VENERDÌ 23 AGOSTO 2024 | www.corriere.it | In Italia (con "Sette") EURO 2,50 | ANNO 149 - N. 200

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Domani in edicola
L'America dei nostri giorni
la collana di libri a cura di **Federico Rampini**

L'azzurra Molinarolo
«Il mio corpo, gli insulti Ora faccio denuncia»
di **Marianna Peluso**
a pagina 19

JGALILEO ERP E SOLUZIONI DIGITALI INTEGRATE
SANMARCOINFORMATICA.COM

Memoria e slancio

IL RESTAURO CHE SERVE ALL'EUROPA

di **Goffredo Buccini**

I giorni burrascosi della nostra Europa hanno aggiunto fascino ulteriore a un grande testo del secolo scorso, «Il mondo di ieri». Ma il motivo dei ricorrenti richiami nelle analisi dei saggisti contemporanei non è del tutto rassicurante. Perché quell'elegia del sogno europeo di inizi Novecento, ultimata da Stefan Zweig appena prima di suicidarsi, non ci rimanda solo alla pace e al cosmopolitismo della Vienna imperiale e delle grandi capitali della Belle Époque: ce ne narra la fine violenta, suonando come l'eco di una tragedia che può sempre ripetersi. Un memento.

Se già nell'incipit Zweig descrive come «età d'oro della sicurezza» gli anni che precedettero un'epifania di insicurezza quale la Prima guerra mondiale, possiamo infatti trarre una lezione importante su quanto siano fragili le certezze della storia. E, soprattutto, su quanto possa essere transeunte tutto ciò che, a chi ne gode, sembra «saldo e inamovibile» quali i diritti, le libertà e la stabilità economica in una «età della ragione» che appaia definitivamente acquisita, così come appariva a un cittadino europeo prima dell'avvento dei totalitarismi.

Se a questo punto sentite qualche assonanza coi nostri giorni, beh, non siete in errore. Per incredibile che sembri oggi, con una potenza aggressiva alle porte e varie quinte colonne a minarla dall'interno, la nostra Europa è stata per decenni un mirabile spazio di sicurezza, razionalità, qualità della vita.

continua a pagina 24

GIANNELLI

Libertà, patriottismo, i temi della middle class Harris, il discorso della vita e la sfida a Trump

di **Viviana Mazza**

Si chiude la convention dei democratici a Chicago con la candidatura di Kamala Harris alla presidenza degli Stati Uniti. La rivale di Donald Trump nella corsa alla Casa Bianca nel suo discorso di accettazione della nomination torna sui temi della libertà e dei diritti. E si rivolge anche alla classe media, come aveva fatto in precedenza il suo vice Tim Walz.

alle pagine 2 e 3

I DEMOCRATICI, I NODI

VECCHI CLAN E PARTITO DEL FUTURO

Dai Clinton a Obama Fine delle dinastie

di **Massimo Gaggi**

La convention di Chicago ha segnato anche il canto del cigno delle grandi dinastie nel Partito democratico: dai Clinton agli Obama.

a pagina 3

DIARIO DALLA CONVENTION

La politica estera è la grande esclusa

di **Paolo Giordano**

La politica estera non ha avuto il pass per la convention. Almeno finora. Se ne sta fuori dal perimetro di sicurezza, con i suoi cartelli, la rabbia repressa.

continua a pagina 3

La Lega: lo ius scholae mina la stabilità dell'esecutivo, Berlusconi era contrario. Il leader di FI: non usatelo

Cittadinanza, lite tra alleati

Tajani: essere italiano non è legato a 7 generazioni. Foti: non è nel programma

di **Alessandra Arachi** e **Monica Guerzoni**

Lo ius scholae divide la maggioranza. La Lega mostra un video nel quale Silvio Berlusconi si diceva contrario. «Essere cittadino italiano non è legato a sette generazioni», precisa il leader di Forza Italia Antonio Tajani. La questione dello ius scholae «non è nel programma di governo», sottolinea Tommaso Foti di Fratelli d'Italia. La proposta, intanto, di alcuni sindaci di concedere la cittadinanza onoraria sulla falsariga dello ius scholae.

alle pagine 6 e 7 **Santarpia**

IL MINISTRO E I FONDI PNRR

Urso: «Il governo fa la sua parte Ma Stellantis no»

di **Cesare Zapperi**

«Stellantis: senza la gigafactory sposteremo altrove i fondi del Pnrr», annuncia il ministro delle Imprese Adolfo Urso, ospite al Meeting di Rimini.

a pagina 28

Palermo Sedici minuti in balia del vento. Trovati sei corpi

«Sul veliero hanno cercato un po' d'aria fino all'ultimo»

di **Giusi Fasano**

AP / VIGILI DEL FUOCO

I sommozzatori si immergono nelle acque davanti a Porticello. Nel tondo Mike Lynch

Segreti e affari di Mike Lynch

di **Paola De Carolis**

Prigionieri del veliero. Le vittime della Bayesan non sono riuscite a uscire dalla barca prima che si inabissasse. Sedici minuti in balia della tempesta.

alle pagine 16 e 17 **Cavallaro**

IL REPORTAGE DAL DONBASS

Civili in fuga, soldati stremati «Senza rinforzi qui è finita»

di **Marta Serafini**

Saluta Bogdan, 5 anni, con il naso appiccicato al finestrino. Il treno di evacuazione — l'ennesimo — sta partendo da Pokrovsk per Dnipro. Sulla banchina, anche i funzionari delle ferrovie ucraine ormai indossano i giubbetti anti proiettile. Non sarebbe la prima volta che l'esercito di Mosca bombarda i convogli umanitari e le stazioni.

continua alle pagine 4 e 5

LE SPIE E IL LEADER DI HAMAS

I dieci mesi sulle tracce di Sinwar

di **Guido Olimpio**

a pagina 12

Sharon, le mosse dell'uomo in bicicletta

La 33enne accoltellata. Le telecamere e gli spostamenti del sospettato quella notte

di **Maddalena Berbenni** e **Alfio Sciacca**

Ci sono cinquecento metri da dove inizia via Castegnate, che rimanda l'ultima immagine di Sharon ripresa da una telecamera, e il punto in cui un'altra telecamera inquadra il misterioso uomo in bicicletta che potrebbe essere il suo assassino o un testimone importante. Cinquecento metri a senso unico dove si consuma il delitto e l'assassino di Sharon si dilegua.

a pagina 18

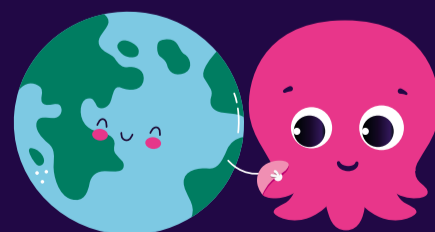
Paulo Dybala, 30 anni

«CI VEDIAMO DOMENICA»

E Dybala rifiuta i 75 milioni sauditi

di **Monica Colombo**

Paulo Dybala resta alla Roma. Il campione argentino rinuncia ai 75 milioni per tre anni offerti dagli arabi dell'Al-Qadsiah e annuncia ai tifosi giallorossi: «Ci vediamo domenica».

a pagina 35

Primo piano La convention

Patriottismo, futuro e libertà: Harris lancia la sfida a Trump

Nel discorso della candidata i temi della middle class e l'appello agli elettori più moderati

DALLA NOSTRA INVIATA

CHICAGO Kamala Harris ha articolato il suo discorso alla convention democratica in tre punti. È partita dalla storia della sua vita, poi ha definito la differenza tra Donald Trump e se stessa come «il passato contro il futuro», infine ha rivendicato che il patriottismo non è una prerogativa dei repubblicani ma appartiene al partito democratico. Lo aveva detto meglio di chiunque altro proprio un repubblicano il giorno prima: «Se votate per Kamala Harris non siete elettori democratici, siete patriottici». Era l'ex vicegovernatore della Georgia Geoff Duncan che, insieme ad altri repubblicani, si oppose nel 2020 al tentativo di Trump di rovesciare l'esito delle elezioni vinte da Joe Biden.

Per Harris era il discorso della vita. Aveva fatto prove generali per giorni. Sin da quando è diventata la candidata del partito democratico alla Casa Bianca (appena un mese fa) ha detto alla sua squadra che i momenti decisivi di questa campagna elettorale brevissima per gli standard americani sarebbero stati: il discorso alla convention e i dibattiti televisivi contro Trump. Ad assisterla a scriverlo è stato Adam Frankel, ex speechwriter di Barack Obama. Harris era consapevole che sarebbe stato fatto un paragone tra le sue abilità oratorie e quelle degli Obama e soprattutto con il discorso di Michelle.

Questa donna 59enne candidata alla poltrona più importante della nazione ha raccontato come la mamma divorziata, Shyamala Gopalan, immigrata dall'India, l'ha cresciuta in California: un modo per mostrare di capire molto bene le difficoltà della classe media nell'America di oggi. Diversi speaker nei giorni scorsi hanno rievocato come Harris abbia lavorato per McDonald's da giovane, per contrapporla alla ricchezza ereditata da Trump. Si è ritratta come una procuratrice della California che ha fatto giustizia contro truffatori e predatori sessuali e non poteva mancare la frase dei suoi comizi: «Per questo so bene che tipo è Donald Trump».

Lo speechwriter
Per scrivere il discorso Kamala ha voluto Adam Frankel, che aveva già lavorato con Obama

Il secondo punto del discorso: contrapporre a quella che Pete Buttigieg, rivale di Harris nelle primarie 2020 e ora importante alleato, ha descritto «l'oscurità» di cui si alimenta la campagna di Trump con un capitolo più luminoso. «Freedom» (Libertà) è lo slogan di Harris. È un concetto usato e abusato nella politica americana, ma come spiega in un saggio di prossima uscita, «On Freedom», lo storico Timothy Snyder, l'America e la destra si sono allontanate

Chicago A sinistra, il saluto della candidata Kamala Harris sul palco. A destra, l'ovazione del pubblico della convention mentre parla il candidato a suo vice, il governatore del Minnesota Tim Walz (*Ap*)

L'intervista

dalla nostra inviata
Viviana Mazza

«Mai stata radicale, quattro anni fa sbagliò Ora chi vota vede in lei una che può vincere»

Il biografo: «Troppo vaga? È la campagna»

CHICAGO Kamala Harris è moderata o progressista? Ha imparato dagli errori delle primarie del 2020 quando uscì di scena prima ancora dei caucus in Iowa? Sono domande da porsi per capire se l'entusiasmo di questa convention possa trasformarsi in voti a novembre. Ci aiuta a rispondere Dan Morain, giornalista californiano (i suoi nonni immigrarono da Stigliano in Basilicata) che la segue da 25 anni, ha scritto *A proposito di Kamala* (Solferino) e sta lavorando a un nuovo epilogo. «La Kamala Harris che vedo adesso è la stessa che ho conosciuto nelle sue campagne elettorali come procuratrice generale e per il Senato. È migliorata, possiede una gravitas forse legata al ruolo di vicepresidente, ma è la stessa persona: dalla risata alla capacità, che ti piacciano o meno le sue politiche, di comunicare il suo messaggio», dice Morain. «Non ho idea di chi vincerà: se si votasse oggi Trump probabilmente, ma lei sta risalendo nei sondaggi ed energizzando il partito democratico in un modo che ricorda Obama nel 2008 e che non accadde con Al Gore, John Kerry o Hillary Clinton. Non va sottovalutato il fatto che gli elettori democratici non vogliono Trump presidente e vedono Harris come qualcuno che può vincere».

Le sue politiche sono ancora molto vaghe.

«Siccome non deve affrontare le primarie, non deve entrare nei dettagli dell'immigrazione, della sanità... Le primarie sono lunghe, brutali. Qui è tutto condensato in uno sprint, quindi può prendere posizione senza entrare troppo negli aspetti pratici e questo rende la sua campagna più facile. Dice che non vuole tassare le mance, ma sarebbe costoso per il governo, non dice come lo farebbe. Vuole aumentare il salario minimo, ma non dice di quanto: da decenni quello federale è 7,25 dollari, vuole arrivare a 15 o 20 come in California? Ai comizi parla per 20 minuti. Al dibattito con Trump del 10 settembre o quando farà una conferenza stampa o una intervista dovrà presentare più dettagli. E lei è orientata ai dettagli, ma in una campagna così abbreviata è meno necessario».

Autore Dan Morain segue Harris da 25 anni

È più cauta con i media rispetto ad altri politici?

«Quando la seguivo come opinionista del *Sacramento Bee*, a volte era frustrante, ma il mio lavoro è fare domande, il suo è controllare la sua storia come politica: è quello che fanno tutti. È possibile che sia un po' più guardinga e prudente di altri, ma sa che quando prendi posizione scontenti sempre qualcuno».

In passato si è «bruciata» quando prese posizione: da procuratrice di San Francisco promise che non avrebbe mai chiesto la pena capitale; poi fu ucciso un poliziotto. Al funerale, la senatrice democratica Dianne Feinstein la pugnalò alle spalle appoggiando la pena capitale. Ora Trump usa contro di lei una vecchia relazione con il sindaco di San Francisco suo mentore, Willie Brown, che era sposato.

«La storia di Willie Brown è già stata usata contro di lei in altre campagne e non ha funzionato. Ed è successo 30 anni fa, aveva 29 anni. È un attacco misogino. Tutti abbiamo un passato. Trump ha fatto sesso con una pornostar quando sua moglie era incinta».

Il legame con Obama risale al 2007: Harris appoggiò lui anziché Hillary Clinton nelle primarie.

«Quasi tutti gli altri leader politici in California diedero l'endorsement a Hillary, pensavano che avrebbe vinto. Harris rischiò ma si è distinta e si è accostata così a un segmento del partito più giovane e meno legato al sistema».

È moderata o di sinistra?

«È di centrosinistra, una democratica mainstream, formata dal lavoro di procuratrice. Non è di sinistra come Bernie Sanders su immigrazione e sanità, il suo istinto è di andare più verso il centro. Non è una radicale».

Oggi è più moderata rispetto al 2020 su temi come l'immigrazione o il fracking.

«Una delle ragioni dell'implosione di quella sua campagna fu che non era autentica rispetto al suo stesso passato».

Biografia

● «A proposito di Kamala – una vita americana» è la biografia della vicepresidente a cura del giornalista californiano Dan Morain

● In Italia è pubblicata da Solferino (2021, 288 pp.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«pericolosamente» dall'idea di libertà come «possibilità» per vederla sempre più come «assenza di limiti»: libertà da qualcosa, quindi anche dalle nostre responsabilità nei confronti del pianeta e degli altri, alle quali Harris (e il suo vice Tim Walz) richiamano gli elettori. Ma la chiave è «l'accessibilità». Il senatore afroamericano della South Carolina Jim Clyburn le ha spiegato che per rendere l'America grande bisogna che tutti possano permettersi una casa, l'assistenza sanitaria, le cose belle e necessarie della vita. Ed è significativo che le promesse politiche più dettagliate di Harris riguardino proprio questi temi, incluso il costo degli alimenti. Non è semplice proporre una nuova strada mentre è ancora la vicepresidente di Biden, ma mentre lui spesso spiegava che l'economia va bene benché la gente «non ne senta ancora» gli effetti, lei vuole mostrare che «sente» le difficoltà concrete della gente.

Il terzo punto è il patriottismo. Sullo sfondo dei cartelli con la scritta «U.S.A.», Harris si è presentata come la presidente di tutti gli americani. A differenza dei comizi popolati da chi è già un fan, una convention viene trasmessa in tv e condivisa con piccoli video sui social: l'obiettivo di Harris era rivolgersi agli indipendenti e ai repubblicani delusi da Trump. «Scegliete il senso comune anziché l'insensatezza», ha detto il giorno prima Oprah, una delle persone più influenti d'America, proprio agli indecisi e agli indipendenti. E Trump, che aspetta con ansia il ritiro e l'endorsement di Robert Kennedy jr (venerdì dovrebbero apparire insieme in Arizona) ha commentato il discorso della rivale «in diretta» sui social.

V. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

di **Massimo Gaggi**

I dem voltano pagina Tramonta il partito dei clan e delle dinastie

Unità garantita dall'incubo Trump. Ma c'è nuova linfa

Le coppie

● L'ex presidente Bill Clinton, 78 anni, e la moglie ed ex segretaria di Stato Hillary, 76 anni, candidata alla presidenza nel 2016, hanno benedetto la candidatura di Kamala Harris

● Michelle Obama, 60 anni, avrebbe potuto provare a creare un'altra dinastia, con il marito Barack, 63 anni, correndo per la presidenza ma lei ha sempre respinto l'idea

● L'ex speaker della Camera Nancy Pelosi, 84 anni, è stata la regista delle pressioni concentriche su Biden per il suo ritiro dalla corsa *(nella foto con il marito Paul)*

CHICAGO Non solo il canto del cigno di Joe Biden col passaggio del testimone a Kamala Harris. I quattro magmatici, eccitatissimi giorni della United arena hanno disegnato un cambiamento più profondo del semplice commiato del leader troppo vecchio per affrontare un nuovo mandato. È tutta la gerontocrazia di un partito da sempre più complesso di quello repubblicano ad arrivare al crepuscolo. E con essa tramonta anche il partito dei clan e delle dinastie.

Avrebbe potuto provare a crearne un'altra — dopo quella dei Kennedy e dei Clinton — Michelle Obama. E molti, affascinati dal suo intervento — il più lucido, appassionato, trascinante di tutta la convention, intriso di umanità, orgoglio e passione civile — sono rammaricati dalla rinuncia della ex first lady. Ma Michelle ha sempre respinto l'idea di un ritorno alla Casa Bianca e l'altra sera, con l'energia che ha diffuso nell'arena di Chicago, ha fatto apparire Barack Obama, che ha parlato dopo di lei, un politico che non riesce più a scaldare i cuori: un leader consapevole dei mutamenti in atto che, dopo aver ironizzato sul suo rapido invecchiamento, ha pronunciato un discorso politicamente acuto ma non trascinante, sigillato dal tentativo un po' patetico di riesumare gli slogan del 2008, declinati al femminile: «Yes she can».

Poi Bill Clinton che prova ancora una volta a essere mattatore: ignora in gran parte il testo del discorso scritto, parla per quasi mezz'ora invece dei 12 minuti previsti, ma ha un volto tirato, quasi irriconoscibile, e le battute più efficaci le pronuncia con un filo di voce. Nancy Pelosi sale sul palco poco dopo: è più vivace e dinamica di Clinton nonostante i suoi 84 anni. È stata la regista delle pressioni concentriche su Biden, rimane una ex speaker dal grande intuito politico, ma non riesce a regalare al popolo della convention molto più di un enfatico tentativo di ricucire col presidente, accompagnato dagli ampi gesti delle sue mani ossute.

E poi Hillary Clinton sorprendentemente calda, empatica, limpida, finalmente in pace con se stessa avendo accettato di essere arrivata al suo capolinea politico. E Bernie Sanders, lucidissimo a dispetto degli 82 anni: consapevole della sua trasformazione in icona di una sinistra radicale ormai guidata dalla generazione di Ocasio Cortez, sempre più adulta, avveduta, pragmatica.

È un cambiamento epocale: clan e dinastie hanno prodotto clientele, ma sono stati anche un collante prezioso per un partito da sempre obbligato a tenere insieme anime molto diverse. Quale sarà la struttura del nuovo fonte democratico? I leoni del «partito dei governatori» — il nero del Maryland Wes Moore, il bianco del Kentucky Andy Beshear che piace ai moderati dell'«America profonda», l'ebreo della Pennsylvania Josh Shapiro, la progressista del Michigan Gretchen Whitmer — riusciranno a fare squadra? E Kamala Harris, che ora vola sulle ali dell'entusiasmo, ma solo di recente ha cominciato a costruire una rete di alleanze nel partito soprattutto intorno alla libertà di procreazione, avrà la forza di tenere insieme una coalizione sempre più sfaccettata nel grande mix di etnie, culture, fedi religiose, identità di genere?

Karl Rove, stratega repubblicano delle vittorie di George Bush, avverte Trump: «Normalmente i democratici sono entusiasti, si innamorano, mentre i repubblicani sono disciplinati, si allineano. Stavolta la sinistra sembra tanto entusiasta quando disciplinata: se resta allineata dietro Kamala per la destra saranno guai». Quello della gioia, della speranza e della tolleranza potrebbe diventare il nuovo collante del partito di Kamala. Ma per ora a garantire l'unità c'è soprattutto lo spettro di Trump 2. E il sequel, come ha detto l'altra sera Barack Obama, è solitamente peggiore dell'originale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gerontocrazia
Non è stato solo il canto del cigno di Joe Biden ma di tutta la gerontocrazia

Il comizio

The Donald parla all'aperto dietro un vetro antiproiettile

Donald Trump ha tenuto il suo primo comizio all'aperto dopo l'attentato del 13 luglio scorso. Il candidato repubblicano ha parlato ai suoi sostenitori nella località di Asheboro, North Carolina. Con una novità: il palco era protetto da un grande vetro antiproiettile. Questa misura di protezione è stata decisa dal Secret service insieme ad altri aggiustamenti per aumentare la sicurezza. Deviazione dai piani: quando uno spettatore ha avuto un malore, Trump è sceso dal palco per andare a prestargli soccorso.

ILLAZIONI AMERICANE

da Chicago **Paolo Giordano**

SEGUE DALLA PRIMA

Se a Chicago il mondo resta fuori dall'arena

Mercoledì pomeriggio, alla quarta delle manifestazioni pro Palestina, il corteo si era ormai ridotto, distillandosi nella sua composizione: quasi sparite le componenti intersezionali — femministe, black, queer — rimaneva la comunità musulmana, per la quale l'occupazione di Gaza non è metafora di altro. Forse è una deformazione professionale, ma della sequela di discorsi che ho ascoltato allo United center, ho trovato eloquenti soprattutto le reticenze. Il mandato eroico dei democratici per queste elezioni è il salvataggio della democrazia dalla minaccia eversiva di Trump: «We are saving democracy» dicono, «Democracy is on the ballot». Ma è sottinteso, quando lo dicono, che la democrazia da salvare sia la loro, quella degli Stati Uniti. Nessuno, almeno finora, ha nominato il Venezuela, la Georgia, l'Afghanistan o l'Iran, dove la democrazia sanguina sul serio. E quasi nessuno ha nominato l'Europa. Nei giorni della presa di Kursk e della caduta di New York nel Donbass, anche l'Ucraina è stata pressoché assente dagli speech, l'Ucraina si fa ma non si dice, e se proprio va menzionata, meglio dire «Kiev». Quanto a Israele e Palestina, sono sigillati insieme in una formula vuota: finire la guerra a Gaza e liberare gli ostaggi. Fuori dallo United center, mercoledì, sfilava in corteo un bambino palestinese mutilato a Rafah, avrà avuto sei anni; dentro l'arena, intanto, la folla dei delegati fremeva per le star della serata: Pelosi, Shapiro, Walz e Stevie Wonder. Fuori, gli slogan erano quelli più estremi, «Globalize the Intifada», «From the river to the sea»; dentro, si combatteva per i voti della classe media, qualunque cosa sia: casette col cortile, barbecue e cane, l'America vera, che non combatte contro l'occupazione ma per l'assicurazione sanitaria. Fuori, Israele va cacciato dal Medio Oriente; dentro, Tim Walz vuole i repubblicani «via dalle nostre stanze da letto!» Dentro, Joe Biden è il presidente che ha messo gli interessi dell'America davanti ai propri e Kamala Harris sarà «la Presidente della Gioia»; fuori, si chiamano «Killer Kamala» e «Genocide Joe». Per fortuna lo United center è insonorizzato. Il mondo che non è America non disturba l'arena. Barack Obama è il solo a dirlo chiaramente: gli Stati Uniti non devono essere «la polizia del mondo». Eccola, in sintesi, l'agenda di politica estera dei democratici. A pensarci bene, rischia quasi di crearsi una convergenza paradossale di interessi fra il dentro e il fuori: il popolo radicale, che da sempre vuole un'America che si faccia gli affari propri, sta per essere accontentata. In cosa questo si tradurrà, be', è un'avventura da scoprire. Alla manifestazione di domenica, dopo uno scontro e alcuni arresti, la polizia di Chicago si è disposta su tre lati di Union park, per poi marciare verso i manifestanti al ritmo delle parole «Move back... Move back...». Era il tramonto, si era alzato un po' di vento e la folla era già mezzo dispersa. I poliziotti procedevano poco convinti, quasi in imbarazzo per la superfluità dell'azione di sgombero. A un certo punto il loro mormorio si è trasformato in una ninna nanna. «Move back... Move back...». Magari siamo noi europei a sbagliare, ad angustiarci troppo con la politica estera. Forse si potrebbe, anzi si dovrebbe vivere accorciando lo sguardo, preoccuparsi al massimo dei vicini di casa, della propria comunità, come ha suggerito Tim Walz. «Move back... Move back...» Arretrare, ecco. Dedicarsi alla gioia a portata di mano. Abbandonarsi a questa inesorabile deriva dei continenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORTAGE DAL FRONTE

dalla nostra inviata
Marta Serafini

SEGUE DALLA PRIMA

In partenza Sopra una donna su un autobus a Pokrovsk, sotto ucraini in fila per salire su uno dei treni per l'evacuazione dalla città, a destra due donne e un bambino salutano chi parte *(Ap/Evgeniy Maloletka)*

In fuga da Pokrovsk nel mirino dell'Armata «Rinforzi. O è la fine»

POKROVSK Presto, fate presto. Ma caricare a bordo le signore anziane e invalide è un'operazione che richiede tempo e attenzione. Si avvicinano i russi all'hub logistico dell'Est. Dieci chilometri, ormai. Uno al giorno negli ultimi dieci giorni. Avanza l'armata mentre i colpi risuonano nel cielo. Si affrettano a scattare i fotografi. Anziani, famiglie, bambini. «È sempre così, se ne vanno loro, inizia l'assedio», sospira Anatoly che lavora per East, organizzazione umanitaria locale.

Il vagone blu e giallo

L'ordine è arrivato: lasciate Pokrovsk. Sul vagone blu e giallo sale anche Ania, insieme alla sua gatta di 13 anni. Nell'occhio sinistro i capillari le sono scoppiati, la pressione è salita negli ultimi giorni. «Non mi fate parlare che poi piango e mi agito, nemmeno le medicine mi fanno più niente». Ania e il marito pensionato, che vivevano a Myrnohrad fino a tre giorni fa, la città della pace, alle porte di Pokrovsk. «Ci avevano già bombardato questa primavera. Ma adesso è troppo». Lì, davanti alla porta di Ania, i russi ci sono già e scaricano sulle case tutto quello che hanno, furiosi. Sono a tiro di artiglieria, si dice in gergo. In pratica, le sirene non fanno nemmeno più in tempo a suonare che il colpo cade. Anche Ludmilla con il marito e la figlia si trascinano dietro le buste di plastica, quelle scozzesi, che non si rompono anche se ci metti dentro 10 chili. Cariche di tutto quello che hanno trovato. «Il resto è rimasto a casa, 40 anni di matrimonio». E ora? «Ora non si sa, andiamo a Dnipro e poi vedremo. Forse Uman dove sta nostra figlia».

Galeotti e missili

Soledar, Bakhmut, Avdiivka. Sono i nomi della sconfitta ucraina nell'Est. Nomi di luoghi che non esistono più, ridotti in cenere e macerie. Migliaia di soldati e civili morti. È arrivato il turno di Pokrovsk? Al bar, la mattina, arrivano a far colazione i militari che smontano dal turno di notte. «Se non arrivano i rinforzi e i mezzi, finisce male». Scuotono la testa i soldati di stanza nella regione. «Siamo rimasti in pochi, non abbiamo praticamente più licenze. Molti di noi sono stati spostati su a Sumy, nella nostra brigata siamo rimasti in 20, contro i mille e passa di ogni brigata russa, ci salvano solo i nostri detenuti, ora hanno mandato a combattere anche loro, hanno il fuoco negli occhi quando vanno in battaglia, ci stanno salvando davvero il sedere». Lo sanno anche i soldati semplici che a nord sono arrivate le armi nuove e che il presidente Volodymyr Zelensky ha detto «A Kursk va bene, nel Donbass no», senza aggiungere altro. «Basterebbe avere l'autorizzazione per gli Storm Shadows e gli Himars, per le armi a lungo raggio, e poi anche qui potremmo farcela», si lamentano.

Il domino

Pokrovsk, sulla T054, che collega le diverse città di quell'arco difensivo che proteggeva la parte ucraina di Donetsk. Pokrovsk, solo prima tessera di un domino che potrebbe crollare. Poi rischiano Kostantynivka, Chasiv Yar ma anche Kramatorsk, centro principale per la regione. E infine si libera la strada per Pavlograd, il centro minerario più importante d'Ucraina. «E allora a cosa è servito morire per provare a difendere l'Est, se poi cediamo? Ditecelo, perché qua non lo capiamo».

Trincee sotto tiro

Impossibile sapere quanti sono i militari di stanza nella regione. Impossibile dire quanti sono i mezzi blindati rimasti. Di sicuro, sono meno, molti meno di quelli che sfrecciavano una settimana fa sulla strada verso Sudzha, nuovi di pacca e spediti dritti al fronte, dopo che il Congresso Usa ha sbloccato il veto repubblicano. «I russi stanno già tirando sulle fortificazioni alle porte della città, se passate da Est state davvero attenti», avvertono i militari prima di pagare il conto. In città i negozi sono ancora in buona parte aperti. La fila davanti alla posta di chi si affretta a riscuotere la pensione o siste-

Il medico ucraino-palestinese

«Salvo vite ma sono in bilico tra due guerre»

Chi è

● Khassan El-Kafarna, 29 anni, ucraino palestinese, lavora per Medici Senza Frontiere a Pokrovsk dove coordina la terapia intensiva dell'ospedale

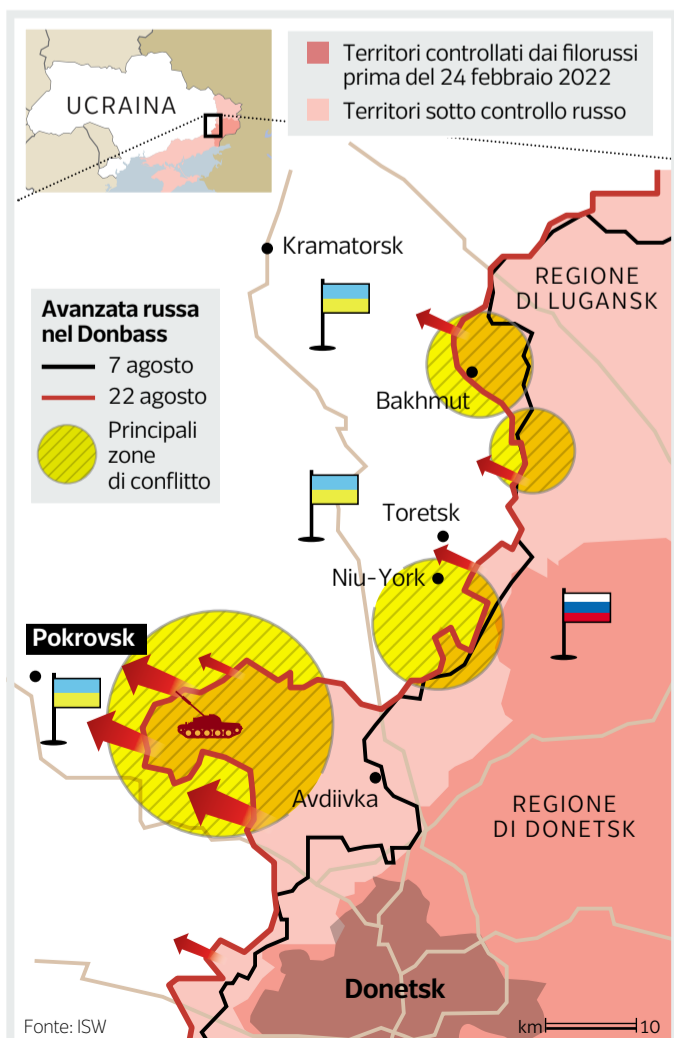
DALLA NOSTRA INVIATA

POKROVSK «Sono qui in Ucraina. Ma vedo anche quello che succede a Gaza ogni giorno. E mi sento tradito da questo mondo in guerra». Madre ucraina e padre palestinese, Khassan El-Kafarna all'età di 2 anni si trasferisce con la famiglia dall'Ucraina, dove i suoi genitori si sono conosciuti, a Beit Hanoun, a Gaza. Ed è nella Striscia che la violenza cui assiste lo convince della necessità di fare il medico. Con questa idea in mente Khassan riparte per l'Ucraina, dove nel 2019 si laurea in medicina e inizia il suo tirocinio a Kiev. Il percorso di Khassan non è inconsueto. Prima del 2022 erano centinaia i giovani che dal Medio Oriente si trasferivano in Ucraina per frequentare l'università dati i costi bassi degli studi e la possibilità di avere una buona istruzione. Durante il tirocinio, il dottor El-Kafarna inizia a lavorare per Medici Senza Frontiere. E dopo l'inizio dell'invasione russa in Ucraina, si trasferisce a Est, a Kostantynyvka, prima, zona dove dal 2014 hanno luogo i combattimenti più cruenti. È qui che da chirurgo impara a gestire le *mass casualties* (i ferimenti di massa), le amputazioni e gli interventi più complicati, a lavorare con l'elettricità che salta e senza acqua corrente, rischiando in prima persona, dato che le strutture sanitarie non sono esenti dai raid, nonostante le Convenzioni di Ginevra proibiscano di colpire gli ospedali. Poi arriva a Pokrovsk. E qui ora coordina la terapia intensiva del principale ospedale civile della cittadina. Dopo l'inizio dei raid su Gaza, i suoi genitori e suo fratello hanno impiegato molto tempo a lasciare la Striscia. «È stato molto difficile e lungo avere i documenti per uscire. Prima sono arrivati a Kiev. Ma ora per fortuna, sono in salvo in Svizzera». Nonostante i genitori di El Kafarna siano passati da una zona di guerra ad un'altra, la famiglia ora si sente più sicura. E nonostante le numerose sfide, questo chirurgo palestinese in bilico tra due conflitti continua a lavorare. «Anche se non ci fosse la guerra, sceglierei comunque la medicina d'urgenza per salvare chi posso». Ventinove anni compiuti proprio ieri, El Kafarna ha curato pazienti di ogni tipo. Uno degli ultimi, un civile di 32 anni, colpito da un drone nel villaggio di Selydove. «Era ferito agli arti superiori e inferiori. Aveva perso molto sangue. Lo abbiamo tenuto 13 ore in terapia intensiva e gli abbiamo trasfuso 35 sacche di sangue. Poi lo abbiamo trasferito a Dnipro. Non so se sia sopravvissuto. So solo che in questi casi avere abbastanza sangue è fondamentale per salvare i pazienti. Ed è quello di cui avremo più bisogno nelle prossime ore».

M. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I soldati di Kiev chiedono mezzi: «Perché non difendiamo l'Est?» Ma c'è anche chi rimane: «Questo conflitto dura dal 2014. Non me ne vado. Mio figlio nasce e cresce qui»

Fonte: ISW

mare i conti prima di andarsene si allunga. Molti sono giovani, con i bambini appresso. Erano in 50 mila prima della guerra gli abitanti di Pokrovsk. Ora sono la metà. Alle famiglie con figli piccoli è già stato ordinato di andarsene. Ma Serhii Dobriak, il capo dell'amministrazione militare della città spiega che il ritmo delle evacuazioni non è stato abbastanza veloce, con solo 500-600 persone in partenza al giorno, mentre le autorità contavano di farne uscire almeno mille.

Sangue e farmaci

All'ospedale principale della città — l'unico della zona a disporre di una rianimazione — gli operatori di Medici Senza Frontiere si preparano. Si fa il check delle scorte di sangue, delle riserve di farmaci. «Negli ultimi 8 giorni abbiamo fatto 47 evacuazioni mediche, 23 delle quali erano pazienti di terapia intensiva», spiega Gianpietro Campedelli, coordinatore del progetto della Ong. Che aggiunge: «Siamo pronti a restare a Pokrovsk finché le condizioni di sicurezza minime lo permetteranno. Ma stiamo valutando ogni scenario». Tradotto, significa che nell'hub orientale dell'Est tutti si stanno preparando al peggio. Anche Fiodor insieme a sua moglie. Hanno noleggiato un furgone. Ci hanno caricato sopra il frigorifero e la lavatrice. «Abbiamo già dovuto evacuare da Bakhmut una volta, non lasciamo tutto di nuovo», dice Fiodor mentre sbatte forte il portellone.

Più a ovest, nella campagna fuori dalla cittadina, la signora Natalia controlla le sue oche. «Sono spaventate perché ci sono questi uccelli che volano in cielo che fanno paura anche a me», dice ridendo.

Alla stazione

I treni partono per Dnipro carichi di anziani e famiglie con bambini

Gli uccelli sono i droni ucraini che provano a contenere l'avanzata nemica. Ma all'orizzonte le colonne di fumo bianco sono sempre più alte. «Stanno bombardando forte, laggiù», scuote la testa Natalia, mentre suo marito accende la griglia per le braciole. «Perché a maggior ragione, se sono le ultime ore che vivo, voglio godermele tutte».

Lampo negli occhi

Il treno giallo e blu lascia definitivamente la stazione di Pokrovsk. Bogdan stacca il naso dal finestrino. A terra è rimasto Sergey, suo compagno di giochi. Un lampo passa negli occhi di sua madre Ludmilla.«Noi restiamo. Questa guerra dura dal 2014, dieci anni, ormai. Voi in Europa ve lo siete dimenticati. E forse se lo sono dimenticati anche a Kiev. Ma io da qui, non me ne vado. Mio figlio, nasce qui e cresce qui. A Pokrovsk».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Se non arrivano i rinforzi finisce male Nella nostra brigata siamo rimasti in 20 contro i mille e passa di ogni brigata russa
>
> **Un soldato ucraino**

> Basterebbe avere l'autorizzazione per gli Storm Shadows e gli Himars, per le armi a lungo raggio, e poi anche qui potremmo farcela
>
> **Un soldato ucraino**

> Negli ultimi otto giorni abbiamo fatto 47 evacuazioni mediche, 23 delle quali erano pazienti di terapia intensiva
>
> **Gianpietro Campedelli** Medici senza Frontiere

Sul campo

Kursk e Donbass, avanzate parallele L'Ucraina affonda un cargo in Crimea

DALLA NOSTRA INVIATA

POKROVSK «Abbiamo preso un altro insediamento nel Kursk». Esulta ancora il presidente ucraino Volodymyr Zelensky che, in visita sul fronte di Sumy, ha incontrato il capo di Stato maggiore Oleksandr Syrsky. Il generale lo ha aggiornato su tutte le zone di combattimento attive, con un focus particolare sui quadranti «più difficili del fronte» e «sulle misure adottate per rafforzare la difesa nelle direttrici di Toretsk e Pokrovsk», nel Donetsk.

Secondo i canali Telegram, i soldati ucraini hanno catturato il villaggio di Krasno-Oktyabrskoye, vicino al fiume Seym, lo stesso i cui ponti sono stati distrutti utilizzando razzi Himars forniti dagli Stati Uniti. Ora però la stessa aeronautica militare ucraina annuncia di aver usato anche bombe ad alta precisione GBU-39 sul Kursk. Mossa che ha lasciato in trappola diverse migliaia di soldati russi nel distretto di Glushkovsky a sud del fiume, mentre sono in corso combattimenti a Korenevo. Ma se nel Kursk avanzano gli ucraini, ieri il ministero russo della Difesa ha annunciato di avere il controllo della località di Mezhevoye, nel distretto di Pokrovsk, a Est. Fronti diversi i cui destini sono però inevitabilmente legati.

A continuare sono anche i raid ucraini con droni in territorio russo. Nella notte tra mercoledì e giovedì ad essere colpito è stato un aeroporto militare del Cremlino, vicino alla città di Volgograd, base in cui, secondo le Sbu ucraine, si trovavano 30 jet da combattimento Su-34 e Su-35, gli stessi bombardieri utilizzati per colpire il territorio ucraino. Tutto questo dopo che nei giorni scorsi sono stati presi di mira depositi di petrolio e base aeree, oltre che la capitale Mosca. Ieri mattina gli Uav di Kiev hanno affondato un traghetto ferroviario con serbatoi di carburante nel porto di Kavkaz , non lontano dal ponte di Kerch che collega la terraferma russa con la Crimea occupata colpendo l'equipaggio composto da cinque persone delle quali ancora non si hanno notizie certe.

La tensione sale anche in vista del 24 agosto, 33 esimo anniversario dell'indipendenza, così come cresce il timore di nuovi raid russi. L'ambasciata Usa e quella cinese hanno lanciato un avvertimento ai loro connazionali presenti nel Paese perché si tengano pronti a mettersi immediatamente al riparo in caso di allarmi aerei.

In arrivo a Kiev è atteso il primo ministro indiano Narendra Modi che si dice «fermamente convinto» che nessun conflitto «possa essere risolto sul campo di battaglia», promuovendo al contrario «il dialogo e la diplomazia per ripristinare la pace e la stabilità il prima possibile». Parole che arrivano dopo la stretta di mano a Mosca al presidente Vladimir Putin, gesto stigmatizzato dagli ucraini. A Varsavia Modi ha visto il premier polacco Donald Tusk, il quale ha confermato la personale disponibilità del collega indiano a impegnarsi per trovare una «veloce, giusta e pacifica» soluzione del conflitto in Ucraina, oltre all'intento condiviso di intensificare le relazioni bilaterali e stringere una più stretta collaborazione fra India e Polonia nella produzione di armamenti e tecnologie militari. Ma Tusk va oltre, arrivando a vedere per l'India un ruolo più attivo nel perseguimento della pace, perfino quello di mediatore. «Sono molto lieto che il primo ministro abbia ribadito la sua disponibilità a spendersi personalmente per una fine della guerra giusta e veloce», ha detto nello specifico Tusk.

M. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30

gli aerei da combattimento Su-34 e Su-35 russi che potrebbero essere rimasti danneggiati, mercoledì, dagli attacchi con droni ucraini su un aeroporto militare del Cremlino, vicino alla città di Volgograd

L'attacco I militari della 24a brigata ucraina sparano verso le posizioni russe a Chasiv Yar *(Epa)*

L'intervista

Zuppi: «Papa Francesco non si è rassegnato»

In merito alla guerra in Ucraina, «l'attività della Santa Sede continua in maniera incessante, perché papa Francesco non si arrende alla logica della guerra o a considerarla ineluttabile. Lui è realista e ci spinge a fare di tutto per fermarla. Lo sa che la pace non è facile, tanto più una volta che si è innescato il terribile meccanismo della violenza. La visione di Francesco è tutt'altro che irenica, ma non è per niente rassegnata, disillusa, accademica». Così il cardinale Matteo Maria Zuppi a *ilSussidiario.net*, testata legata al Meeting di Cl in corso a Rimini. «Basta guardare una madre che ha perso il figlio per capire cosa significa la guerra. Basta guardare i bambini. Ecco perché non si stanca di spingerci ad avere "cordiali conversazioni" con quanti possono aiutare a trovare la chiave della pace».

Ius scholae, Tajani sfida gli alleati La Lega: mina la stabilità del governo

Il vicepremier: non impongo, ma no a imposizioni. Il Carroccio: Silvio contro. E lui: non usatelo

Lo scontro

Il dibattito e la proposta

1 Forza Italia si è inserita nel dibattito sulla necessità di una legge sullo ius scholae avanzando la proposta di concedere la cittadinanza italiana ai minori stranieri dopo un ciclo scolastico di 10 anni

L'asse bipartisan e il no degli alleati

2 Forza Italia vuole cercare in Parlamento i numeri per la legge, anche sondando un asse con l'opposizione, Pd in testa. La Lega è nettamente contraria, con Salvini che ha attaccato più volte Tajani. No anche da FdI

Il post social sull'ex premier

3 Per Salvini «lo ius scholae non è in agenda: una legge c'è già e va bene così». Ieri la Lega ha anche postato il video di un'intervista di Fazio a Berlusconi *(sopra)* con l'ex premier contrario a ius soli e ius scholae

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI Sullo ius scholae ormai da giorni la maggioranza di centrodestra assomiglia ad una classe scolastica irrequieta e a tratti rissosa. Antonio Tajani e Matteo Salvini si danno battaglia con un batti e ribatti di dichiarazioni, battute, post sui social e video ripescati dall'oblìo mentre cresce l'insofferenza del partito della presidente del Consiglio (per ora silente sul tema) ma anche il timore che la polemica possa avere ricadute sull'esecutivo. Lo dice esplicitamente il capogruppo dei senatori leghisti Massimiliano Romeo: «L'insistenza di Tajani, visto che offre una sponda alle opposizioni su questa tematica, rischia di minare seriamente la stabilità del governo. Sinceramente a che pro facciamo fatica a comprenderlo».

Il palcoscenico del duello fra alleati negli ultimi due giorni è stato il Meeting di Comunione e Liberazione. Se il leader della Lega mercoledì si è sgolato per ribadire che lo ius scholae «non è nel programma di governo e quindi non esiste», ieri il segretario di Forza Italia ha declinato in tutti i modi possibili, da quelli più felpati a quelli più netti, che non torna indietro sull'idea di introdurre criteri meno rigidi per la concessione della cittadinanza italiana: «Essere italiano, essere europeo o essere patriota non è legato a sette generazioni prima. Preferisco uno che ha i genitori stranieri e canta l'inno di Mameli a uno che è italiano da sette generazioni e non canta l'inno. Chi è più patriota dei due?».

Il vicepremier azzurro risponde secco all'alleato leghista: «Non è che se un tema non è nel programma di governo non se ne può parlare. Io non impongo niente a nessuno, ma non voglio neanche che nessuno imponga qualche cosa a me, quindi sono libero di parlare». E l'irritazione di Tajani cresce quando la Lega diffonde via social un video di un'intervista di parecchi anni fa in cui Silvio Berlusconi si dichiarava contrario allo ius scholae. «Ascoltate le parole - inequivocabili - del grande Silvio. Ius soli e ius scholae? No, grazie» il messaggio provocatoriamente lanciato dal Carroccio.

Il leader azzurro non si scompone: «Credo di conoscere bene il pensiero di Berlusconi e non credo debba essere utilizzato per fare polemiche politiche. Lui si riferiva ad un corso di studi di 5 anni, noi diciamo che serve un corso di studi completo, quindi la scuola dell'obbligo fino a 16 anni con il raggiungimento del titolo. Questa è una linea che garantisce molta più integrazione di quella prevista dalla legge attuale».

Alla Fiera Il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, 71 anni, leader di FI, ieri con una bimba in braccio al Meeting di Cl *(Imagoeconomica)*

Il passato torna anche nelle parole dell'ex leader di An Gianfranco Fini: «Sulla cittadinanza io non ho cambiato idea e confermo tutto quello che dicevo allora», quando sposò una proposta di legge bipartisan per modificare le norme allora (e tuttora) in vigore. A destra, però, non la pensano così e lo ribadisce il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti.

> **Il sì di Fini**
> L'ex leader di An: dico sì, non ho cambiato idea rispetto a quello che dicevo nel 2009

Il tema è caldo. In attesa di conoscere la posizione esatta del ministro dell'Interno che sempre al Meeting mercoledì aveva usato una frase sibillina e, soprattutto, di capire quale sarà la reazione della premier Meloni, si registra un florilegio di dichiarazioni del fronte del centrosinistra (allargato ad Azione e Italia viva) che guarda con favore ad una riforma delle regole sulla cittadinanza, anche se si oscilla tra lo ius scholae e lo ius culturae. Si sta lavorando per mettere a punto una proposta di legge ma il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli (FdI) chiude tranchant: «C'è solo il solito scontro pregiudiziale tra le posizioni deliranti della sinistra e il governo».

Cesare Zapperi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei Comuni

di **Alessandra Arachi**

I sindaci che danno la cittadinanza «onoraria»: così anticipiamo

Tanti del Pd, ma c'è Ancona (FI)

ROMA Sono loro i primi che li vedono muoversi nelle scuole, sui muretti, nei parchi, nei bar. E quindi loro, i sindaci, sanno bene che quegli studenti di straniero hanno soltanto il fatto che non possono avere la cittadinanza italiana. Ecco perché dai comuni sta partendo un movimento deciso a dare una spinta concreta all'approvazione di quella legge dello ius scholae che sta dividendo la maggioranza di governo. Sono i sindaci che stanno dando vita a cittadinanze comunali come riconoscimento per la vita di quei ragazzi che sono arrivati anche ad essere immigrati di terza generazione.

Ci sono diversi sindaci di centrosinistra in questo neonato movimento che ha un precursore decisamente inatteso, un sindaco di Fratelli d'Italia. Già: Gianmario Zanga è il primo cittadino di Albano Sant'Alessandro (Bergamo) e già nell'aprile del 2023 il suo consiglio comunale ha votato all'unanimità un ordine del giorno per dare cittadinanza onoraria ai bambini e ai ragazzi figli di stranieri che ancora italiani non sono.

> **L'eccezione in FdI**
> Dal 2023 lo fa anche il primo cittadino di FdI eletto ad Albano Sant'Alessandro (Bg)

Adesso alla cittadinanza onoraria ha pensato anche il sindaco di Bologna Matteo Lepore (Pd) e lo ha fatto ricalcando il modello dello ius scholae nazionale, ovvero con la clausola che gli studenti debbano aver finito almeno un ciclo scolastico.

A Brescia la sindaca civica sostenuta dal centrosinistra Laura Castelletti ha voluto invece la cittadinanza comunale che comunque è sempre legata ai cicli scolastici. «L'obiettivo è di agevolare il percorso per il conferimento della cittadinanza vera», spiega la stessa Castelletti. E aggiunge: «Nel frattempo abbiamo reso possibile il voto dei ragazzi stranieri nei consigli di quartiere. I requisiti è che abbiano almeno sedici anni e cinque anni di residenza. Bisogna renderci conto che da noi il 37% degli studenti sono stranieri». Ad Ancona il sindaco Daniele Silvetti dice che la presenza dei cittadini stranieri nel complesso è del 16%. Anche il primo cittadino di Ancona non fa parte del gruppo dei sindaci di centrosinistra, eletto nelle file di Forza Italia. «Sono convintamente di destra ma credo in una destra riformatrice, inclusiva e aperta al dibattito sui diritti civili». Le sue sono affermazioni decise: «Il percorso tracciato dal segretario Tajani è molto concreto. Il fatto che ancora oggi si parli del colore della pelle mi fa rabbrividire. L'italianità non si misura dal colore della pelle». Nel Veneto c'è un nucleo coeso di sindaci impegnati nella battaglia per lo ius scholae. L'iniziativa è partita dal sindaco di Verona Damiano Tommasi e si sono uniti il sindaco di Vicenza Giacomo Possamai (Pd) e quello di Padova Sergio Giordani (civico appoggiato dal Pd). Stanno preparando una mozione congiunta per impegnare il governo e sollecitare altri comuni a collaborare per nuove campagne sulla cittadinanza. Dice il sindaco Giordani: «Dai sindaci di ogni colore politico può giungere un onda di civiltà necessaria che spinga Roma a legiferare e va benissimo che anche forze della destra moderata aprano a questa frontiera di civiltà». E il sindaco Possamai rilancia: «Una cittadinanza comunale ha solo un valore politico, ma anche noi stiamo ragionando di istituirla: è un riconoscimento al quale vogliamo essere noi a dare valore».

Primi cittadini

Bologna Il sindaco dem Matteo Lepore, 43 anni, ha dato la cittadinanza ai minori stranieri residenti o nati all'estero ma con un ciclo di studi concluso in Italia

Brescia La sindaca di centrosinistra Laura Castelletti, 61 anni, ha voluto legare la cittadinanza comunale al compimento dei cicli scolastici

Ancona Il sindaco di centrodestra Daniele Silvetti, 50 anni, di Forza Italia, sullo ius scholae si è schierato con la linea del segretario Tajani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti della proposta

In 5 anni sarebbero 560 mila gli studenti «nuovi» italiani

ROMA Sono 869.336 gli studenti con cittadinanza non italiana che hanno frequentato le scuole statali quest'anno, secondo l'ultimo report del ministero dell'Istruzione pubblicato a settembre in vista dell'anno scolastico 2023/2024. A questi vanno aggiunti i 1.336 della Valle d'Aosta e i 19.893 del Trentino-Alto Adige (dati dell'anno precedente). La percentuale più alta di studenti non italiani era in Lombardia, Regione da record con 219.275 ragazzi e ragazze senza la cittadinanza, seguita da Emilia-Romagna (109.106) e Veneto (92.471). Ma quanti di questi studenti potrebbero, con le proposte attualmente in discussione, diventare cittadini italiani? Secondo un'elaborazione di *Tuttoscuola*, i potenziali beneficiari dello ius scholae sarebbero circa 560 mila, di cui oltre 300 mila nel primo anno di applicazione e i restanti nei successivi quattro anni. Sei alunni stranieri su 10 che attualmente studiano nelle aule scolastiche otterrebbero la cittadinanza italiana. Corrispondono a circa il 7% della popolazione scolastica complessiva e all'1,2% degli aventi diritto di voto. L'effetto sarebbe molto diverso sul territorio: 5 potenziali nuovi concittadini italiani su 6 vivono al Centro e, soprattutto, al Nord. Meno del 15% nel Meridione. La stima di *Tuttoscuola* è basata sull'ipotesi che lo ius scholae venga riconosciuto a chi ha frequentato l'intero primo ciclo del sistema di istruzione italiano, fino alla terza media. Gli studenti che potrebbero avvalersi dello ius scholae per il primo anno sarebbero quindi quelli iscritti in terza media delle statali e delle paritarie, più quelli iscritti alle superiori (che avrebbero alle spalle già il primo ciclo e beneficerebbero «a ritroso» della nuova norma), e infine gli iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) gestiti dalle Regioni. Quanti sono? In base ai dati 2022-23 esaminati, su circa 550 mila alunni iscritti all'ultimo anno delle medie, gli alunni stranieri erano 54.919: loro avrebbero i requisiti per lo ius scholae. Gli studenti stranieri delle superiori che potrebbero vantare la frequenza dei due cicli sono 217.614 di istituti statali e 4.533 di paritarie, per un totale di 222.147. Vanno infine considerati i circa 35 mila giovani stranieri dei corsi professionali. E si arriva a 310 mila nel primo anno. Considerando i prossimi 5 anni e stimando che dei 262 mila iscritti tra quarta primaria e seconda media una piccola parte (il 5%) non raggiunga la terza media, si arriva a 249 mila alunni. In totale quindi nel quinquennio i «nuovi italiani» sarebbero 560 mila.

Valentina Santarpia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

● Gli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole primarie e secondarie sono per il 25% in Lombardia, per il 12,6% in Emilia-Romagna e per il 10,6% in Veneto. Ognuna delle altre Regioni rappresenta meno del 10%

Pochi al Sud

Sarebbero oltre 300 mila nel primo anno, 5 su 6 nel Centro-Nord

Su Corriere.it

Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

L'intervista

di **Monica Guerzoni**

«Cambiare la legge non è un'urgenza Il Parlamento in 9 anni non l'ha fatto»

Foti: non è nemmeno nel programma di FI. Legittimo proporre, ma le priorità sono altre

I dati Alunni con cittadinanza non italiana divisi per Regione (anno scolastico 2023-24)

Fonte: ministero dell'Istruzione

*dati dell'anno scolastico 2022-23 CdS

ROMA La cittadinanza? «Non è una priorità». Le urgenze nell'agenda del governo sono altre per il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti: «Il tema principe non può che essere il Piano strutturale di bilancio, che va inviato in Europa entro il 20 settembre».

Se ne parlerà al vertice del 30 agosto? E sarà una finanziaria di sacrifici, visti i quasi 3000 miliardi di debito pubblico e i dati non buoni dell'Ocse sulla crescita?

«La manovra sarà al centro del vertice con la premier. Ma a me pare che i dati dell'Ocse vedano l'Italia davanti alla Germania, che purtroppo va avanti in una situazione di crisi. Sono numeri del tutto normali».

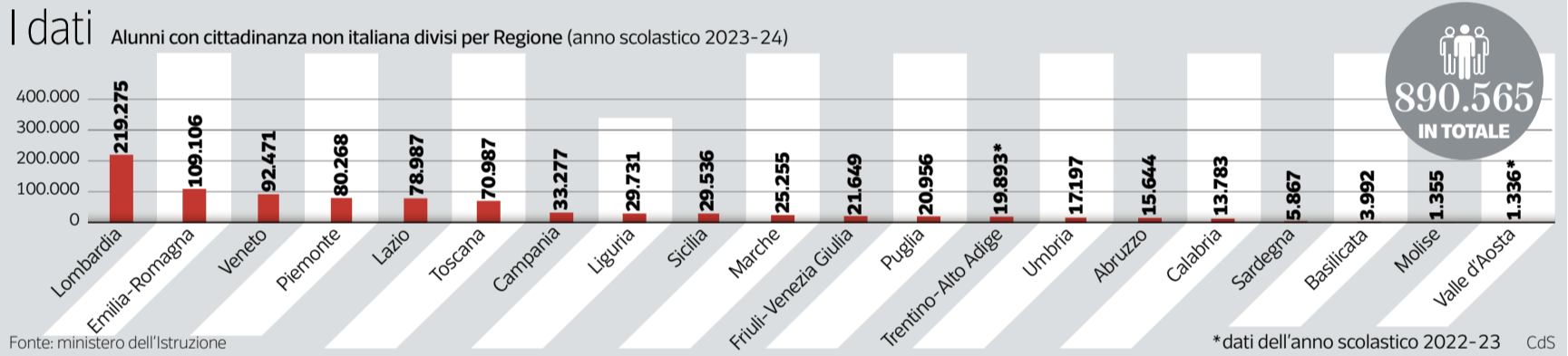
Normali? l'Italia è penultima fra i Paesi del G7 per la crescita del Pil.

«Tra i Paesi del G7, appunto. I numeri attestano come, nonostante la forte connessione che ha l'economia italiana con quella tedesca, il Pil sia ancora in aumento dello 0,5%. Non vedo ragioni di grande preoccupazione. Chi sperava di portare male a questo governo non ne ha azzeccata una. Lo spread doveva salire alle stelle, la Borsa doveva sprofondare... I profeti di sventura continuano a inventarsi cose che puntualmente non si realizzano».

Nemmeno lo scontro fra Tajani e Salvini sui diritti preoccupa Palazzo Chigi?

«Sullo ius scholae, come sullo ius culturae, bisognerebbe fare un po' di esegesi. È così urgente questa riforma, che da nove anni il Parlamento se ne occupa e non l'ha mai portata a termine? Nel 2015 fu approvato lo ius culturae alla Camera, col Pd al governo. Nel 2017 al Senato fecero mancare il numero legale per non approvarla, altrimenti sarebbe caduto il governo Gentiloni».

Ha dimenticato che nel 2014 era stata Meloni a proporre di concedere ai ragazzi stranieri la cittadinanza dopo la scuola dell'obbligo? Perché ha cambiato idea?

«Meloni nel 2014 fece un post, ma vorrei andare avanti. Quando alla Camera iniziò la discussione sullo ius culturae nel 2022, FdI stava all'opposizione e non era favorevole alla riforma. Anche la Lega, che invece faceva parte della maggioranza Draghi, si opponeva. E non c'era nemmeno il consenso di FI, che pure stava in quel governo».

È Tajani ad aver cambiato idea? E lei gli crede, quando promette lealtà?

«Non vedo quale possa essere la ragione per cui, chi ha la responsabilità di guidare un partito di governo, non debba essere leale. È legittimo che un partito possa sottolineare una proposta che non è nel programma elettorale della maggioranza, né di FdI, né della Lega e nemmeno di FI. È legittimo che Tajani lo ritenga un argomento di discussione, ma lo è anche individuare delle priorità, che poi non toccherebbe certo all'opposizione decidere».

E l'apertura di Piantedosi?

«Non ci ho visto aperture, né chiusure. Una discussione seria andrebbe impostata su una norma, non sul titolo di una legge. E chi dice che modificare la cittadinanza è un tema di civiltà, dovrebbe contestare alcuni dati inoppugnabili, se ne è capace».

Quali sarebbero i dati inoppugnabili?

«Dal 2012 al 2022 hanno acquisito la cittadinanza italiana un milione e mezzo di stranieri, come l'intera città di Milano. E nel 2022 l'Italia è stata prima in Europa quanto a immigrati cui è stata data la cittadinanza, oltre 220 mila».

Tajani non molla. Meloni teme la saldatura tra FI e Pd?

«Andrebbe chiesto a lei, ma questo calderone viene agitato per mettere una zeppa nella maggioranza, una cosa squallida che finisce per squalificare il dibattito. L'opposizione sta gonfiando ad arte un caso che non sussiste. Hanno fatto diventare Vannacci un personaggio politico, quando era un generale in servizio permanente effettivo».

In realtà Vannacci è diventato un politico perché Salvini lo ha candidato. E se spacca la Lega e fa la scissione?

«Ma quale scissione! L'opposizione si metta il cuore in pace. Il governo va avanti sereno, a dispetto dei cosiddetti poteri forti».

Per Fabio Panetta, governatore di un potere forte come la Banca d'Italia, servono più immigrati regolari.

«Panetta ha parlato di molte cose interessanti. Ha detto che dobbiamo preoccuparci del debito pubblico, che non ha certo fatto il governo Meloni però ne condiziona l'attività. E ha posto il problema degli interessi sul debito, che non consentono una legge finanziaria di voli pindarici».

Realisticamente, cosa si può fare?

«Dobbiamo concentrarci sul taglio del cuneo, diminuire le tasse e mantenere le agevolazioni che servono alle famiglie con figli, per dare una qualche scossa all'andamento demografico. Non è che la curva la si inverte in dieci giorni, servono due o tre lustri».

Enrico Borghi ha scritto a La Russa per chiedere che la premier riferisca in Aula al Senato sulla sorella Arianna. Lo farà? I renziani vi accusano di aver gridato a un complotto inesistente...

«Renzi e i renziani li hanno messi a tacere gli italiani, con il voto del 9 giugno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è Tommaso Foti, 64 anni, deputato e capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera

> Il tema principe è la legge di Stabilità che sarà al centro del vertice tra la premier e i suoi vice

In Puglia

Meloni lascia la masseria

È la seconda foto che ritrae Giorgia Meloni durante la sua vacanza in Puglia, appena terminata, dopo quella nella masseria di Ceglie Messapica, ma stavolta non è lei a pubblicarla. Sorridente con il suo capocollo e la premier accanto, è Giuseppe Santoro, titolare di un salumificio in Valle d'Itria, a diffonderla via Facebook, scrivendo: «La presidente saluta la Puglia con un *cadeau* speciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Albania

La trattoria dedicata alla leader

L'imprenditore albanese Luca Gjergj ha dedicato il suo ristorante di Shengjin alla presidente del Consiglio italiana e l'ha chiamato Trattoria Meloni. Oltre al nome, Gjergj non ha esitato a decorare il locale con tante foto della premier, dai primi passi in politica fino all'arrivo a Palazzo Chigi. Un modo per esprimerle la sua stima: «La trovo una donna straordinaria», ha spiegato il ristoratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Grillo-Conte, l'ipotesi scissione E la base spinge: ora nuove regole

Tensione altissima in vista dell'assemblea. Toninelli: senza un accordo addio inevitabile

MILANO C'è chi dice di averci parlato e assicura che «Beppe sta preparando una scissione». E ci sono alcuni parlamentari del M5S che riflettono sarcasticamente: «Come e con chi la farebbe? Mica è Di Maio che si portò via oltre 60 parlamentari». C'è chi dice che alla fine, come dopo i precedenti e violenti scontri politici, i due litiganti troveranno un accordo. E chi invece, dalla spiaggia o dalla montagna, preconizza che la disputa si risolverà in Tribunale.

Quindi come finirà lo scontro finale tra il fondatore Grillo e l'attuale leader Giuseppe Conte? Di prima mattina, via Radio Cusano, spunta il lodo dell'ex ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli: «Se non riescono a mettersi d'accordo, l'unica via possibile è una separazione consensuale». Toninelli, oggi tornato a fare l'assicuratore, è però membro del Collegio dei probiviri, un ruolo di rilievo nella «macchina» M5S: «Sono già stanco ora, a più di due mesi dalla fine di questo processo costituente. Non riesco a immaginare come sarò io, un attivista o un elettore del Movimento tra due mesi. Questo processo è morto in culla, non si può rilanciare nulla se alla base c'è un litigio distruttivo, o peggio, autodistruttivo tra Grillo, che possiamo considerare il gallerista di una galleria straordinaria, e Conte, il gestore della galleria stessa».

La battaglia finale tra «Beppe» e «Giuseppe» era stata messa in conto per metà settembre. Ma il durissimo attacco preventivo del fondatore ha acceso la miccia ben prima del tempo. Conte ha dato il via libera alle assemblee di discussione online tra gli iscritti, che potranno avanzare proposte per riformare («resuscitare», dicono i più critici) il Movimento. Migliaia i post pubblicati finora. C'è chi lancia l'idea di costruire una televisione tematica sui 5 Stelle, chi vorrebbe un inno per «darci una identità più solida». Molte proposte riguardano il miglioramento delle condizioni contrattuali, il no ai subappalti e, soprattutto il salario minimo.

Ma oltre alle questioni concrete «del popolo», da più iscritti vengono rilanciate le due proposte più invise a Grillo e gradite a Conte: «Sì al terzo mandato» e «Sì a un possibile cambio di nome del Movimento». È quindi sempre più probabile che questi due input possano essere messi al voto dell'assemblea degli iscritti, che, una volta decisi i quesiti, voteranno. L'esito della votazione sarà immediato e dovrebbe arrivare a metà ottobre. Un doppio «sì» sancirebbe la vittoria di Conte e a quel punto, per Grillo, senza un accordo politico non rimarrebbero che le carte bollate.

Intanto, in merito al duello in corso, interviene l'ex senatore M5S ed ex presidente della Commissione parlamentare antimafia, Nicola Morra: «Ho firmato e anche in parte redatto una lettera cofirmata da altri colleghi in cui ho ricordato che le responsabilità non sono di uno soltanto ed è assolutamente falso e scorretto scaricare sulle spalle del solo garante, nonché fondatore». E sempre Morra, che sarà candidato di Uniti per la Costituzione alle prossime Regionali in Liguria, conclude: «Forse io sono come quelli che hanno memoria e la memoria è scomoda. Io ricordo che qualcuno insegnava che la storia insegna tanto, peccato che non ha tanti discepoli» .

Cla. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tre fasi

- Il 20 agosto è partita online la prima fase del processo costituente dei 5 Stelle: la base è stata invitata a inviare «bisogni e obiettivi strategici» per cambiare il Movimento. Nella seconda fase, prevista per ottobre, si procederà al confronto sulle proposte. Nella terza e ultima fase, il voto dell'Assemblea

Beppe Grillo Il garante M5S

> Ci siamo sempre ancorati a tre pilastri imprescindibili: il simbolo, il nome e la regola del secondo mandato Proteggiamo ciò che abbiamo costruito insieme

Giuseppe Conte Il leader M5S

> Nessuno decide su cosa si può deliberare e su cosa no All'Assemblea costituente anche il simbolo, il nome e le regole consolidate potranno essere discusse

Le proposte

Tante le richieste degli iscritti su via libera al terzo mandato e cambio di nome

---

Il caso

di **Virginia Piccolillo**

Dalle carceri «da superare» alle vacanze criticate La «calda» estate di Salis (con le accuse all'assistente)

Tante le polemiche. Bonelli: candidata non per le idee

ROMA «Quello che ha detto Ilaria sul carcere non è differente da ciò che sostiene Antonio Tajani. È solo una questione di linguaggio. Quello d'odio io non lo condivido». Angelo Bonelli, leader dei Verdi, cerca di smorzare i toni delle critiche che hanno accompagnato, a destra, la prima estate di Ilaria Salis da eurodeputata. Ricordando peraltro che l'insegnante «è stata candidata come indipendente non per le sue idee politiche, ma "alla Pannella", perché era detenuta in Ungheria in condizioni tremende». E precisando che lei ora è nel gruppo di Si di Nicola Fratoianni.

Polemiche nate già dal primo post di Salis nel quale ammetteva che, dopo «il carcere, l'attenzione mediatica, le centrifughe di Bruxelles e Strasburgo» aveva «bisogno di un attimo di raccoglimento». La scelta è stata subito attaccata: appena eletta, già va in vacanza. Critiche cresciute dopo la sua prima uscita pubblica quando, dopo una visita al carcere di San Vittore, ha denunciato «violazioni gravissime»: come quelle subite da chi «da oltre un mese attende di essere visitato da un medico». E poi, bocciando il piano Nordio contro il sovraffollamento e la «logica punitiva», ha auspicato di aumentare «al massimo il ricorso alle pene alternative, limitare il carcere per chi è in attesa di giudizio» e depenalizzare «piccoli reati contro il patrimonio compiuti per necessità, chi ruba nei supermercati perché ha fame e non ha lavoro, chi occupa una casa perché non può permettersi un tetto e gli enti che gestiscono l'edilizia popolare non assegnano le abitazioni sfitte». Ma soprattutto ha detto una frase che ha fatto scalpore a destra: «Credo che si debba andare verso una società che superi il carcere. Lavorare sulle cause, sulla prevenzione, creando una società basata sulla giustizia e l'uguaglianza. Poi c'è sempre chi sbaglia, l'obiettivo deve essere il reinserimento». Ma l'acme delle polemiche lo ha raggiunto il neocollaboratore dell'europarlamentare. *Libero* ha messo in prima pagina la foto pubblicata su Facebook di un fantoccio di Giorgia Meloni in fiamme, con il titolo: «Il portaborse della Salis: "Giorgia brucia, str..."». E sottotitolando all'interno: «Fascinazione per chi picchia la polizia». Elementi che hanno attirato la reazione indignata di buona parte di FdI. E la richiesta da destra a Bonelli e Fratoianni di prenderne le distanze, e a Salis di «revocare l'incarico» all'autore del post, che Andrea Delmastro ha definito «il vero volto violento della sinistra».

Accuse a cui evitano di replicare Ilaria Salis e lo stesso autore del post: Mattia Tombolini, 33 anni, da 15 al lavoro in case editrici. Agli amici ha già spiegato di quel video postato a Carnevale nel giorno stesso, il 9 febbraio, in cui nella sua cittadina, Poggio Mirteto, era stata bruciata la «pupazza»: tradizione che si ripete dal 1860. Sì, ma quel rogo di Giorgia Meloni e la voce che dice «Brucia str...»? «La voce non è la sua. E ogni anno vengono bruciati presidenti, papi, politici: pure Bersani», riferiscono gli amici. E si stupiscono dell'attenzione ricevuta: «Perché non è odio, è Carnevale». Quanto alla foto pubblicata sempre su Facebook con il pestaggio di alcuni poliziotti assicurano: «È un post vecchio di 12 anni ed è la copertina di un libro sulla banda Bellini che gli era piaciuto, pubblicato dalla casa editrice dove lavorava. E comunque: che incarico vogliono fargli revocare? È un co.co.co...». Bonelli non si sottrae al commento: «Non amo il linguaggio di odio. Né quello di chi dice "Brucia str...", né quello dei giornali di destra che mi attaccano tutti i giorni. Ma a FdI che chiede risposte dico: sono così tante quelle che aspetto io...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I post

- Ilaria Salis, eurodeputata eletta lo scorso giugno a Strasburgo con Alleanza Verdi e Sinistra con più di 175 mila preferenze, è stata criticata per alcuni post offensivi scritti da Mattia Tombolini, suo collaboratore al Parlamento Ue
- Sui suoi canali social, riferendosi a Giorgia Meloni, Tombolini aveva scritto «brucia str...» e pubblicato anche alcune foto di agenti delle Forze dell'ordine bastonati in strada

A luglio Roma, Ilaria Salis e Nicola Fratoianni all'assemblea di Si. Dietro di loro Mattia Tombolini

A San Vittore

LA VISITA

La deputata Ue Ilaria Salis martedì in visita al carcere milanese di San Vittore: «Emergenza strutturale per il sovraffollamento»

Gli attacchi

Le critiche ai post del suo collaboratore FdI: venga rimosso e Avs prenda le distanze

L'intervista

di Claudio Bozza

«Beppe su nome e simbolo? Non sono intestati a lui e ha rinunciato al contenzioso»

Colucci, deputato notaio: ha sottoscritto degli obblighi contrattuali

MILANO Alfonso Colucci — **deputato, ma soprattutto notaio e coordinatore dell'area legale del M5S — siamo allo scontro finale tra il leader Conte e il fondatore Grillo. Lei, vista la sua professione, sembra essere la persona giusta al momento giusto...**

«Penso che da uno scambio pur acceso di vedute si potrà trovare una sintesi. Come è già successo in passato».

C'è però una sentenza della Corte d'Appello di Genova: «Simbolo e nome M5S appartengono a Beppe Grillo e alla sua associazione». Conte, da giurista, rigetta questa tesi. Come stanno le cose?

«Quella sentenza riguarda l'Associazione, chiamiamola numero 2, fondata nel 2012 da Grillo, suo nipote Enrico e dal commercialista Enrico Maria Nadasi. Quella attuale è stata costituita nel 2017 da Luigi Di Maio e Davide Casaleggio, e Conte presiede questa Associazione Movimento Cinque Stelle. Quindi la sentenza cui fa riferimento Grillo non è stata resa nei confronti dell'attuale associazione, quella presieduta da Conte».

La titolarità
L'associazione costituita nel 2017 ha la titolarità di logo e denominazione che si possono modificare

E allora perché Grillo continua ad attaccare Conte?

«Mi stupisce per due ordini di ragioni. Sia il nome, sia il simbolo risultano intestati all'Associazione attuale. E Beppe Grillo in forza di specifici obblighi contrattuali — coperti da riservatezza e che non si riferiscono al contratto da 300 mila euro per la comunicazione che il M5S gli paga ogni anno — ha espressamente rinunciato a ogni contestazione relativa all'utilizzo sia del nome e sia del simbolo del M5S, come modificati o modificabili in futuro dall'Associazione medesima».

Lei è molto vicino all'ex premier. Tenterà di mediare?

«Non credo abbiano bisogno di mediatori. Sono entrambi esperti di mediazione e di politica. Sono persone che, nonostante schermaglie accese, si stimano».

Beh, Grillo ha dato a Conte il soprannome di «Mago di Oz». Un imbonitore, insomma...

«Lui è un artista, fa del paradosso e dell'ironia il proprio strumento di comunicazione. Bisogna comprenderlo».

Crede che davvero si andrà a uno scontro in Tribunale?

«Penso di no, perché il M5S ha già avuto il contenzioso davanti al Tribunale di Napoli e chi l'ha promosso ha dovuto anche pagarsi e pagarci le spese legali».

E se non si finisse davanti a un giudice, vede il rischio di una scissione?

«Non è nelle corde né di Conte né di Grillo».

Grillo è una figura ancora utile al M5S?

«Credo che abbia dato molto e credo che potrà fare altrettanto anche in futuro».

Crede siano giusti i 300 mila euro di consulenza per la comunicazione che pagate al fondatore?

«Sono giustificati per la grande capacità comunicativa di Beppe e per l'effetto di risonanza che le sue pubblicazioni hanno. Naturalmente il tutto deve sempre iscriversi nell'ambito di un quadro di coerenza con le politiche del M5S».

Dalla sede di via Campo Marzio sottolineano che «l'assemblea dei nostri iscritti è sovrana». In sintesi: se alla consultazione online voteranno sì a nuovo nome, simbolo e terzo mandato non ci saranno giudici che tengano. È così?

«È un principio giuridico inattaccabile: l'assemblea è sovrana. Ma è soprattutto un principio democratico. La sovranità spetta al popolo, lo dice la Costituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Alfonso Colucci, 60 anni, deputato 5 Stelle, è notaio e coordinatore dell'area legale del Movimento

I 5 Stelle divisi

Bari, stallo sulla giunta

Tornare nel campo largo o confermare l'appoggio esterno? È il dilemma del M5S a Bari, dove la giunta del sindaco dem Vito Leccese rischia la seconda defezione in tre giorni. L'assessore alla Legalità Diomede, scelta esterna non gradita dai M5S, ha dato la disponibilità a rimettere la delega, ma da 48 ore i 5 Stelle hanno colloqui fitti con Roma: si tenta di ricomporre lo strappo lasciandolo al suo posto.

A Sora

Rumori di notte, esponente di FdI schiaffeggia uno studente

«Ero esasperato. Alle 4 di mattina continuavano a bere e a strillare. Sono sceso in strada per invitarli a smettere. Ma sono stato preso a parolacce: "Pezzo di m... Vattene". A quel punto è partito lo schiaffo». Quello schiaffo è finito sul web e sulle scrivanie di partito che ne hanno fatto un caso politico. Perché Federico Altobelli è il capogruppo di FdI a Sora (vicino Frosinone). Il ragazzo picchiato è Filippo Mosticone, 23 anni, studente di Giurisprudenza. L'avvocato spiega: «Sono cinque sere che nessuno, in zona, riesce a dormire». «Siamo esterrefatti — replica Mosticone —. Non abbiamo ricevuto nessuna scusa». Ma da FdI Massimo Ruspandini assicura: «Presto ci saranno le scuse». Nel frattempo Italia viva chiede l'intervento della premier Giorgia Meloni.

Federico Altobelli, consigliere a Sora

Aldo Simoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio D'Ettore

Malore in vacanza, morto il garante dei detenuti

Un malore improvviso, forse un infarto, la corsa inutile all'ospedale di Locri. Felice Maurizio D'Ettore è morto ieri a 64 anni. Era il garante nazionale dei detenuti ed era in vacanza con la famiglia. Nato a Napoli, D'Ettore era professore ordinario di Diritto privato all'Università di Firenze ed è stato deputato con Fratelli d'Italia. Moltissimi i messaggi di cordoglio, bipartisan. La premier Giorgia Meloni: «Tutti abbiamo apprezzato la dedizione e la sua professionalità in un momento così difficile per il mondo penitenziario». Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ricorda di D'Ettore «l'integrità morale e la grande preparazione intellettuale»; per il presidente del Senato, Ignazio La Russa, era «un uomo capace, che ha dedicato la propria vita alla politica e al lavoro».

Maurizio D'Ettore, ex deputato di FdI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni, dai contributi agli assegni allo studio i paletti per Quota 41

Le ipotesi dei tecnici sull'uscita dal lavoro dopo 41 anni, indipendentemente dall'età

di **Enrico Marro**

ROMA Il passaggio da Quota 103 a Quota 41, fortemente sostenuto dalla Lega, potrebbe non essere indolore. Tra le ipotesi allo studio dei tecnici ce n'è infatti una che introdurrebbe un requisito per limitare la platea dei lavoratori potenzialmente interessati a questo canale di pensionamento anticipato. L'ipotesi prevede che oltre ai 41 anni di contributi, si debba aver versato almeno 12 mesi di contributi prima dei 19 anni di età. In altre parole, Quota 41 sarebbe accessibile solamente a chi ha cominciato a lavorare da minorenne. In realtà, spiegano gli stessi tecnici, non sarebbero pochi, tra i lavoratori che arrivano a 41 anni di contributi, coloro che hanno cominciato a lavorare tra i 15 e i 18 anni. In ogni caso, aggiungono, per fare una valutazione non solo tecnica, ma anche politica, bisognerà stimare con esattezza di quanto si ridurrebbe la platea rispetto a Quota 41 senza altri requisiti.

I prepensionamenti
Con la pesante stretta dell'ultima manovra le domande per Quota 103 sono crollate

Coperture minime

È evidente che il passaggio da Quota 103 (in pensione a 62 anni con 41 di contributi) a Quota 41, facendo venir meno il paletto dei 62 anni d'età, comporterebbe un maggior numero di pensioni anticipate. Ma si tratterebbe comunque di piccoli numeri. Infatti, con la pesante stretta decisa con la manovra per il 2024, c'è stato un crollo delle domande di pensionamento con Quota 103, soprattutto perché l'assegno viene calcolato interamente col contributivo, determinando un calo dello stesso del 15-30%. Ecco perché difficilmente si raggiungeranno le 17 mila domande stimate inizialmente dal governo per tutto il 2024. Anche Quota 41 manterrebbe la penalizzazione del calcolo interamente contributivo e dunque non c'è da aspettarsi una corsa alla pensione. Quindi non servono grandi coperture. Non solo. Già oggi, una parte di coloro che raggiungono 41 anni di contributi e hanno almeno 12 mesi di versamenti prima dei 19 anni d'età, può andare in pensione anticipata attraverso il canale per i cosiddetti lavoratori «precoci». Per i quali, però, sono richiesti altri requisiti. In particolare, il lavoratore deve trovarsi in una delle seguenti condizioni: disoccupato, invalido, caregiver, aver svolto lavori usuranti o gravosi.

Insomma, sia Quota 41 semplice sia Quota 41 con paletti non rappresentano certo una via di fuga di massa quanto un piccolo segnale sul quale insiste la Lega che nel suo programma elettorale aveva messo lo smantellamento della Fornero come una priorità.

Ape e Opzione donna

La partita sulle pensioni comincerà a entrare nel vivo dalla prossima settimana, con le prime riunioni tra i ministeri sulla manovra di Bilancio. Al momento appare scontata la proroga per il 2025 dell'Ape sociale e di Opzione donna, due canali di uscita anticipata dal lavoro che, dopo la stretta decisa per il 2024, interessano di fatto poche migliaia di lavoratori e quindi non richiedono una grande spesa. Quota 103 dovrebbe invece essere sostituita da Quota 41, sempre col calcolo interamente contributivo e forse col vincolo di aver iniziato da minorenni.

Le misure per i giovani

Le vere novità dovrebbero arrivare per le pensioni dei giovani, cioè di coloro che hanno cominciato a lavorare dopo il 1995 e ricadono interamente nel sistema contributivo. Qui la ministra del Lavoro, Marina Calderone, vorrebbe introdurre delle piccole riforme strutturali. Al Meeting di Rimini ha già detto di essere favorevole a un nuovo semestre di silenzio-assenso per far confluire il Tfr nei fondi integrativi. Il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, ha inoltre proposto che il 25% dello stesso Tfr vada obbligatoriamente ai fondi e che la rendita in essi si possa sommare con quella Inps per consentire ai giovani di superare la soglia di 3 volte l'assegno sociale (circa 1.600 euro al mese) che consente di accedere alla pensione anticipata a 64 anni. Proposte sostenute anche dal presidente dell'Inps, Gabriele Fava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il costo del sistema pensionistico e socio-sanitario italiano

L'ANDAMENTO DELLA SPESA PUBBLICA PER PENSIONI, SANITÀ E LTC* IN RAPPORTO AL PIL

* Spesa per indennità di accompagnamento e per altre prestazioni di Long Term Care

RISULTATI DELLE PREVISIONI. Scenario nazionale base (valori in %)

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Pensioni	15,6	16,9	15,4	16,0	16,7	17,0	16,8	16,0	14,9	14,1	13,9	13,9
Sanità	6,6	7,4	6,3	6,2	6,5	6,8	7,0	7,2	7,2	7,3	7,2	7,2
di cui componente LTC*	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,7	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9
LTC	1,8	1,9	1,6	1,6	1,7	1,8	2,0	2,2	2,3	2,4	2,4	2,3
TOTALE	**23,3**	**25,5**	**22,8**	**23,2**	**24,2**	**24,9**	**25,0**	**24,5**	**23,6**	**22,9**	**22,6**	**22,6**

Fonte: Mef; Ragioneria dello Stato — CdS

I punti

Quota 103 al capolinea

Non dovrebbe essere prorogata per il 2025 Quota 103, cioè la possibilità di andare in pensione a 62 anni con 41 anni di contributi.

La Lega spinge per Quota 41

Quota 103 potrebbe essere sostituita, nel 2025, da Quota 41: per andare in pensione sarebbero sufficienti 41 anni di contributi.

I vincoli per limitare la platea

Oltre al calcolo dell'assegno tutto col contributivo, potrebbe essere richiesto un anno di versamenti prima dei 19 anni d'età.

Al governo

Marina Elvira Calderone è ministra del Lavoro e delle Politiche sociali dal 22 ottobre 2022. Laureata in Economia aziendale, è stata in precedenza presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro

Le statistiche Bce

Salari, rallenta l'aumento nell'eurozona I risvolti sui tassi

Rallenta la crescita dei salari nell'eurozona. Secondo le ultime statistiche della Bce, fra aprile e giugno le buste paga sono aumentate del 3,55% nei 20 Paesi che adottano l'euro. Il dato è in netta decelerazione rispetto alla crescita del 4,7% registrata nel primo trimestre, principalmente a causa della frenata delle retribuzioni in Germania.

La statistica si presta a una duplice lettura. Da un lato, testimonia le difficoltà che i lavoratori nell'area euro incontrano nel recuperare il potere d'acquisto perso nel biennio di alta inflazione seguito alla pandemia e alla crisi energetica. In Italia, stima l'Ocse, i salari reali sono ancora del 6,9% al di sotto del periodo precedente all'emergenza sanitaria.

In Italia
Il potere d'acquisto è ancora del 6,9% al di sotto del periodo pre-pandemico

D'altro canto, in una nota positiva — specialmente per quanti hanno un mutuo variabile e per le imprese indebitate — il minor incremento delle retribuzioni rende più probabile un nuovo taglio dei tassi d'interesse da parte della Bce. Uno dei maggiori timori delle banche centrali è infatti che si possa avviare una rincorsa fra prezzi e salari, alimentando una spirale inflattiva difficile da interrompere. Gli ultimi dati paiono scongiurare questo pericolo. Potrebbero quindi consentire alla Bce — che ha l'obiettivo di mantenere l'inflazione intorno al 2% — di procedere a una nuova riduzione del costo del denaro già nella riunione di settembre.

Gli esperti di mercato consigliano però prudenza perché la corsa delle buste paga potrebbe riprendere velocità nei prossimi mesi: in Germania, per esempio, sono in corso diverse vertenze salariali fra sindacati e imprese. «I dati non sono così rosei come sembrano», rimarca T. Rowe Price, una casa di investimenti. «L'indice Indeed sui salari (che misura gli stipendi proposti nelle offerte di lavoro, *ndr*) è in aumento e la Bce ha sostenuto che è un ottimo indicatore anticipatore di 6-9 mesi».

Francesco Bertolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati per il secondo trimestre

Crescita allo 0,5% nei Paesi Ocse, allo 0,2% in Italia

Mathias Cormann è il segretario generale dell'Ocse, organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo

Il governatore della Banca d'Italia, l'altro ieri al Meeting di Rimini, ha sottolineato come sia cruciale ridurre il debito pubblico e che la strada maestra passa per un aumento strutturale della crescita dell'economia. Ma ieri l'Ocse ci ha detto che l'Italia è finita in fondo alla classifica per aumento del Prodotto interno lordo. Secondo l'organizzazione dei 38 Paesi più sviluppati, il Pil nei Paesi membri è salito in media dello 0,5% nel secondo trimestre del 2024, mantenendo lo stesso ritmo del primo trimestre.

Anche nei Paesi del G7 il Prodotto interno lordo è cresciuto nel secondo trimestre dello 0,5%, ma con una accelerazione rispetto allo 0,2% del primo. In Italia, invece, il Pil è aumentato nel secondo trimestre 2024 solo dello 0,2%, in frenata rispetto al +0,3% del primo trimestre. Un dato che colloca il nostro Paese al penultimo posto nel G7. Peggio di noi solo la Germania con un -0,1% per cento.

Il rallentamento della crescita in Italia è confermato dai dati riferiti agli ultimi 12 mesi. Il Pil nei Paesi Ocse è mediamente aumentato dell'1,8% nel secondo trimestre 2024, in leggero aumento rispetto all'1,7% del primo trimestre. Tra le economie del G7, gli Stati Uniti hanno visto la crescita più elevata negli ultimi quattro trimestri (3,1%), mentre il Giappone ha registrato il calo maggiore (-0,8%). L'Italia, invece, con un +0,9% su base annua, è andata meglio della media dell'eurozona (+0,6%) e dell'Ue (+0,8%), anche se peggio dei Paesi Ocse.

I dati forniti nel report diffuso ieri dall'Ocse hanno offerto il destro alle opposizioni per attaccare il governo. «Dopo Bankitalia, che per il 2024 prevede un misero +0,6% di crescita, oggi l'Ocse certifica un cedimento della crescita italiana nel secondo trimestre. E con l'imminente manovra tutta austerità e tagli, non potrà che andare peggio», sostiene Elisa Pirro, capogruppo M5S nella commissione Bilancio del Senato. Con la prossima legge di Bilancio, ribatte il vicepremier Antonio Tajani (Forza Italia), non ci sarà «nessuna manovra lacrime e sangue, ma si punterà sulla riduzione delle tasse, sulla conferma del taglio del cuneo fiscale e sulla riduzione della spesa pubblica laddove ci sono spese inutili. Guarderemo, inoltre, ai giovani e ai pensionati».

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esteri

Israele, torna lo scontro sugli ostaggi

L'ira dei parenti: «Non andremo alle celebrazioni». Il destino del numero uno di Hamas blocca i negoziati

DAL NOSTRO INVIATO

KIRYAT SHMONA (ALTA GALILEA) Uccisi forse a mitragliate, nel buio dei tunnel, dai loro carcerieri palestinesi ormai braccati dalle truppe scelte israeliane arrivate a pochi metri. Questo uno degli scenari possibili che emerge dalla rivelazione ieri, per cui dalle autopsie dei sei ostaggi israeliani rinvenuti questa settimana nei tunnel di Hamas sotto Khan Younis, nel centro-sud della Striscia di Gaza, sono stati trovati proiettili nei loro cadaveri. Sembra invece che nei corpi di quattro palestinesi raccolti poco distanti da loro non ci fossero segni d'arma da fuoco. Le informazioni sono ancora approssimative. Nessuno qui dimentica i 3 ostaggi uccisi per errore a Gaza Nord dai soldati israeliani a metà dicembre. Ma tanto è bastato per riattizzare lo scontro frontale tra il governo e il Forum che raccoglie le famiglie degli oltre 200 cittadini presi in ostaggio il 7 ottobre.

109 gli ostaggi israeliani che sarebbero ancora nelle mani dei terroristi di Hamas. Le autorità dello Stato ebraico ritengono tuttavia che soltanto un terzo tra loro sia ancora in vita

«Questo non è affatto un quadro di vittoria, piuttosto il simbolo del fallimento totale dei nostri leader e l'ulteriore prova che occorre arrivare subito all'accordo con Hamas per il cessate il fuoco in cambio della liberazione degli ostaggi. Ogni minuto che passa è per loro una condanna a morte», rende noto il Forum in un comunicato riferendosi ai 109 ostaggi (sui circa 250 iniziali) che sarebbero a Gaza, di cui probabilmente solo pochi, forse neppure un terzo, ancora in vita. Le manifestazioni di piazza riprendono a muso duro. E intanto sia molti tra i parenti degli ostaggi che la maggioranza dei kibbutz e delle comunità israeliani attorno a Gaza annunciano che non parteciperanno alle commemorazioni ufficiali, che il governo sta organizzando in vista del primo anniversario del devastante attacco di Hamas.

La crisi viene evidenziata dal fallimento della mediazione del segretario di Stato americano Antony Blinken durante il suo ultimo tour in Medio Oriente. Resta la convinzione diffusa che Benjamin Netanyahu non farà alcuna concessione sino a che non potrà in qualche modo dichiarare vittoria cercando di portare a casa l'assassinio del leader militare e politico di Hamas a Gaza, Yahya Sinwar.

Disperazione Il dolore dei parenti al funerali di Yagev Buchshtav, uno dei 6 ostaggi trovati uccisi nei tunnel a Gaza

Intanto però nella Striscia continuano i massacri di palestinesi sotto le bombe israeliane. Sembra che ieri siano morti un'altra trentina di civili, mente l'esercito dichiara di avere ucciso una cinquantina di jihadisti in 24 ore. La tensione è molto alta anche nel Libano meridionale e in Galilea. I razzi della milizia sciita di Hezbollah causano gravi incendi, le strade sono vuote, la guerra continua.

Lorenzo Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

di **Guido Olimpio**

Sulle tracce di Sinwar

Il leader palestinese appare imprendibile. Israele lo bracca Lui resiste, detta condizioni e fa il suo gioco: fino a quando?

Nel tunnel La sagoma di Yahya Sinwar ripresa in un video recuperato dai soldati israeliani a febbraio

Lo cercano a Gaza senza dimenticare di puntare le «antenne» al di fuori della Striscia. Yahya Sinwar, la testa di Hamas, è inseguito da una «muta» di spie alle quali è sempre riuscito a sfuggire. Lo braccano ma lui detta le condizioni. Politiche e personali: avrebbe inserito nella trattativa la richiesta di non essere liquidato. Una delle tante notizie sulle quali nessuno può mettere la mano sul fuoco e che raccontano di una caccia estenuante ripartita dopo l'assalto dei guerriglieri.

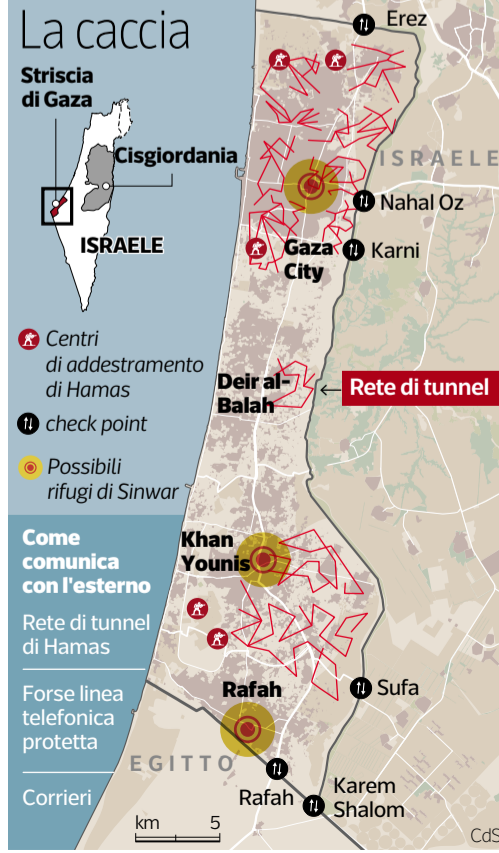
Ottobre. Gli israeliani creano l'unità speciale interforze Nili incaricata di scovare ed eliminare i capi nemici. Ha carta bianca, può usare ogni mezzo, dal veleno al missile, dispone di fondi per corrompere in un «mercato» dove c'è sempre qualcuno pronto a vendere. Sul leader c'è una taglia di 400 mila dollari, 300 mila sul fratello Mohammed, figura chiave delle Brigate al Qassam. L'intelligence è consapevole che sarà una missione difficile, l'avversario si è preparato da tempo, anche mentalmente dopo anni di galera.

Novembre. Una donna ostaggio racconta, dopo la liberazione, di aver visto Sinwar in un tunnel, era venuto per verificare le condizioni dei prigionieri. Il vero ed unico avvistamento di un testimone diretto (sempre che non ve ne siano stati altri non rivelati). Un'apparizione prima che l'esercito investa i quartieri con tank e bulldozer.

Dicembre. Gli israeliani conducono un paio di operazioni a Khan Younis, sono interventi innescati da segnalazioni ritenute precise. Gli informatori hanno suggerito che il palestinese ha lasciato da tempo la zona centrale per nascondersi dove è nato. I rastrellamenti, però, non danno esito mentre il *Wall Street Journal* scrive che il Mossad è stato autorizzato a colpire i bersagli anche all'estero.

Gennaio. Gli Usa, che assieme agli inglesi hanno schierato droni e aerei da ricognizione, mettono a disposizione una task force per raccogliere dati sugli ostaggi e sugli ufficiali più importanti. Mossa tecnica dal significato politico: la Casa Bianca spera (o finge di sperarlo) che Netanyahu rallenti gli attacchi riducendo così le vittime tra i civili. Un bagno di sangue.

Febbraio. L'esercito israeliano diffonde un video, risale al 10 ottobre. Mostra Sinwar, la moglie e i figli in una galleria. Con loro Mohammed. Poi un secondo con il presunto «covo», ancora sottoterra, arredato, tra pacchi di denaro e soldi. Sono «pezzi» della storia, tracce tuttavia fredde come lo saranno altre. «Ha sempre un mese di vantaggio», ammetteranno gli americani. Qualche settimana dopo girano notizie su una presunta malattia di Yahya.

E subito dopo tornano le voci — messe in giro forse ad arte — di una fuga all'estero, magari per curarsi. Sono graffi che non scalfiscono la sua immagine e il prestigio tra i seguaci. In realtà continua a governare da un centro di comando/controllo (la «stanza 6»), detta le istruzioni ai dirigenti della diaspora. Saranno loro a dover fare da portavoce nei contatti diplomatici, un ruolo pubblico che non li mette al riparo dalla ritorsione dello Stato ebraico. Ecco l'eliminazione il 2 gennaio a Beirut di Saleh al Arouri.

Marzo. I quadri di Hamas e Jihad sono falciati a decine, muore il numero due delle Brigate al Qassam, Marwan Issa. Intanto i genieri dell'esercito le provano tutte per mettere fuori uso i tunnel, lanciano il piano Atlantis, ossia l'allagamento con acqua di mare. Si scoprirà in seguito che neppure questa contromisura ha funzionato.

Maggio. Gli 007 precisano: il latitante è sempre a Khan Younis e non a Rafah. Gli americani fanno sapere con indiscrezioni di aver offerto a Tel Aviv nuovo aiuto a patto che rinunci ad un'offensiva massiccia sul settore sud.

Giugno/Luglio. Per i giornali arabi solo due-tre persone sanno dove si nasconde Sinwar, sostengono che userebbe i messaggeri ai quali affida i pizzini e in qualche occasione impiegherebbe una linea telefonica protetta, una rete rielaborata su un network del 2009. Sono regole di sopravvivenza scontate, sarebbe strano il contrario.

I pizzini
Continua a governare da un centro di comando, detta le istruzioni ai dirigenti

Agosto. Gli spostamenti del leader — dicono — si sarebbero ridotti in quanto il martello israeliano lo ha sfiorato. In poche settimane sono stati fatti fuori personaggi importanti, compreso Rafah Salamah e Ruhi Mushtaha, luogotenente che ha condiviso con Yahya la detenzione nello Stato ebraico ed è tornato libero nel 2011 in cambio del soldato Shalit.

Incerta la sorte di Mohammed Deif, dato per liquidato in uno strike mentre Hamas nega. Tante le indiscrezioni su possibili tradimenti, su «talpe» che avrebbero dato una mano allo Shin Bet, sulla soffiata di un «postino» portaordini. E allora altri interrogativi su dove sia Sinwar. È chiuso in un cunicolo claustrofobico? Vive mimetizzato in una casa qualsiasi di Khan Younis? Oppure è in un bunker attrezzato?

Lo sapremo se lo troveranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due navi colpite

Nuovi attacchi Houthi nel Mar Rosso e Aden

Il portavoce militare degli Houthi, Yahya Saree, ha rivendicato ieri gli attacchi di mercoledì a due navi, nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden. Il primo: a una petroliera, la Sounion, che «ha legami con Israele». La missione Ue Aspides ha detto di aver salvato l'equipaggio, ma la nave è allo sbando, a bordo 150 mila tonnellate di greggio. La seconda nave prosegue il viaggio, equipaggio illeso.

La polemica

Rinasce il campanile «sacro» per i nazisti E spacca la Germania

Potsdam, le proteste all'inaugurazione

dalla nostra corrispondente **Mara Gergolet**

BERLINO Là dove Hitler si inchinò a Hindenburg, lì dove il nazionalsocialismo si alleò con la Prussia militarista, lì dove — in breve — il 21 marzo 1933 si aprì la strada alla dittatura nazista, ieri è risorto ufficialmente dalle pietre e dai bozzetti degli archivi il più controverso campanile della Germania. Quello della Chiesa della Guarnigione di Potsdam, davanti alla quale il Führer e il presidente 86enne pluridecorato e malato si strinsero la mano, come racconta una delle foto più tristi, e note, della storia tedesca.

Che non sia una ricostruzione come le altre, in un Paese che negli ultimi anni ha rimesso in piedi decine e decine di edifici sbriciolati dalle bombe alleate, lo mostrano le parole del presidente Frank-Walter Steinmeier, patrocinatore del restauro: bisogna ascoltare, ha detto all'inaugurazione, anche chi protesta là fuori contro quest'opera.

Il campanile è stato, da sempre, un simbolo del militarismo. Costruito nel 1732 da Federico Guglielmo I, il re soldato, è stato visitato da Napoleone e dallo zar Alessandro I; è stato la parrocchia della famiglia reale prussiana; l'altare dove la chiesa luterana e quelle riformate si sono riunite; la chiesa degli ufficiali prussiani e infine, luogo «sacro» ai nazisti che decretarono il 21 marzo — quello della stretta di mano tra Hitler e Hindenburg — il giorno del Reich.

Ricostruito Il campanile della chiesa della Guarnigione come appare dopo la ricostruzione. In alto, la stretta di mano tra Hitler e Hindenburg nel 1933

Della ricostruzione si è discusso per anni. Va osservato che è tuttora incompleta. Manca la cupola barocca alta trenta metri e, così com'è, la torre monca appoggiata su una strada a quattro corsie è più un osservatorio sulla splendida Potsdam (prezzo del biglietto: 7 euro) che un monumento ripristinato.

Sono vent'anni che la Germania ha imboccato la via delle ricostruzioni storiche. Quando dopo la caduta del Muro, al posto delle macerie lasciate «in eterno ricordo» degli orrori della guerra «perché non si ripetano» — ogni città ne aveva, da Dresda a Berlino — è subentrata la volontà di recuperare la propria storia, l'epopea prussiana, se non di glorificarla. Architetto principe di quelle operazioni — filologicamente accurate — è l'italiano Franco Stella. Si deve a lui il castello rinato sulla Unter den Linden, a Berlino, al posto del Palast der Republik della Ddr, che è a seconda dei punti di vista una anti-storica patacca o una grande attrazione per i turisti.

Di quest'inversione ha beneficiato anche Potsdam, metà Versailles tedesca metà città abitata dai «prominenti» (ci vive anche Olaf Scholz), dove i quartieri laterali sono così ben preservati che su quei ciottolati vengono girati quasi tutti i film d'epoca. Da poco anche il centro, ridotto a un buco dalle bombe britanniche il 14 aprile 1945, è tornato «com'era una volta».

Ma la Chiesa della Guarnigione è un'altra storia. La petizione per il restauro è stata iniziata decenni fa da circoli ultraconservatori, e solo in un secondo momento appoggiata dallo Stato. Di recente è tornata a essere un simbolo per l'estrema destra. E pone alcune domande. La prima la sintetizza la *Faz*: «È giusto fare le cose giuste che piacciono alla gente sbagliata?», che poi sarebbe l'Afd e su cui si scervella la Germania. E la seconda, non solo tedesca: cosa ha senso ripristinare dalla cancellazione, recuperare dal cestino?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

- Il presidente tedesco Steinmeier *(foto)* ha inaugurato il nuovo campanile della chiesa della Guarnigione di Potsdam, ricostruito
- È il luogo in cui nel '33, con la stretta di mano tra Hitler e il presidente Hindenburg, si aprì la strada al nazismo

Era in Pakistan

Delitto Saman, la madre in cella in Italia «Vuole parlare»

Nazia Shaheen, madre di Saman, è stata consegnata all'Italia dove sconterà l'ergastolo. E vuole dare la sua versione dei fatti, rendendo dichiarazioni e dicendosi innocente, come ha fatto il marito Shabbar. Nelle udienze in Pakistan, la donna aveva confermato che la figlia 18enne fosse stata uccisa da altri parenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Thailandia

Vaiolo delle scimmie, primo contagio in Asia: è un europeo

Il vaiolo delle scimmie arriva in Asia. In Thailandia è infatti stato registrato il primo caso noto di Mpox, la malattia legata al virus Mpxv. È un 66enne europeo che ha viaggiato in Africa e, arrivato a Bangkok, ha sviluppato i sintomi. L'Oms ha rassicurato che «non si tratta di un nuovo Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Webuild per lo sport

Costruire un Sogno: Storie di Campionesse.

We dream.
We build.
We win.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

LINK

L'Università degli Studi LINK ha sede nel cuore di **Roma**,
nel prestigioso casale San Pio V, un'oasi verde con ampi parcheggi per gli studenti.
Ha sede anche a **Città di Castello** (PG) e **Napoli**.

OFFERTA FORMATIVA 2024/2025

SEDE DI ROMA

CORSI DI LAUREA

- DAMS › Produzione audiovisiva e teatrale | L-3
- Gestione aziendale (Business management) | L-18
- Tecnologie innovative per la comunicazione digitale (Innovative technologies for digital communication) | L-20
- Scienze politiche (Political sciences) | L-36
- Infermieristica | L/SNT1
- Fisioterapia | L/SNT2
- Tecniche di laboratorio medico | L/SNT3
- Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia | L/SNT3
- Osteopatia | L/SNT4 *

CORSI DI LAUREA MAGISTRALE

- Management del lavoro, del welfare e dei servizi sanitari (Management of labor, welfare and health services) | LM-56
- Tecnologie e linguaggi della comunicazione (Technologies and languages of communications) | LM-59
- Studi strategici e politiche della sicurezza (Strategic studies and security policies) | LM-62
- Gestione aziendale avanzata (Advanced global management) | LM-77

CORSI DI LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO

- Medicina e chirurgia | LM-41
- Farmacia | LM-13
- Giurisprudenza | LMG-01

SEDE DI CITTÀ DI CASTELLO (PG)

CORSI DI LAUREA

- Infermieristica | L/SNT1 *
- Fisioterapia | L/SNT2 *
- Osteopatia | L/SNT4 *

CORSI DI LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO

- Scienze della formazione primaria | LM-85bis
- Odontoiatria | LM-46 *

SEDE DI NAPOLI

CORSI DI LAUREA

- Ingegneria informatica | L-8
- Scienze della difesa e della sicurezza | L/DS

* In fase di accreditamento

Una rete di opportunità

Per informazioni

Roma Via del Casale di San Pio V, 44
Tel. 06 34006000

Città di Castello Via Carlo Marx, 20
Tel. 075 3730219

Napoli Via Cesare Battisti, 15
Tel. 081 19371280

www.unilink.it

Le iniziative del Corriere

La collana Esce domani con il quotidiano il primo saggio di una serie sugli Stati Uniti curata da Rampini

America, cronistoria di un impero L'Occidente e il leader necessario

Il Paese che guida il mondo e lo influenza, preso a modello o vituperato, appare in crisi dopo un secolo e più di trionfi. Ma è vera decadenza?

di **Federico Rampini**

In che stato è l'America? Il mondo intero si pone questa domanda. I nemici sperano di assistere allo stadio terminale della sua decadenza. Amici e alleati oscillano tra la paura di essere abbandonati e un sottile compiacimento misto a sensi di rivalsa. L'antiamericanismo conosce una nuova giovinezza, le guerre di Ucraina e Gaza lo hanno rilanciato. Una campagna elettorale è l'occasione ideale per denunciare tutti i difetti degli Stati Uniti, a cominciare dal male oscuro che affligge la più antica liberaldemocrazia: l'erosione della fiducia nelle istituzioni e l'assenza di uno spirito di unità nazionale. Negli stessi comizi Usa non si parla d'altro, così come nelle case degli americani. A sinistra come a destra prevale il parere che «l'America è sulla strada sbagliata».

Nuova prospettiva
Occorre staccare lo sguardo dai social e investire nella profondità storica

Proprio perché lo spettacolo è inquietante, per capirlo non bisogna stare troppo incollati alle convulsioni della cronaca quotidiana. È il senso di questa nuova serie di letture che ho selezionato per voi. È indispensabile staccare lo sguardo dai social, prendere le distanze, investire nella profondità storica e nell'ampiezza geografica. Aiutano i paragoni con altre Americhe del passato. Un'attenzione speciale va dedicata alla diversità interna.

È verosimile che il peso dell'America nel mondo sia destinato a diminuire. In fondo, è eccezionale: questa nazione di 350 milioni di persone esercita in molti campi un'influenza sproporzionata su un pianeta di 8 miliardi. Noi americani siamo appena il 3,5% degli abitanti del pianeta. Neppure ai tempi dell'impero romano c'era uno squilibrio così vistoso, un'influenza di così pochi su così tanti. Di fronte a questo dato — che dura da un secolo — si può essere ammirati o irritati, stupefatti o indignati: mai indifferenti. Donde l'amore-odio. L'importante è capire perché, smontare gli ingranaggi più reconditi di questa leadership americana.

Approfondimento, originalità e varietà sono i criteri con cui ho scelto la collana di libri che vi suggerisco. Alcune di queste letture servono a dominare i meccanismi del sistema politico Usa, la più antica Repubblica federalista nella storia, un sistema presidenziale spesso incompreso, con bilanciamenti e contropoteri che in passato hanno salvato questa democrazia da minacce tremende (ivi compreso dopo il 6 gennaio 2021, l'assalto traumatico a Capitol Hill che ebbe un *happy ending* troppo spesso sottovalutato nei suoi significati). Altri titoli di questa serie aiutano a penetrare nell'animo delle «tribù» che oggi si contendono l'egemonia valoriale e il controllo sull'indirizzo politico del Paese. Ho selezionato opere che coprono un ventaglio ideologico ampio. Testimonianze in presa diretta, reportage e inchieste si alternano con i saggi che propongono una chiave interpretativa, un modello che spieghi il percorso di questa nazione. Qualunque sia il risultato delle urne il 5 novembre, queste letture consentono di evitare superficialità, luoghi comuni e conformismo, le trappole in cui si rischia di cadere quando ci si occupa di America. Perché una caratteristica di questa nazione è insidiosa: l'America suscita sentimenti estremi, giudizi sommari e categorici, a priori.

Uno degli autori che troverete in questa serie, Robert Putnam, ha escogitato un gioco a sorpresa. Comincia con un quadro raccapricciante di tutte le patologie americane: diseguaglianze economiche e sociali, polarizzazione politica, razzismo, tensioni sull'immigrazione, corrosione della democrazia. Quando i lettori si sono convinti di avere assorbito una descrizione dell'America di oggi, arriva la sorpresa: quel testo è una sintesi di analisi e denunce assai diffuse tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento. Cioè un'era che fu seguita dal massimo progresso americano in tutti i campi: dall'economia alla giustizia sociale, dai diritti umani all'istruzione, fino alla costruzione di una leadership planetaria. Un esercizio simile si può fare rivisitando gli anni Sessanta del Novecento. Nella «licenza poetica» che concediamo ai nostri ricordi, gli anni Sessanta sono associati a grandi movimenti progressisti: i diritti civili dei black, il pacifismo, il femminismo, la liberazione gay, l'ambientalismo, le lotte studentesche. Nella realtà gli anni Sessanta furono segnati dalla violenza, politica e non; da una guerra perduta; dalla convinzione generalizzata di un declino nazionale, che peraltro molti americani giudicavano meritato, un castigo auspicabile. Di nuovo, dopo quel periodo tormentato l'America sorprese il mondo con una rinascita e una lunga catena di successi: gli anni Ottanta furono ricchi di trionfi economici, tecnologici, culturali. Fino alla vittoria nella guerra fredda contro l'Unione Sovietica.

Verso le elezioni
Comunque vada il 5 novembre, queste letture consentono di evitare superficialità

La storia non è destinata a ripetersi. Quei precedenti devono però consigliarci prudenza prima di emettere sentenze sul collasso dell'America e sulla decomposizione della sua democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritti civili Una marcia a Jackson (Mississippi) nel 1963: allora i cittadini afroamericani erano nel pieno della battaglia per l'uguaglianza (*Getty Images*)

I volumi a euro 9,90

Il boom economico, le rivolte e la fine del «secolo d'oro»

La copertina del libro in edicola domani con il «Corriere della Sera»

Esce domani in edicola con il *Corriere della Sera* «America», di Federico Rampini, al prezzo di euro 9,90 più il prezzo del quotidiano. È, questo, il primo saggio di una serie curata proprio dal giornalista che ha fatto degli Stati Uniti la sua prima casa: una collana — il titolo complessivo è: America oggi — di libri scritti da osservatori e giornalisti sia italiani sia stranieri provenienti dai cataloghi di vari editori, scelti da Rampini per comprendere le dinamiche alla base dell'attuale situazione americana in vista delle elezioni. I volumi, di agevole lettura ma informati e ricchi di riferimenti storici e politici, rappresentano la chiave per interpretare questo delicatissimo momento di passaggio. Kamala Harris o Donald Trump? Chiunque diverrà presidente il prossimo 5 novembre dovrà ritrovare — o forse ricostruire su nuove fondamenta — le relazioni all'interno del mondo occidentale, quel rapporto euro-atlantico che ha di fatto preservato la pace per un periodo record nella nostra parte di mondo, ma che appare ora logorato da conflitti che possono essere interpretati come «grimaldelli» per scalzare una leadership americana sempre più contestata. Tra i 16 in uscita segnaliamo dunque titoli quali «Pericolo», di Bob Woodward e Robert Costa (7 settembre) ma anche «Ossessioni americane», di Massimo Teodori (21 settembre), e ancora «Il grande esperimento», di Yascha Mounk (16 novembre) e «Fine del secolo americano?», di Joseph S. Nye, jr (30 novembre).

Il piano dell'opera

1. **DOMANI** — **America** — *Federico Rampini*
2. **31 agosto** — **L'ultima speranza** — *George Packer*
3. **7 settembre** — **Pericolo** — *Bob Woodward e Robert Costa*
4. **14 settembre** — **Suicidio occidentale** — *Federico Rampini*
5. **21 settembre** — **Ossessioni americane** — *Massimo Teodori*
6. **28 settembre** — **Tutti gli uomini del presidente** — *Federico Rampini*
7. **5 ottobre** — **La malattia americana** — *Timothy Snyder*
8. **12 ottobre** — **Eleggere il Presidente** — *Francesco Clementi e Gianluca Passarelli*
9. **19 ottobre** — **Elegia americana** — *J.D. Vance*
10. **26 ottobre** — **Libertà e impero** — *Mario Del Pero*
11. **2 novembre** — **America First** — *Giuseppe Mammarella*
12. **9 novembre** — **La tempesta è qui** — *Luke Mogelson*
13. **16 novembre** — **Il grande esperimento** — *Yascha Mounk*
14. **23 novembre** — **Scorrettissimi** — *Costanza Rizzacasa d'Orsogna*
15. **30 novembre** — **Fine del secolo americano?** — *Joseph S. Nye, Jr*
16. **7 dicembre** — **Comunità contro individualismo** — *Robert Putnam*

Cronache

Estratto anche il corpo di Lynch «Voleva vendere il super yacht»

Palermo, lo strazio della moglie (e la figlia è ancora dispersa). Pronti i primi avvisi di garanzia

di **Felice Cavallaro**

PALERMO La maledizione della crociera del riscatto, culminata nel disastro di lunedì, s'abbatte con strazio raddoppiato su quel che resta del nucleo familiare del magnate che la organizzò, Mike Lynch, 59 anni. Recuperato anche lui ieri mattina all'interno del Bayesian, a 50 metri di profondità. Come i quattro corpi del presidente della Morgan Stanley International Jonathan Bloomer, dell'avvocato Chris Morvillo e delle loro mogli, tutti tirati su mercoledì. Ma gli stessi sommozzatori che operano dalle 7 del mattino a sera, controllando ogni angolo di suite, bagni, spazi comuni e disimpegni di questo dorato e tenebroso veliero, non sono ancora riusciti a rintracciare la figlia di Lynch, Hannah, 18 anni.

Ed è una pena senza fine per la mamma, Angela Bacares, 57 anni, rimasta l'unica sentinella, insieme all'altra figlia che non era in viaggio, di questo piccolo, sfortunato e facoltoso nucleo familiare. Titolare, lei stessa, della società proprietaria dell'imbarcazione, dovrà occuparsi di tante questioni legali e assicurative: un groviglio tra inchiesta italiana, accertamenti degli inglesi e polizze vita sulle vittime. Ma, intanto, freme pensando alla sua bella ragazza bloccata laggiù, in qualche anfratto, forse bloccata da un portellone sigillato, da un ambiente rapidamente invaso dall'acqua, senza darle il tempo di una fuga da questo gioiello della nautica trasformato in una tenebrosa bara, battuto palmo a palmo dai sub che oggi, alla ripresa delle operazioni, avranno un solo obiettivo:, trovare Hannah.

Allora, la macabra contabilità di questo disastro sarà completa perché manca solo lei dopo il ritrovamento dei cinque corpi pronti per l'autopsia, insieme a quello dello chef Recaldo Thomas recuperato subito dopo il naufragio.

Rimbalza intanto dall'Inghilterra l'indiscrezione del *Daily Telegraph* su una trattativa che Lynch avrebbe avviato lo scorso inverno, pronto a vendere il Bayesian per trenta milioni di sterline. Una scelta ipotizzata quando alcuni suoi amici lo vedevano demoralizzato e sconfortato, costretto perfino agli arresti domiciliari per la presunta truffa per frode intentata dal colosso americano Hewlett-Packard sull'acquisizione della sua multinazionale Autonomy. Poi, l'assoluzione. Ottenuta lo scorso 6 giugno dal magnate che ha pensato di riscattare l'ansia di questa stagione ribaltandola in una favolosa crociera. E la trattativa sulla vendita s'è bloccata di colpo. Era tempo di festeggiare, diceva Lynch che, oltre la moglie, i suoi avvocati, il testimone eccellente del processo, Bloomer, i suoi collaboratori, ha voluto accanto la mascotte del Bayesian, appunto la sua piccola Hannah, adesso ultima «dispersa».

Lo sanno il capo del corpo nazionale dei vigili del fuoco Carlo Dall'Oppio e il direttore per l'Emergenza Marco Ghimenti, giunti a Porticello per ringraziare i soccorritori, muti però con i cronisti, come avrebbe chiesto il procuratore di Termini Imerese Ambrogio Cartosio, mai un cenno sull'indagine, per questo contestato dall'Associazione siciliana della stampa che invocava almeno una conferenza, infine concessa per domani mattina. Mentre si preparerebbero i primi avvisi di garanzia, forse obbligati prima di disporre le autopsie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prezzo

Sotto processo, il magnate ipotizzò di cedere la barca a 30 milioni di sterline

La parola

AUTONOMY

«Autonomy» è stata la prima società informatica di successo creata da Michael Richard Lynch, «Mike», morto nello yacht affondato in Sicilia. La cessione di Autonomy a Hewlett-Packard è costata a Lynch e ad altri colleghi un processo negli Usa: dopo una lunga vicenda giudiziaria il magnate era stato assolto a giugno e aveva voluto festeggiare con il viaggio in barca

Le polizze

Coperture assicurative per due miliardi di dollari

Fino a due miliardi di dollari. Secondo il *Sun* sarebbe questo il massimale assicurativo del Bayesian. Le imbarcazioni di questa tipologia hanno in genere un'assicurazione «Protection e indemnity» (P&I), che copre le richieste di risarcimento per la responsabilità civile, compresi i danni ambientali, mentre vengono sottoscritte polizze separate «Hull and machinery» per lo scafo e i macchinari (come la casco per le auto). È questa la polizza più scelta da chi affitta yacht e vuole proteggere l'imbarcazione dai danni legati a incidenti, furti o atti vandalici. Ma pochi consorzi assicurativi forniscono polizze P&I per grandi imbarcazioni. Stando a Reuters, ne fanno parte realtà come Travelers Companies Inc, Navium Marine e Convex, e British Marine. Società che ad oggi non hanno commentato fornendo dati o stime.

Per la valutazione dei danni materiali le compagnie assicurative prenderanno in considerazione vari fattori: il valore dello yacht (pari a 30 milioni di euro), la sua età e lo stato di manutenzione (il Bayesian era stato realizzato nel 2008 e ristrutturato nel 2020). Inciderà poi il tipo di navigazione affrontata prima del naufragio (in acque interne, costiere o oceaniche) e l'esperienza del comandante e dell'equipaggio. Tutte informazioni che sono al vaglio degli inquirenti e che emergeranno nel corso delle indagini della Procura di Termini Imerese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dolore Un membro dell'equipaggio con un'amica sul molo di Porticello (Santa Flavia, Palermo) in attesa di riconoscere i corpi recuperati in mare (foto Ansa)

Il profilo Il valore della società balzato dopo l'attacco in Ucraina e le minacce degli hacker russi

L'informatico prodigio dagli studi a Cambridge ai servizi di intelligence

LONDRA Un genio, un filantropo, un uomo determinato e spiritoso che non si arrendeva mai, dotato di una mente che «viaggiava alla velocità della luce». Il mondo dell'imprenditoria, della tecnologia e dell'ingegneria ricorda Mike Lynch, 59 anni, morto a bordo del veliero Bayesian. Un nome, quello dello yacht, che racconta la storia di un personaggio che da solo aveva costruito un impero ma che di fondo, come aveva sottolineato anche al tribunale di San Francisco dal quale era stato pienamente assolto dalle accuse di frode, rimaneva essenzialmente un appassionato studioso della matematica e dell'informatica. Il teorema di Bayes sul calcolo delle probabilità era stato il tema del suo dottorato a Cambridge, dove era approdato da umili origini grazie a borse di studio che gli avevano aperto un altro universo: figlio di due irlandesi emigrati in Inghilterra, nell'Essex, Lynch aveva imparato subito che nella vita «devi saper correre e veloce», un riferimento ai sentimenti anti irlandesi che si respiravano allora. «A 16 anni, quando capisci quello che vuoi fare, lo devi fare e basta».

La coppia Michael Lynch, 59 anni, con la moglie Angela Bacares, sopravvissuta

Distintosi negli esami d'ammissione, era stato preso gratuitamente in una scuola privata di Woodford, la Bancroft, e da lì aveva ottenuto dopo la maturità un posto al Christ's College di Cambridge per la laurea in scienze naturali, poi il dottorato e un posto come ricercatore.

«È grazie a lui che Cambridge è diventata la risposta britannica alla Silicon Valley statunitense», racconta Brent Hoberman, cofondatore di Lastminute.com, amico di Lynch. «Era prodigo di consigli e collaborazioni e ha usato il suo patrimonio per sostenere la scienza e la ricerca in Gran Bretagna». Era, infatti, tra i donatori più importanti di diversi musei e centri di ricerca e aveva sostenuto la costruzione dell'istituto di Londra dedicato a Francis Crick. Nel 2013, attraverso il fondo di investimenti Invoke Capital, aveva messo insieme un miliardo di sterline per nuove società tecnologiche britanniche.

La svolta professionale era arrivata nel 1996 con la fondazione di Autonomy, poi venduta alla Hewlett-Packard per 11 miliardi di dollari (un prezzo al centro della causa statunitense), ma i guai all'orizzonte e le ombre che avevano intaccato la sua immagine — tanto che era stato costretto a lasciare il comitato per la scienza e la tecnologia per il quale era stato scelto dall'allora primo ministro David Cameron — non lo avevano scoraggiato e nel 2013 aveva investito 20 milioni di dollari in Darktrace, piattaforma di cyber difesa che lo aveva portato in contatto con i servizi segreti della Gran Bretagna, di Israele e di mezzo mondo: una società il cui valore era cresciuto dopo l'attacco russo in Ucraina e le minacce degli hacker legati a Vladimir Putin.

Insignito del titolo di Officer of the Order of the British Empire nel 2006, aveva fatto parte per un periodo del comitato fiduciario della Bbc. La battaglia legale negli Usa — aveva raccontato al Sunday Times di essere stato caricato in aereo con le manette e di aver passato un periodo di 13 mesi agli arresti domiciliari — lo aveva profondamente segnato. Si preparava a iniziare, aveva detto nell'utima intervista concessa, «una seconda vita».

Paola De Carolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

- Michael Richard Lynch, detto Mike, 59 anni, magnate inglese dell'informatica, era considerato «il Bill Gates britannico»
- Sposato con Angela Bacares, sopravvissuta al naufragio, aveva due figlie: una di loro, Hannah, 18 anni, risulta dispersa
- Sul Bayesian Lynch stava festeggiando l'assoluzione in un processo per frode, avvenuta negli Stati Uniti

La ricostruzione

dalla nostra inviata
Giusi Fasano

I 16 minuti di terrore «Hanno cercato l'aria per provare a salvarsi»

Il Bayesian in balia della tempesta per oltre 350 metri

I momenti cruciali
Lo scafo non è affondato in pochi secondi. Il tracciato acquisito dai pm

PALERMO Sembra di vederlo, il veliero Bayesian. Il sistema di tracciamento Ais, che mette in correlazione gli strumenti di bordo di una imbarcazione con le stazioni costiere, disegna con precisione la sua rotta nei minuti più tragici, fino alla fine. Una mappa del disastro, in sostanza.

È uno dei tanti documenti acquisiti dalla procura di Termini Imerese, ma è anche un tracciato di cui dispone la Italian Sea Group, la società che ha rilevato gli asset della Perini Navi, cioè il cantiere che costruì il veliero nel 2008. E loro, partendo proprio dal tracciamento Ais e incrociando tutti gli altri dati disponibili, hanno calcolato distanze percorse e movimenti del Bayesian, orari, venti e rotazione dello yacht, da quando è arrivata la tromba marina fino a quando l'ultimo centimetro del veliero è finito sotto il pelo dell'acqua: 16 minuti di puro terrore. Non solo i 60 secondi ripresi nel famoso video in cui lo si vede sparire nel buio: quelli erano solo una parte dell'accaduto. Non c'è stato l'affondamento velocissimo raccontato da alcuni testimoni.

Sedici minuti per mettersi in salvo, per lanciare l'allarme, per cercare di evitare l'affondamento e, soprattutto — per chi dormiva nelle cabine più lontane rispetto alle uscite — sedici minuti per capire che la morte era lì ad aspettare, nascosta fra le onde, il vento fortissimo e l'acqua che trascinava sempre più giù.

Nel tracciato Ais l'orario critico arriva che sono le 3.50 della notte fra domenica e lunedì. La burrasca è potente, il vento si alza impetuoso, la Bayesian comincia a ondeggiare pericolosamente. Il sistema di tracciamento mostra una zona che graficamente assomiglia allo scarabocchio di un bambino su un foglio: è il veliero che si muove avanti e indietro, poi di fianco, poi ancora avanti e di nuovo indietro. Quei segni scarabocchiati sul foglio dicono che lo yacht era come un cane alla catena, legato all'ancora e incapace di scappare via dal pericolo. Ma dopo pochi minuti «si vede che non c'è più ancora che tenga», interpreta una fonte inquirente.

L'ancoraggio non regge più, la barca è libera ma non è nelle condizioni di tenere testa al vento che la costringe a seguire il suo percorso. Alle 3.59 una virata importante, sempre dettata dal vento. Probabile che proprio a questo punto il veliero comincia a imbarcare così tanta acqua da diventare ingovernabile; è ormai in balia della tempesta e in blackout, segno che l'acqua ha raggiunto la zona del generatore o la sala macchine.

Da qui alla fine ci sono altri 6 minuti. Alle 4.03 una nuova leggera modifica alla rotta, alle 4.05 il Bayesian scompare, dopo aver «scarrocciato» in tutto per 358 metri. Pochi istanti dopo (e sono le 4.06) il suo «EPIRB», una sorta di gps che fa da dispositivo di emergenza, lancia in automatico l'allarme per avvenuto affondamento alla stazione satellitare «Cospas Sarsat» di Bari, gestita dalla Guardia costiera.

Il super yacht — così raccontano i 15 sopravvissuti — è andato giù di prua, in verticale, per poi adagiarsi sul fondale di dritta, cioè sul lato destro. Il cuoco di bordo è morto cercando di uscire ed è stato trovato subito; gli altri sei ospiti, sorpresi dall'acqua nelle loro cabine mentre tutto si rovesciava, hanno provato disperatamente a salvarsi cercando aria. È l'ipotesi di chi indaga, anche in base alle indicazioni dei parenti che si sono salvati e dei membri dell'equipaggio superstiti.

«Li abbiamo trovati tutti sul lato più alto del veliero adagiato sul fondale», ci rivela una fonte qualificata che spiega: «Avevamo le cartine con la dislocazione delle cabine e le posizioni degli ospiti, e non è dove li abbiamo poi recuperati. Evidentemente man mano che l'acqua entrava hanno provato a spostarsi cercando salvezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus® Hybrid ST-Line
Sportiva fuori.

FOCUS

€ 269 al mese
Con Noleggio Ford All-Inclusive
Anticipo € 5.000, durata 36 mesi

Ford | BRING ON TOMORROW

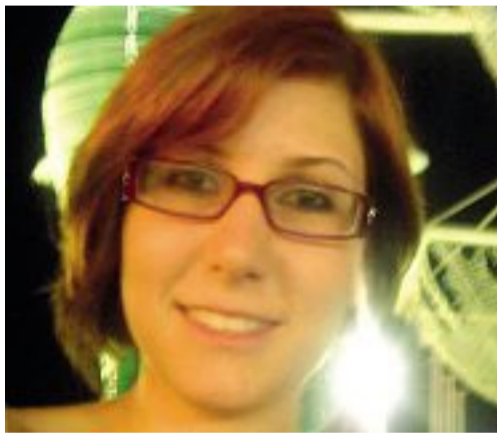
Offerta valida fino al 31/08/2024 grazie al contributo dei Ford Partner aderenti all'iniziativa. Focus ST-Line 5 porte 1.0 EcoBoost Hybrid 125 CV con vernice metallizzata MY 2024.50 Noleggio a Lungo Termine Ford Business Partner: 36 mesi / 30.000 km, anticipo € 5.000. Il canone mensile comprende: immatricolazione, assicurazione RCA (massimale € 26 mln, franchigia € 250), limitazione di responsabilità per furto (franchigia 10% su Eurotax Blu) limitazione di responsabilità per danni al veicolo o incendio (franchigia € 500), PAI assicurazione infortuni sul conducente (massimale € 150.000, franchigia 3%), manutenzione ordinaria e straordinaria, assistenza stradale, gestione sinistri. Spese apertura pratica € 150 addebitate con il primo canone. Le condizioni di noleggio rimarranno invariate, salvo incrementi dei prezzi di listino della Casa Costruttrice, degli oneri fiscali, dei costi e dei premi assicurativi, delle tasse di proprietà oltre che in conseguenza delle disposizioni di legge vigenti al momento. L'offerta è soggetta a condizioni. I servizi offerti possono variare a seconda del contratto sottoscritto. Per i servizi inclusi nel canone si rimanda alle condizioni di cui alla lettera di offerta. Prima della sottoscrizione è fortemente raccomandata un'attenta lettura delle condizioni generali del contratto di noleggio. Salvo approvazione ALD Automotive Italia Srl a socio unico. Ford Business Partner è un marchio di FCE Bank plc. ALD Automotive Italia Srl a socio unico per Ford Business Partner. Le vetture in foto possono riportare accessori a pagamento. Ford Focus: **ciclo misto WLTP consumi da 5,0 a 6,6 litri/100 km, emissioni CO2 da 119 a 153 g/km.**

L'uomo in bici e le vie di fuga Sharon, il mistero in 500 metri

Bergamo, per gli inquirenti potrebbe essere il killer. Sopralluogo a casa della vittima

di **Maddalena Berbenni**
e dal nostro inviato
Alfio Sciacca

TERNO D'ISOLA (BERGAMO) Cinquecento metri separano l'imbocco di via Castegnate, dove una telecamera restituisce l'ultima immagine di Sharon ancora in vita, e il punto in cui un'altra telecamera inquadra l'uomo in bici che potrebbe essere il suo assassino o comunque un testimone chiave. Cinquecento metri di un budello di strada a senso unico, con ai lati due corsie per pedoni e ciclisti, dove si consuma il delitto e dove l'assassino riesce misteriosamente a dileguarsi. Complice il fatto che le telecamere che ci sono in quel tratto di strada vedono, ma non a sufficienza per potere incastrare chi ha ucciso la barista 33enne che prima di morire riesce a dire al telefono: «Mi ha accoltellato». Come se conoscesse il suo assassino.

Dopo la prima telecamera che inquadra Sharon ce n'è una seconda all'ingresso di un negozio di abbigliamento. Ma è «accecata» dalla tenda abbassata e non riesce a vedere il passaggio della ragazza, che cammina sulla parte pedonale della strada, contromano rispetto alla direzione di marcia delle auto. Non c'è invece alcuna telecamera che inquadri, 200 metri più avanti, il luogo del delitto. Il misterioso uomo in bici, che procede anche lui contromano, viene ripreso solo da una telecamera nei pressi dell'incrocio con vicolo Castello. La stessa che inquadra sullo sfondo l'anziano al balcone a fumare, il quale però sostiene di non avere visto nulla, anche se l'uomo in bici gli passa sotto casa e dalle immagini lui gira il capo, come se lo seguisse con lo sguardo. Per questo il 76enne è indagato per falsa testimonianza. Nelle immagini della prima telecamera acquisite dagli inquirenti c'è anche un'altra persona in bici in via Castegnate, anche se non è chiaro se sia la stessa ripresa 500 metri più avanti. «Le telecamere inquadrano anche diversi altri soggetti che man mano stiamo identificando», insistono i carabinieri.

Ma in quel tratto di strada c'è dell'altro. Poco distante dal punto in cui è stata uccisa Sharon c'è l'accesso a un cortile condominiale che porta a una strada parallela a via Castegnate e poi a un'ampia zona verde. Una possibile via di fuga dove non c'è alcuna telecamera. Chiaramente si tratta di uno scenario alternativo rispetto a quello dell'uomo in bici. Scappando dal cortile condominiale, il killer avrebbe avuto modo di liberarsi facilmente dell'arma, buttandola tra gli alberi o in un piccolo corso d'acqua. Per questo quell'area è stata setacciata a lungo dai carabinieri che a breve dovrebbero tornarci con i metal detector.

Trovata l'arma non è comunque detto che ci siano tracce biologiche dell'assassino se è vero, come sostiene il medico legale, che l'azione è stata talmente fulminea che potrebbe non aver lasciato nulla neanche sul corpo della vittima.

In attesa degli accertamenti su eventuali tracce biologiche sui vestiti e sul cadavere di Sharon, da confrontare con i Dna raccolti giorni fa a Terno, ieri il fidanzato della 33enne (che non è indagato) è stato accompagnato dai carabinieri per un nuovo sopralluogo nella casa in cui abitava con Sharon, ancora sotto sequestro. Una visita di appena 15 minuti, anche se non è chiaro cosa sia stato sequestrato. «Non vi posso dire cosa hanno prelevato, sono cose riservate — afferma Sergio Ruocco—. Comunque non hanno preso i pc di Sharon: sapevano già cosa prendere. Da parte mia resto sereno e, come sempre, a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estetista
Sharon Verzeni, 33 anni, era un'estetista, ma di recente lavorava nella pasticceria Vanilla, a Brembate. Viveva a Terno d'Isola

Notizie in breve

Torino
Cronista picchiato, in 4 ai domiciliari

L'aggressione al giornalista de *La Stampa* Andrea Joly (foto) potrebbe ripetersi ai danni di qualsiasi altro. Per questo i militanti di CasaPound devono essere arrestati. È il senso dell'ordinanza con cui, a più di un mese di distanza dal fatto avvenuto il 2 luglio, un gip del tribunale di Torino ha disposto i domiciliari per 4 indagati dalla «indole violenta» e con «un istinto criminale spiccato». Joly era stato picchiato perché stava riprendendo in video una festa di CasaPound.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terni
Cade l'ultraleggero Morti due uomini

Un ultraleggero con due persone a bordo è precipitato ieri all'aviosuperficie «Alvaro Leonardi» di Maratta (Terni). Era appena decollato. Le vittime sono Massimo Scanninanico e Claudio Di Giacomo, quest'ultimo era un imprenditore ed ex vice presidente del Pescara Calcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio di Roma
In pericolo di vita i soccorritori feriti

«Sono in prognosi riservata e in pericolo di vita» i quattro soccorritori, un caposquadra dei vigili del fuoco e tre volontari, avvolti dalle fiamme mentre tentavano di spegnere il maxi rogo divampato mercoledì pomeriggio a Torre Spaccata a Roma. Sono stati ricoverati al centro grandi ustionati Sant'Eugenio di Roma. È intanto attesa in Procura un'informativa dei vigili del fuoco sulle cause dell'incendio. Una volta arrivata sul tavolo dei pm si procederà all'apertura di un fascicolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uccise un runner, l'orsa Jj4 sarà trasferita in Germania

Trento, gli animalisti: bene la semilibertà, ma perché non subito in Romania? Il papà del ragazzo: nessuno paga

TRENTO Jj4, l'orsa che uccise nell'aprile 2023 il 26enne Andrea Papi, lascerà per sempre il Trentino. Entro l'autunno — ma i tempi potrebbero essere più lunghi — l'animale dovrebbe essere trasferito nell'*Alternativer Wolf-und Bärenpark Schwarzwald*, «Parco alternativo per lupi e orsi della Foresta nera», un'oasi naturalistica a un'ora e trenta di auto da Stoccarda.

L'ipotesi era nell'aria da qualche mese, ma solo ieri il Parco ne ha dato conferma ufficiale. «Stiamo costruendo un recinto appropriato per lei, lontano dai visitatori», ha fatto sapere l'ente. La struttura, peraltro, è la stessa che già ospita «Jurka», madre di Jj4 e Dj3, figlia di Daniza, altre due orse «problematiche» che la Provincia autonoma di Trento aveva provveduto a spedire lassù, rispettivamente nel 2010 e nel 2021. Jj4, 18 anni, 150 chili, battezzata dagli animalisti «Gaia», era balzata alle cronache già il 22 giugno 2020 quando, sul monte Peller, in Val di Sole, aveva ferito due persone. Il 5 aprile 2023, poi, l'aggressione a Papi, mentre si stava allenando nei boschi vicino casa. Catturata dai forestali la notte del 18 aprile in Val Meledrio, l'orsa era stata trasferita nella riserva del Casteller, a sud di Trento.

Questa decisione tuttavia non soddisfa fino in fondo gli animalisti, i quali da tempo propongono il trasferimento dell'orsa in Romania: «Siamo ben felici che Jj4 passi dalla prigionia nel Casteller ad una condizione di semilibertà. È la dimostrazione che, volendo, si possono trovare soluzioni senza abbattimenti — spiega Michela Vittoria Brambilla, presidente della Leidaa —. Spiace solo che il trasferimento non abbia una data definita, visto che il recinto di sicurezza in cui l'orsa sarà ospitata deve ancora essere costruito. Ancor meno si capisce perché la Provincia autonoma di Trento non abbia preso in considerazione la nostra proposta, subito realizzabile, di trasportare Jj4 nel santuario di Zarnesti, in Romania, dove potrebbe già trovarsi»,

Intanto nella valle stanno organizzando un referendum per dire «no» agli orsi (in una settimana raccolte 6.173 firme su 15.470 abitanti). Anche Carlo Papi, papà di Andrea, ha partecipato, ma non cerca vendetta. La sua rabbia è legata al fatto che nessuno, sostiene, si sia mai preso la responsabilità della reintroduzione degli orsi. E che la Procura di Trento, quando Fugatti era stato accusato di omicidio colposo, abbia rinunciato a procedere. «Chi li ha messi qui, questi orsi? Chi è il responsabile? Qualcuno dovrà farsi carico della morte di Andrea».

Jacopo Strapparava

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Il 5 aprile 2023, l'orsa Jj4, uccise il 26enne Andrea Papi nei boschi sopra Caldes, in Trentino
- L'orsa catturata e chiusa nel centro di recupero fauna alpina del Casteller, sarà trasferita nel Parco dei lupi e degli orsi della Foresta Nera

L'esemplare Jj4, detta Gaia

Corriere.it
Leggi sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie di cronaca, guarda i video e sfoglia le gallery

L'intervista

di **Marianna Peluso**

«Io vittima di body shaming denuncerò i leoni da tastiera Lo faccio anche per le altre»

L'olimpica Molinarolo: ho visto atlete ammalarsi per le critiche

Chi aggredisce il prossimo usando i social è annoiato, frustrato e cattivo Ma lo fa anche perché sa di restare impunito

Era già successo a Tokyo: un giornalista scrisse che il mio fisico imponente non era adatto a saltare su una pista bagnata

Elisa Molinarolo è tra le più grandi campionesse del mondo di salto con l'asta, arrivata sesta alle Olimpiadi di Parigi battendo il suo best personale e sfiorando il record femminile italiano, ma per qualcuno non è abbastanza. «Certo che se avessi un fisico da atleta avresti potuto fare molto meglio… — è lo sproloquio che le ha dedicato un hater in un messaggio privato sui social — con quel sedere sei impresentabile». Invece di lasciarsi abbattere, l'atleta veronese classe 1994 ha risposto pubblicamente, di fronte alla platea dei social, ricordando l'importanza di non farsi condizionare da chi critica l'aspetto fisico.

Il body shaming è una violenza che non conosce sesso, peso e nazionalità. Secondo lei, da cosa nasce?

«Frustrazione, noia, cattiveria. Però sono certa che le persone si permettono di passare dai pensieri alle parole perché restano impunite. Motivo per cui ho voluto cavalcare l'onda della piccola visibilità che ho per affrontare quest'argomento».

Le era già successo?

«Nel 2021, sono stata convocata alle Olimpiadi di Tokyo, ma senza entrare in finale. Tra una prova e l'altra c'era stato un forte acquazzone di un'ora e un giornalista scrisse che il mio fisico imponente non era adatto a saltare su una pista bagnata, motivo per cui non ero riuscita a qualificarmi, al contrario delle avversarie più snelle. Agli Europei del 2022, su Facebook qualcuno criticò nuovamente il mio fisico, così diverso dalle rivali più longilinee. Ero una novellina in campo internazionale e non sapevo ancora come muovermi: adesso non voglio più lasciar correre».

È successo anche ad altre sue colleghe?

«A tantissime, ragazze comuni e atlete. Ricordo quando Linda Cerruti (pluricampionessa italiana del nuoto sincronizzato, *ndr*) nel 2022 pubblicò una foto con le medaglie vinte agli europei e venne sommersa da commenti volgari e sessisti. Quelli erano commenti pubblici. A me hanno scritto in privato».

Che cosa intende fare?

«Se c'è una possibilità di denunciare, lo farò e spiegherò a tutte come fare, in modo che ai leoni da tastiera passi la voglia di aggredire verbalmente. Ho visto tante compagne con disturbi alimentari scatenati o aggravati dalle critiche altrui. Ho iniziato il mio percorso sportivo nella ginnastica: potrei scoperchiare un vaso di Pandora».

Perché non ha rivelato l'identità del leone da tastiera?

«Perché voglio uscirne pulita, non voglio essere passibile di denuncia per diffamazione. Faccio parte delle Fiamme Oro e preferisco confrontarmi col mio comandante e capire i passi giusti da fare. Nel dubbio, quindi, ho tolto il nome. Tra l'altro è un profilo reale e io gli ho risposto che si danno consigli solo quando sono richiesti e si hanno le competenze per darli, ma da qui la conversazione è peggiorata».

Dal presidente della Regione Veneto Luca Zaia all'ex pesista pluripremiata Chiara Rosa: in tanti hanno parlato di quello che le è successo condividendo il suo post…

«Il mio obiettivo è stato raggiunto: finalmente se ne parla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campionessa Elisa Molinarolo, 30 anni, campionessa di salto con l'asta (Ap)

Rimini

Guardia costiera Al Meeting cultura del mare e sicurezza

La Guardia costiera al Meeting di Rimini. Un corpo sempre più cruciale per lo Stato, in un'epoca di grandi trasformazioni. Incontro pieno di interesse, quello di ieri. Si è parlato di sicurezza in mare e di operatività (mezzi e uomini); ma anche di aspetti normativi, di cause degli incidenti e di progettazione di barche (in Italia c'è un aumento della produzione di imbarcazioni da diporto). Il vice comandante generale Sergio Liardo e il capo dell'Ufficio comunicazione il comandante Cosimo Nicastro hanno diffuso i dati sulle operazioni nei primi mesi del 2024: 395 imbarcazioni soccorse (contro le 455 dello scorso anno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus® Hybrid ST-Line

Connessa e tecnologica dentro.

€ 269 al mese
Con Noleggio Ford All-Inclusive
Anticipo € 5.000, durata 36 mesi

Ford | BRING ON TOMORROW

Offerta valida fino al 31/08/2024 grazie al contributo dei Ford Partner aderenti all'iniziativa. Focus ST-Line 5 porte 1.0 EcoBoost Hybrid 125 CV con vernice metallizzata MY 2024.50 Noleggio a Lungo Termine Ford Business Partner: 36 mesi / 30.000 km, anticipo € 5.000. Il canone mensile comprende: immatricolazione, assicurazione RCA (massimale € 26 mln, franchigia € 250), limitazione di responsabilità per furto (franchigia 10% su Eurotax Blu) limitazione di responsabilità per danni al veicolo o incendio (franchigia € 500), PAI assicurazione infortuni sul conducente (massimale € 150.000, franchigia 3%), manutenzione ordinaria e straordinaria, assistenza stradale, gestione sinistri. Spese apertura pratica € 150 addebitate con il primo canone. Le condizioni di noleggio rimarranno invariate, salvo incrementi dei prezzi di listino della Casa Costruttrice, degli oneri fiscali, dei costi e dei premi assicurativi, delle tasse di proprietà oltre che in conseguenza delle disposizioni di legge vigenti al momento. L'offerta è soggetta a condizioni. I servizi offerti possono variare a seconda del contratto sottoscritto. Per i servizi inclusi nel canone si rimanda alle condizioni di cui alla lettera di offerta. Prima della sottoscrizione è fortemente raccomandata un'attenta lettura delle condizioni generali del contratto di noleggio. Salvo approvazione ALD Automotive Italia Srl a socio unico. Ford Business Partner è un marchio di FCE Bank plc. ALD Automotive Italia Srl a socio unico per Ford Business Partner. Le vetture in foto possono riportare accessori a pagamento. Ford Focus: **ciclo misto WLTP consumi da 5,0 a 6,6 litri/100 km, emissioni CO2 da 119 a 153 g/km.**

Agrigento, la sindaca: pronta a militarizzare

Scala dei Turchi, la rete divelta e l'assalto dei turisti

La vicenda

- Mercoledì scorso è stato interdetto l'ingresso alla scogliera di Scala dei Turchi per maltempo ma decine di turisti, ancora una volta, hanno divelto le recinzioni e travolto i controllori
- La sindaca di Realmonte, Sabrina Lattuca, lancia al «Corriere» un appello affinché non sia più vandalizzata e non serva una presenza fissa dei vigili

di **Alessio Ribaudo**

«Cari turisti rispettate le leggi, non vandalizzate più Scala dei Turchi e non costringetemi a "militarizzarla" per tutelarla» si sfoga con il *Corriere*, Sabrina Lattuca, sindaca di Realmonte, nell'Agrigentino.

Mercoledì scorso sono dovuti intervenire degli equipaggi della polizia locale per far sfollare decine di persone che si erano introdotte sulla scogliera senza autorizzazione. Quel giorno, infatti, c'era un divieto totale di ingresso a causa di un allerta maltempo.

«Non è solo incivile aver travolto il personale che bloccava gli ingressi ma è illegale aver divelto, per l'ennesima volta, tratti di recinzione comunale che è già stata ripristinata. Se riusciremo a individuare chi è stato li denunceremo, ora basta», prosegue Lattuca.

La falesia di marna bianca è tanto delicata quanto unica. Al punto che l'Unesco l'ha inserita fra i cento geositi più importanti al mondo. Una bellezza che non sfugge ai vacanzieri. Per una ricerca di Statista, è la spiaggia italiana che vanta più foto pubblicate in Rete nel corso di quest'anno.

«Una tale bellezza va ammirata e non militarizzata — dice la sindaca — e per questo, sino a oggi, volevo evitare di istituire posti fissi di polizia locale ma se costretti dovremo cambieremo registro». Il Comune, da quando ha acquisito l'area lo scorso anno, ha lanciato una serie di iniziative per preservarla come il contingentamento delle visite turistiche. «Abbiamo creato il pass "My Scala dei Turchi", al costo di cinque euro a persona, comprensivo di assicurazione — prosegue — che è gratis per i residenti, i diversamente abili, i bimbi sotto i 12 anni, le scuole, le università e per chi svolge attività scientifiche. Ogni mezz'ora possono entrare al massimo venti persone e si prenota tramite il sito del Comune. Tutto è gestito da un nuovo ufficio e, presto, da una fondazione, istituita a gennaio con legge regionale».

Agrigento L'assalto dei turisti nell'area protetta

Ai controlli sino a oggi ci sono stati ragazzi del servizio civico e volontari di 14 associazioni. «Sono attivisti del Fai e di altre cooperative del territorio a cui va il mio plauso perché simbolicamente è bello che a tutelare Scala dei Turchi sia una sorta catena umana volontaria al servizio della bellezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bari, il malore dopo un tuffo a mezzanotte

Morto in mare il medico simbolo della lotta al Covid

Chi era

- Vito Procacci, 65 anni, direttore del Pronto soccorso del Policlinico di Bari, è morto dopo aver avuto un malore mentre era in acqua a Gallipoli
- Era stato sanzionato all'ispettorato del lavoro per aver superato le ore di lavoro durante l'emergenza Covid. Per questo si era rivolto al capo dello Stato, Mattarella

di **Antonio Della Rocca**

BARI È scomparso Vito Procacci, «il medico eroe», come lo definisce il governatore della Puglia, Michele Emiliano, per il suo straordinario servizio reso durante la pandemia nel Pronto soccorso del Policlinico di Bari, di cui era direttore. Un impegno per il quale il medico fu sanzionato persino con una multa di 27 mila euro. L'Ispettorato del lavoro gli contestò di avere infranto le norme sui riposi che devono intervallare le ore di lavoro: punito dunque per aver lavorato troppo durante il Covid. Di suo pugno Procacci scrisse allora una lettera al presidente Mattarella, esternando tutta la sua mortificazione. La multa fu sospesa e poi annullata dagli uffici competenti che riconobbero il comportamento del medico come del tutto giustificato dall'emergenza. Una pagina triste per Procacci che se ne va a 65 anni, in punta di piedi, così come ha vissuto. Onorando ogni singolo precetto del Giuramento di Ippocrate, come oggi rimarcano unanimi colleghi, amici e quella fetta del mondo politico pugliese che tiene le fila della sanità regionale.

Vito Procacci se ne è andato all'improvviso nel mare che tanto amava, sotto gli occhi increduli della moglie, durante il suo consueto bagno serale nelle acque della Purità, l'iconica spiaggia di Gallipoli. «Procacci era un medico che non esito a definire eroe perché ha affrontato ogni tipo di emergenza in prima linea, dando sempre tutto sé stesso per salvare vite e consentire alle persone di guarire» ha ricordato Emiliano. Parole di cordoglio sono state espresse, tra gli altri, anche dal sindaco di Bari, Vito Leccese e dal presidente dell'Ordine dei medici della Puglia, Filippo Anelli, che ha toccato il tema delle morti improvvise dei camici bianchi puntando l'indice sullo «stress e sui ritmi di lavoro insostenibili». Procacci ha svolto una intensa attività di ricerca nel reparto di Medicina e Chirurgia d'urgenza. Sempre in prima linea al Pronto soccorso e in particolare specializzato nell'attività fisiopatologiche e cliniche della ventilazione meccanica. Il frutto concreto di tale impegno sono state le 64 pubblicazioni e gli abstract congressuali, molti dei quali anche di livello internazionale.

In corsia Vito Procacci durante l'emergenza Covid

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scansiona il codice per partecipare al concorso per l'ammissione ai Corsi Ordinari

UNA NUOVA ECCELLENZA UNIVERSITARIA NEL MERIDIONE

Partecipa al concorso per l'ammissione ai Corsi Ordinari della Scuola Superiore Meridionale
Disponibili 50 posti (25 tecnico-scientifici e 25 umanistico-giuridici)

Un percorso formativo integrativo, fortemente specializzante, di approfondimento, che viene seguito dagli allievi contemporaneamente al corso di laurea scelto presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Scuola Superiore Meridionale | Via Mezzocannone, 4 - 80138 Napoli
www.ssmeridionale.it

L'ULTIMO **LIBRO**

«Cresciuta con i fumetti "pulp" per me la scrittura non è elitaria Con Murgia affetto e discussioni Sullo schwa non sono d'accordo»

di **Roberta Scorranese**

Chiara Valerio, lei è scrittrice e editor, da sette anni alla guida della narrativa italiana Marsilio. In queste pagine, Pietrangelo Buttafuoco ha espresso perplessità sui premi letterari, spesso, a suo dire, «tornei di vanità». E lei con il romanzo «C'è chi dice e chi tace» (Sellerio) ha sfiorato il Premio Strega 2024. È, questo, un riconoscimento sopravvalutato?

«No, perché il Premio Strega è altro: trasmesso in televisione sin dagli Anni 50, è stato il ponte tra la comunità letteraria, spesso percepita come distante, e il mondo di chi legge. Anzi, con "la gente" in generale, perché la trasmissione la guardi anche se non sei un lettore forte. Quest'anno ha vinto Donatella Di Pietrantonio, ma io, da editor, dico che tutti i libri in gara erano ottimi. Quello di Raffaella Romagnolo, per dire, è un romanzo coraggioso in cui si dice che la scuola è l'unico strumento che abbiamo per correggere la Storia».

Nell'albo d'oro le donne sono state poche.

«E infatti sono felice che sia quest'anno che lo scorso, con Ada D'Adamo, lo Strega sia andato a due scrittrici. Anche se io, da omosessuale, mi prendo in giro ammettendo che la differenza di genere non l'ho ancora capita bene».

Delusa per non aver vinto?

«No, perché a 46 anni non avevo mai corso allo Strega se non come editor e l'ho fatto con allegria, godendomi un gruppo bellissimo, in cui abbiamo scherzato tutto il tempo. E poi diciamolo: non sono una che va spesso ai premi, perché è sfiancante. Da anni faccio la spola tra Roma e Venezia, se posso, riposo».

Scrittrice Chiara Valerio è nata a Scauri, in provincia di Latina, nel 1978 (Camilla Morandi - Corbis/Corbis via Getty Images)

Chiara Valerio: felice che una donna abbia vinto lo Strega ma io sono omosessuale e la differenza di genere la colgo poco

Sempre in queste pagine, Antonio Franchini ha osservato che la letteratura è scomparsa dalle classifiche, ormai dominate dalla «varia», un territorio letterariamente ibrido. Lei che dice?

«Io sono nata e cresciuta a Scauri, nella provincia laziale. Più che librerie, intorno a me avevo le edicole, luogo magico perché accanto ai classici, venduti come collaterali ai quotidiani, c'erano riviste come *Skorpio*, dove il soft porno si mescolava allo steampunk. Quindi io non credo agli steccati tra letteratura *alta* e *bassa*. Noi italiani, a parte Manzoni, non abbiamo avuto una grande tradizione di romanzo popolare, ci siamo dati all'opera. Ecco perché il genere, specie il giallo, ha portato una approfondita analisi sociale. Camilleri è stato un grandissimo scrittore e non dimenticherò mai quando mi disse: "Ci sono scrittori da *turris eburnea* e scrittori da strada, io scrivo in mezzo alla vita"».

Basti pensare che abbiamo avuto il Gruppo 63 che ha distinto tra «scrittori» e «narratori».

«O anche al fatto che la Riforma Gentile nasce con la divisione tra letteratura e scienza. Noi viviamo di dicotomie, mettiamo steccati ma poi, ancora oggi, quale saggio spiega la politica degli anni di piombo meglio de *L'affaire Moro* di Leonardo Sciascia?».

Alcuni libri conservano una freschezza intatta.

«Ma anche gli autori: Gadda con il suo modo di unire immagini e parole, riproduce il meccanismo dei meme, e oggi i ragazzi lo capiscono».

Alcuni libri di Moravia secondo lei sono «datati»?

«No, ho riletto *Agostino* e lo trovo geniale. Sembra che stia parlando dell'educazione sessuale di un ragazzo ma in realtà sta parlando di quella della madre».

Lei nasce come matematica, ha un dottorato di ricerca. Però c'è chi dice che guai a chi mette in dubbio la sua bravura di scrittrice (scherzo!).

«La matematica mi insegna a capire i percorsi mentali, e soprattutto mi ha insegnato che nulla è impensabile. Ognuno arriva a delle conclusioni con un cammino personale e questo mi affascina. Per esempio, Michela Murgia arrivava ai concetti attraverso sentieri originali e rigorosi».

Amicizia Chiara Valerio con Roberto Saviano. Tra i due c'è una lunga amicizia che ha coinvolto per anni anche Michela Murgia e tanti altri

Eravate molto amiche.

«Moltissimo. Anche se solo dieci giorni prima che lei morisse abbiamo avuto una delle tante discussioni che hanno costellato il nostro legame. Volersi bene e andare d'accordo non sono la stessa cosa. E io ero spesso in disaccordo con lei, soprattutto nel metodo. Michela diceva le cose a modo suo, veemente, avventato. Però oggi capisco che aveva ragione: quelle cose andavano dette esattamente in quel modo».

Perché?

«Non esiste un modo più morbido per dirle. Michela ha rivelato un mondo quando ha detto che la vera famiglia è quella *queer*, ma la sua non era una semplice opinione, era un concetto storico-sociale: prima degli Anni 60 e 70, le famiglie erano un insieme di madri, padri, zie acquisite, parenti che non lo erano per legami di sangue ma per cura e frequentazione. Quante persone, da piccoli, abbiamo chiamato "zia" o "zio" senza che lo fossero? Poi è arrivata una forma di edilizia abitativa che ha deciso che la famiglia mononucleare doveva stare nei bilocali. È qui che nasce la tragedia di Ugo Fantozzi: la sua disperazione non viene dal mega direttore galattico, ma dall'appartamento che si affaccia sulla tangenziale».

Paolo Villaggio, tra parentesi, grande scrittore.

«Comico, come lo era Gadda e come lo era Virginia Woolf: le storie di Woolf partono con un forte turbamento ma poi hanno delle svolte improvvise quasi comiche».

Il profilo

- Chiara Valerio vive a Roma e da 7 anni è a capo della narrativa italiana di Marsilio
- Ha pubblicato saggi, romanzi, racconti, tra cui: «La gioia piccola d'esser quasi salvi» (2009), «Il cuore non si vede» (2019), «La matematica è politica» (2020), «Così per sempre» (2022), «La tecnologia è religione» (2023). Con «Chi vince e chi tace» (2024) è stata finalista al Premio Strega

Anche Murgia aveva una nota comica?

«Facevamo tanti scherzi a Teresa Ciabatti e a Roberto Saviano. Una volta ne ho fatto uno a lei: Michela detestava un libro e allora io pregai una persona che avrebbe dovuto intervistarla di lì a poco di citarle proprio quel titolo all'inizio della conversazione».

Condivide l'uso dello «schwa» come desinenza per maschile e femminile?

«No, per niente. Come autrice non lo uso e penso che sia sbagliato normare il linguaggio a priori. Siamo la prima generazione che non cerca di definire le cose attraverso la lingua ma che, invece, si lascia definire dalla lingua».

Un linguaggio che non ferisca nessuno è un'utopia?

«Sì, lo spazio di fraintendimento è necessario, quello che non è fraintendibile non porta desiderio, quindi non porta scambio. E poi: se noi possiamo essere trascrivibili in maniera linguistica, vuol dire che la nostra identità è trasferibile in una macchina. Siamo la prima generazione con inclinazione passiva di fronte al linguaggio e alla verifica dei fenomeni».

Che cosa è per lei il successo?

«Franck McCourt mi disse: "Ti auguro di non avere successo troppo presto, se fosse accaduto a me avrei speso tutto in donne, alcol e droga"».

Le fiere sono noiose?

«Ne ho anche diretta una, Tempo di Libri. Però direi di no, visto che ormai hanno preso il posto delle grandi adunate politiche: è al Salone del Libro che avvengono le contestazioni oggi».

Una nicchia politica.

«Berlusconi ha trasformato lo spettatore in elettore, ma lo spettatore, dalla politica, vuole lo spettacolo. Ecco perché ci sembra spesso che i piani, quello politico e quello dello spettacolo, si confondano».

Tra Pavese e Fenoglio chi preferisce?

«Pavese. Tutti noi che veniamo dalla provincia pensiamo che "Un paese ci vuole"».

Lei sta da sette anni con Marcella. Non farei questa incursione nel privato se non sapessi che dietro c'è una storia letteraria.

«Quando l'ho vista per la prima volta incedere nella luce di Venezia, con i riccioli biondi, mi ha ricordato la Margherita di Bulgakov. Un amore che dura perché lei è intelligente e mi fa ridere. In fondo, per citare Natalia Ginzburg, vale sempre il "Ti ho sposato per allegria"».

Ci sarà mai un «ultimo libro» nella storia umana?

«No, almeno fino a quando una macchina non sarà in grado di scrivere *I nove miliardi di nomi di Dio*, come recita il titolo di un libro di Arthur C. Clarke. Cioè fino a quando il linguaggio sarà misterioso e fraintendibile».

rscorranese@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FESTIVAL
DI MUSICA IN QUOTA

i Suoni delle Dolomiti

IL PROGRAMMA

28 AGO — 29 SET 2024
29° EDIZIONE

isuonidelledolomiti.it

IL PROGRAMMA

28 08 ME *WE* — H 12.00 WORLD MUSIC
CARMINHO
PORTUGUESA
Val di Non
Val Nana, Malga Tassulla, Dolomiti di Brenta

31 08 SA *SA* — H 12.00 CLASSICA *CLASSICAL MUSIC*
DIE CELLISTEN DES MOZARTEUM SALZBURG GIOVANNI GNOCCHI
(VIOLONCELLO E CONCERTATORE)
Val di Fiemme
Malga Canvere, Gruppo Viezzena - Bocche

03 09 MA *TU* — H 12.00 JAZZ
BANDAKADABRA
Val di Fiemme
Località Tresca, Gruppo Cornacci — Monte Agnello

04—06 09 ME—VE *WE—FR* — CANZONE D'AUTORE E MUSICA CLASSICA *SONGWRITER-SONGS AND CLASSICAL MUSIC* TREKKING
ALESSANDRO "ASSO" STEFANA, MARIO BRUNELLO, PIETRO BRUNELLO
Pale di San Martino

06 09 VE *FR* — H 12.00 CANZONE D'AUTORE E MUSICA CLASSICA *SONGWRITER-SONGS AND CLASSICAL MUSIC*
MICAH P. HINSON, ALESSANDRO "ASSO" STEFANA CON MARIO BRUNELLO, PIETRO BRUNELLO
San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi
Località Prati Col, Pale di San Martino

07 09 SA *SA* — H 12.00 CLASSICA *CLASSICAL MUSIC*
CLARISSA BEVILACQUA, VICKI POWELL
Val di Fassa
Col Bel, Gruppo dei Monzoni - Buffaure

08 09 DO *SU* — H 6.40 CLASSICA *CLASSICAL MUSIC* L'ALBA DELLE DOLOMITI *DAWN IN THE DOLOMITES*
CAMERATA RCO - MUSICISTI DELLA ROYAL CONCERTGEBOUW ORCHESTRA
Madonna di Campiglio
Prà Castron di Flavona, Dolomiti di Brenta

10 09 MA *TU* — H 12.00 WORLD MUSIC
FARAUALLA
CULLA E TEMPESTA
Madonna di Campiglio
Malga Vallesinella Alta, Dolomiti di Brenta

13 09 VE *FR* — H 12.00 OPERA PROGETTO SPECIALE *SPECIAL PROJECT*
LANA KOS, RAFFAELE ABETE E I SOLISTI DI VERONA
E LUCEVAN LE STELLE. DUETTI E ARIE IMMORTALI DI GIACOMO PUCCINI
San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi
Val Canali, Villa Welsperg, Pale di San Martino

14 09 SA *SA* — H 12.00 CLASSICA *CLASSICAL MUSIC*
QUARTETTO AROD
Val di Fiemme
Laghi di Bombasél, Lagorai

15 09 DO *SU* — H 12.00 CANZONE D'AUTORE *SONGWRITER—SONGS*
FOY VANCE
Altopiano della Paganella
Bait del Germano, Paganella

17 09 MA *TU* — H 12.00 CANZONE D'AUTORE *SONGWRITER—SONGS*
RAPHAEL GUALAZZI
Madonna di Campiglio
Sant'Antonio di Mavignola, Malga Brenta Bassa, Dolomiti di Brenta

19 09 GI *TH* — H 14.00 WORLD MUSIC
GURDJIEFF ENSEMBLE
Val di Fassa
Rifugio Roda di Vael, Catinaccio

21 09 SA *SA* — H 12.00 JAZZ
RENAUD GARCIA-FONS TRIO
LA VIE DEVANT SOI
San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi
Sagron Mis, Località Giasenei, Pale di San Martino

22 09 DO *SU* — H 12.00 CLASSICA E WORLD MUSIC *CLASSICAL AND WORLD MUSIC*
SARAH WILLIS & THE SARAHBANDA
MOZART Y MAMBO
Madonna di Campiglio
Camp Centener, Dolomiti di Brenta

25 09 ME *WE* — H 14.00 JAZZ
PAOLO CONTE LEGACY
Val di Fassa
Rifugio Fuciade, Gruppo della Marmolada

28 09 SA *SA* — H 12.00 MUSICA E LETTERATURA *MUSIC AND LITERATURE*
POTENZIALI EVOCATI MULTIMEDIALI
Val di Fiemme
Località Tresca, Gruppo Cornacci - Monte Agnello

29 09 DO *SU* — H 12.00 CANZONE D'AUTORE *SONGWRITER—SONGS*
ROBERTO VECCHIONI
Val di Fassa
Rifugio Micheluzzi, Sassolungo

isuonidelledolomiti.it
visittrentino.info

Musica inclusiva

Perché, essendo un dono, gli appuntamenti de I Suoni delle Dolomiti sono gratuiti ed aperti a tutti coloro che vogliono parteciparvi. Quattro concerti accessibili a persone con disabilità motoria grazie a un servizio di accompagnamento dalle aree parcheggio alla location del concerto tramite personale dedicato e mezzi di trasporto sostenibili e inclusivi e a persone con disabilità uditiva grazie agli zaini vibro-tattili Subpac e servizio di interpretariato LIS (Lingua italiana dei segni).

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno

di **Alberto Mingardi**

LA PRODUZIONE OLTRE LA POLITICA DEI SUSSIDI

Molti pensano che gli unici limiti alla politica industriale siano risorse e tempestività. Bravi gli americani, che a due anni dal Chips Act l'hanno già impiegato tutto o quasi, che tragedia il nostro Pnrr a singhiozzo. Ma non è tutt'oro quel che luccica, neanche negli Usa. Per ora gli investimenti si sono concentrati nella costruzione di nuovi stabilimenti. Le importazioni americane di apparecchiature per la produzione di semiconduttori non sono invece cresciute granché. Si tratta di macchinari costosissimi (il maggior fornitore mondiale è olandese, Asml) e che a loro volta non si realizzano in pochi mesi. Mancano circa 160 mila fra ingegneri e tecnici qualificati. Per formarli, non basta una legge. E il problema non riguarda solo le competenze: i taiwanesi di Tsmc, in Arizona, si stanno scontrando con un approccio al lavoro (regolamenti, aspettative dei dipendenti) diverso da quello a cui sono usi. Dovranno adattarsi, e pure questo richiede tempo. Non è detto che i sussidi bastino a compensare gli oneri più alti dati dal produrre negli Usa. Il titolo Intel ha avuto un andamento poco brillante. In compenso l'amministrazione l'ha più volte incoronata campione nazionale. Al sussidio oggi si somma la promessa di un sussidio domani. Uno «stimolo» per molte cose, ma non per l'efficienza. La lezione è che nemmeno lo Stato fa muovere più veloci le lancette dell'orologio. La produzione non è un motore che si accende a comando. Realizzare un manufatto, tanto più se tecnologicamente complesso, pone una serie di problemi, che coinvolgono intere filiere e non sempre vengono previsti dai manager, e men che meno da politici o osservatori. Affinché possano emergere nuove soluzioni, è utile che le imprese coinvolte possano avere quanti più interlocutori o fornitori diversi. Il Chips Act, però, nasce proprio per impedire loro di approvvigionarsi in Cina. Solo nel corso degli anni ne vedremo gli effetti su innovazione e prezzi. Dire che si tratta di un successo solo perché le risorse sono state allocate rivela l'allucinazione che unisce Europa e America. Credere che lo scopo della spesa pubblica sia la spesa pubblica stessa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro Proprio quando l'euroscetticismo pare gonfiare le vele si trovano le forze per superare le crisi. Ma servono passione e fiducia

IL RESTAURO CHE SERVE ALL'EUROPA

di **Goffredo Buccini**

SEGUE DALLA PRIMA

Ammaestrati proprio dagli orrori e dai fantasmi ai quali Zweig tentava di sfuggire, gli europei usciti dalla Seconda guerra mondiale decisero di dichiarare guerra alla guerra, sotto il comodo ombrello della protezione militare americana. E di dedicare così tutte le proprie risorse alla lotta contro le disparità sociali e alla costruzione di un modello di welfare senza eguali al mondo.

Agli inizi del Ventunesimo secolo il formidabile esperimento dell'Unione europea (dimora pressoché smilitarizzata e di libera circolazione per quasi mezzo miliardo di anime con una sola moneta) appare così avanti da indurre un economista progressista come Jeremy Rifkin a scrivere nel 2004 «Il sogno europeo»: un saggio in cui si dichiara ormai decotto il sogno americano, «troppo centrato sul progresso materiale personale» e si tessono le lodi del nuovo modello inventato dal Vecchio Continente, «all'altezza di una società sempre più interconnessa e globalizzata» grazie alle sue relazioni comunitarie, alla sua diversità culturale, al suo sviluppo sostenibile, al suo potere soft; in vent'anni questa nuova età dell'oro della sicurezza avrebbe ammaliato il mondo. Sappiamo che non è andata così.

Proprio mentre Rifkin ci dedica il suo peana, il motore europeo va in panne, prima con l'allargamento ai Paesi ex comunisti frettoloso e condotto senza cura per i ritardi e le tradizioni dei nuovi entrati; poi con l'improvvida bocciatura della Costituzione europea: in assenza della quale, il laboratorio si trasforma in un garbuglio di codicilli e negoziazioni tra interessi nazionali, più utile a misurare il diametro minimo delle mele comunitarie che a conquistare cuori e menti ai suoi valori fondanti. Quando esplodono le crisi migratorie degli anni Dieci, viene al pettine anche il nodo di Schengen, il trattato che ha creato un enorme territorio percorribile senza passaporto dimenticando di disporre controlli comuni alle frontiere esterne e serie politiche comuni sull'immigrazione. Regolatore privo di cogenza, il colosso europeo si specializza nella «politica dell'annuncio», la costante promozione di grandi obiettivi senza i mezzi per realizzarli (il copyright è del belga Guy Verhofstadt). I ciclici malanni dell'economia spargono infine disegua-glianze e rancori.

Tuttavia, proprio quando l'euroscetticismo pare gonfiare le vele di guitti e mestatori vari, s'avvera la profezia di Jean Monnet, secondo cui l'Europa si forgia appunto nelle proprie crisi. Il Covid, la guerra di Putin, l'emergenza energetica richiedono risposte comuni. E l'Europa si scuote dal torpore per trovarle, negoziando vaccini per tutti gli Stati membri, inventando il bazooka del Recovery fund, imponendo sanzioni al dittatore russo. Rendendo soprattutto chiaro che indietro non si torna: la dura lezione subita dagli inglesi, ammaliati da una Brexit fondata sulle bugie dei sovranisti, è servita a tutti. Troppo grande e complessa per essere disfatta, troppo algida e lenta per non essere rifatta: occorre un restauro ben più impegnativo della giostra sui commissari Ue che partirà a settembre.

Tra pericoli e sogni
Il passato che deve essere da ammonimento per il domani comune: la «nostra» Europa non va mai data per scontata

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Una difesa comune (il programma Asap accrescerà di molto la nostra capacità di armamento) è più che utile in un mondo denso di minacce e con gli Stati Uniti forse poco propensi a proseguire domani nel ruolo di nostro protettore: ma non basta. Serve un linguaggio nuovo, se non populista (parola peraltro spesso fraintesa, la Harris in America lo ha capito) almeno popolare e comprensibile, «un bar europeo» aperto a riforme che sostengano i più deboli del continente, specie in quelle democrazie illiberali alle quali va sottratto il brodo di coltura che consiste nel disagio di troppi. Serve uno sforzo creativo quasi rivoluzionario per uscire dalla paralisi di decisioni prese all'unanimità e da una forma di autismo normativo che rende inintelligibili le regole comuni. Servono passione, fiducia. E memoria: con tutti i suoi difetti, l'Europa è oggi assai migliore di come sia mai stata, ha osservato un tifoso dell'integrazione quale Timothy Garton Ash. Se Zweig, morto esule nel 1942, avesse resistito ancora pochi anni al male oscuro che lo corrodeva, avrebbe visto la sua Austria libera dai nazisti: e il principio d'un sogno che vale ancora la pena di sognare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MICHELLE E BARACK HANNO GIOCATO SULLA VOGLIA DI RISCATTO DEGLI AMERICANI

KAMALA E IL FATTORE DEGLI OBAMA

di **Mauro Magatti**

Nella società contemporanea il corpo del leader gioca un ruolo molto importante. Il suo portamento, il modo di parlare e gesticolare, il suo vigore fisico sono tutti elementi non verbali che colpiscono l'immaginazione degli elettori. In fondo la ragione principale che ha costretto Joe Biden a rinunciare è stata proprio la sua evidente inadeguatezza fisica.

Michelle e Barack Obama giocano questa carta come coppia.

Insieme, i due costituiscono una icona vivente perché, prima ancora di cominciare a parlare, esprimono una quantità di messaggi attraverso il loro corpo e i loro gesti.

Prima di tutto, sono afroamericani che ce l'hanno fatta. Incarnano concretamente il sogno americano, tante volte disatteso. «Yes we can» non risuona come una mera retorica sulle loro labbra. Perché a parlare è la loro storia.

Gli Obama sono orgogliosamente neri. Al punto che il colore della loro pelle diventa irrilevante, fino quasi a sparire. Eppure, i due non fanno niente per sembrare bianchi. Anzi, sono fieri della loro bellezza. Ben consapevoli di creare una qualche invidia coi loro corpi ben tenuti, che sembrano godere di una eterna giovinezza. Come a dire, nero è bello. E in un tempo di rinascente razzismo, si tratta di un messaggio potente, che ribadisce a tutti l'unità indiscutibile della razza umana.

Ancora, gli Obama sono straordinariamente uniti. L'abbraccio sul palco alla convention democratica — così prolungato e manifesto — ha ancora una volta espresso il senso di un'unità che è sempre più rara nel nostro mondo. Una coppia che regge un difficile equilibrio acrobatico. Dove lui ex-presidente degli Stati Uniti è stato capace di non mettere mai in ombra il ruolo di Michelle. E anzi di aver sempre goduto del suo autonomo riconoscimento. Come se Obama avesse sempre saputo che la sua forza derivava anche da Michelle. Che da solo sarebbe stato meno Obama. Che aveva bisogno di lei pur senza dipenderne.

Mentre Michelle, ripetutamente chiamata in causa nei mesi scorsi, ha saputo diventare molto di più che una first lady. È stata capace di affermare la propria personalità in modo autonomo. Michelle è una donna vera, e non semplicemente la moglie di Obama. È se stessa, nella sua unicità. E come già accadde durante la campagna del marito, così in questi giorni a Chicago è stata lei a esprimere la posizione più forte e autorevole di contrasto al trumpismo. Chiarendo che in ballo c'è un'idea di vita e di comunità completamente diversa, fatta di reciproco rispetto e di una fondamentale uguaglianza tra tutti i cittadini americani.

La loro discesa in campo come coppia ha permesso in questi giorni di ricreare quell'emozione che era stata avvertita sedici anni fa, quando Barack riuscì nell'impresa di diventare il primo presidente nero. E il successo arrivò perché la sua campagna portò a votare quelle minoranze che di solito sono così sfiduciate da considerare irrilevanti le elezioni. «Yes she can» è oggi l'evidente investitura degli Obama nei confronti di Kamala Harris, anche lei di colore. E per di più donna. Candidata improbabile fino a poche settimane fa, ma attorno alla quale il partito democratico è stato capace di accendere una ventata di ottimismo.

L'effetto sulla campagna elettorale
La loro discesa in campo come coppia ha permesso in questi giorni di ricreare quell'emozione che era stata avvertita sedici anni fa

Per arrivare alle elezioni mancano ancora due mesi. E tutto può ancora succedere, in un'America profondamente disorientata. E non è affatto detto che Trump non riesca a inventarsi qualche cosa per cambiare di nuovo il vento, che nelle ultime settimane soffia a favore di Kamala Harris.

Molti osservatori hanno ritenuto l'ascesa di Trump la reazione di un'America profonda al primo presidente nero. Così la discesa in campo degli Obama è una sorta di scontro finale tra due idee di Paese. L'America bianca che odia gli immigrati e che si raccoglie attorno a un'idea identitaria e conservatrice di religione. E l'America multicolore, che coniuga la pluralità delle visioni del mondo in un senso profondo di comunità.

Il significato profondo di che cosa oggi è conservatore e progressista assume così una sfumatura diversa da quella che siamo abituati a conoscere in Europa.

Ancora di più, dopo la convention di Chicago, le prossime elezioni americane segnano un bivio storico importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Visti da lontano

di **Massimo Gaggi**

Shawn contro Sean L'incursione fallita di Donald Trump nei sindacati

Shawn Fain sull'altare. Sean O'Brian nella polvere. Le vicende dei due più importanti sindacalisti d'America — Shawn capo dell'Uaw, il sindacato dell'auto, Sean, leader dei Teamsters, *union* che tiene insieme colletti bianchi e blu, camionisti e magazzinieri, ma anche impiegati e addetti alla sanità — pesano sul voto delle presidenziali americane in alcuni degli Stati del testa a testa tra Kamala Harris e Donald Trump. Un mese fa il leader repubblicano celebrava alla convention di Milwaukee quella che sembrava ormai una vittoria quasi certa. E puntava a trasformarla in trionfo anche con la conquista di una grossa fetta di operai sindacalizzati. Voti che avrebbero potuto essere decisivi in alcuni Stati industriali in bilico, dal Michigan alla Pennsylvania. Per riuscirci, Trump aveva concepito una mossa spregiudicata: concedere a un sindacalista il palco del congresso di un partito da sempre ostile nei confronti delle rappresentanze dei lavoratori. Con altrettanta spregiudicatezza O'Brian aveva accettato — primo nella storia del movimento sindacale — l'invito dei conservatori. E aveva elogiato il coraggio di Trump e le sue doti politiche. La sua richiesta ai repubblicani — non demonizzate più le *union* e lavorare insieme per una riforma bipartisan che lasci spazio alle rappresentanze sindacali — aveva lasciato attonito il popolo di destra. Ma Trump, interessato unicamente a conquistare voti nel Nord Est industriale, non l'aveva fatta cadere. O'Brian avrebbe voluto parlare anche alla *convention* democratica ma la sua richiesta è stata respinta mentre nell'arena di Chicago è stato protagonista Shawn Fain: non solo ha messo la macchina organizzativa dell'Uaw a disposizione dei democratici, ma ha attaccato con grande veemenza Trump definendolo uno *scab* (cioè rognoso o anche crumiro). Poi ha dimostrato, fatti alla mano, che, nonostante molte promesse, l'ex presidente non ha mai aiutato davvero i lavoratori. Stretto tra il sindacato militante dell'auto e Trump che di punto in bianco si è messo ad elogiare Elon Musk per aver licenziato i dipendenti di Tesla che volevano aderire a un sindacato, a O'Brian non è rimasto che prendere le distanze da The Donald definendo il suo «terrorismo economico». La porta dei democratici è rimasta ugualmente chiusa per Sean mentre Kamala ha ricevuto altri esponenti dei Teamsters, ormai in rivolta contro il loro capo. E mentre alla *convention* sono arrivati i leader di almeno altri sette sindacati, i repubblicani hanno dovuto prendere atto del naufragio del loro tentativo di entrare nel mondo delle *union*. Con Trump che ha attivamente contribuito all'affondamento di un'operazione da lui stesso concepita.

Verso il voto Usa

Alla convention dei democratici i leader di almeno otto sindacati, mentre per i repubblicani è naufragato il tentativo di entrare nel mondo delle *union*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERE AL CORRIERE

La foto del giorno

La longevità dei giapponesi

Maria Branyas Morera, con i suoi 117 anni e 168 giorni, era la persona più vecchia al mondo. Alla sua morte, il riconoscimento è passato a Tomiko Itooka, nata a Osaka nel 1908 (*foto Afp*). Il segreto della longevità dei giapponesi, che hanno l'aspettativa di vita più alta al mondo, forse non è solo genetica: le scalate sul monte Ontake a settant'anni, un pellegrinaggio a ottanta, salire senza l'aiuto di un bastone al santuario di Ashiya a cento raccontano una storia personale, ma anche quella di una nazione.

Velia Alvich

Le lettere dell'estate

TELEVISIONE

Sul programma di Alberto Angela e gli indici di ascolto

Caro Corriere,
la Rai ha sospeso la trasmissione Noos di Angela perché l'indice di ascolto era tre volte inferiore a Temptation Island? Premesso che ovviamente ognuno può seguire i programmi che preferisce — poiché chi siamo noi per stabilirne il livello culturale — è indubbio che una televisione di Stato dovrebbe guardare meno agli indici d'ascolto in nome di trasmissioni educative e di qualità. Purtroppo questo concetto è vero soltanto in linea teorica poiché anche la Rai cerca sempre disperatamente gli ascolti seguendo la «domanda» dei clienti che talvolta è frivola.

Luca Testera Pardi

Gentile Luca,
purtroppo anche la Rai, servizio pubblico, si inchina alla legge insindacabile dei numeri. Come ha scritto Aldo Grasso nella sua rubrica, colpisce l'ipocrisia del comunicato, in cui si giustifica la decisione di sospendere il programma di Alberto Angela con il nobile proposito di «tutelare e valorizzare al meglio un prodotto di eccellenza». Ridicolo. Si ammetta piuttosto lo smacco e si riconosca che l'unico criterio che ispira le scelte della maggiore industria culturale del Paese non è la qualità ma l'audience. Punto. Rincorrere i gusti del pubblico non è cultura ma marketing o populismo.

(Paolo Di Stefano)

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

SCUOLA

Eleggere i dirigenti invece dei soliti concorsi?

Può un dicastero, quello dell'Istruzione, che nella corrente legislatura ha arricchito la propria denominazione col sostantivo «merito», affidare le sorti della scuola italiana a dirigenti scolastici selezionati attraverso una prova che ha abilitato di fatto circa l'85% dei candidati presentatisi, ma — attenzione — una prova riservata a coloro i quali avessero proposto ricorso e avessero pendente un contenzioso giurisdizionale per mancato superamento di una delle prove... in sintesi prova riservata a candidati non idonei per accedere ad un corso di fatto abilitante? Il DM 107/2023 del MIM forse è nato sotto una cattiva stella poiché riporta la stessa numerazione «107» della vituperata legge 107/2015- detta della Buona scuola — che aveva previsto una procedura simile ad hoc per i dirigenti scolastici, con corso di formazione e prova scritta riservato, al tempo col «fine di tutelare le esigenze di economicità dell'azione amministrativa e di prevenire le ripercussioni sul sistema scolastico dei possibili esiti del contenzioso pendente relativo ai concorsi per dirigente scolastico» (ndr comma 87-L107/2015). Oggi è palese che tali soluzioni non fanno altro che alimentare la conclamata tendenza ricorsista degli italiani! Per raggiungere lo stesso fine, a costo zero per le casse pubbliche, non sarebbe meglio il/la Preside eletto/a come nelle università atteso che dal 2000 le istituzioni scolastiche, pur facendo parte del sistema scolastico nazionale, hanno una propria autonomia. La Scuola ha anticorpi per sopravvivere ma fino a quando?

Carlo Meyer

PUBBLICITÀ

Il telemarketing è un tormento

Il telemarketing è diventato ormai un tormento, chiamano a qualsiasi ora della giornata e tutti i giorni della settimana. Utilizzano sempre numeri diversi, cellulari e fissi. Il registro delle opposizioni non è servito a frenare questo fenomeno sempre più invadente. È così difficile fare una norma che funzioni per impedire di essere continuamente importunati?

Gabriele Salini

UCRAINA-RUSSIA

Lo sdegno per Putin ormai è un ricordo

Come sembra lontana la visione di Putin ai tempi dei primi mesi dell'invasione Ucraina, mandati di cattura del Tribunale dell'Aia, sdegno generale di gran parte dell'Occidente per le atrocità commesse. Dopo due anni e mezzo di guerra, gli scenari sono cambiati. Si combatte una guerra di logoramento estenuante che non permette a nessuno di prevalere, ma a tanti di morire. Lo spostamento delle attenzioni sul conflitto Israeliano ha modificato le valutazioni sul leader del Cremlino ora visto come figura importante ed influente sugli sviluppi nell'area.Come se tutto il passato fosse dimenticato. È proprio vero, il tempo guarisce tante ferite. E Putin lo sa.

Luciano Giuliani

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE **Luciano Fontana**

VICEDIRETTORE VICARIO **Barbara Stefanelli**

VICEDIRETTORI **Daniele Manca, Venanzio Postiglione, Fiorenza Sarzanini, Giampaolo Tucci**

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO **Urbano Cairo**

CONSIGLIERI **Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera**

DIRETTORE GENERALE NEWS **Alessandro Bompieri**

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di giovedì 22 agosto è stata di 191.894 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

140 punti lo spread Btp-Bund

Il differenziale tra il tasso del Btp decennale e quello del titolo tedesco di pari durata ha chiuso ieri a 140 punti base, in linea con il riferimento precedente. In salita il rendimento del Btp che si è attestato al 3,61%.

La sanzione da 100 mila euro

Diasorin, annullata multa Consob

La Corte d'Appello di Torino ha annullato la delibera della Consob con la quale era stata applicata a Diasorin una multa di 100.000 euro. Oltre ad annullare il provvedimento sanzionatorio, ha anche condannato Consob alla rifusione delle spese processuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.310,93	0,00%	⇔
Dow Jones	40.607,97	-0,69%	↓
Nasdaq	19.547,01	-1,40%	↓
S&P 500	5.565,25	-0,99%	↓
Londra	8.288,00	0,06%	↑
Francoforte	18.493,39	0,24%	↑
Parigi (Cac 40)	7.524,11	-0,01%	↓
Madrid	11.156,30	0,37%	↑
Tokyo (Nikkei)	38.211,01	0,68%	↑

Cambi

1 euro	1,1135	dollari	0,17%	↑
1 euro	162,6400	yen	0,23%	↑
1 euro	0,8494	sterline	-0,42%	↓
1 euro	0,9490	fr.sv.	-0,14%	↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 22-08	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,73	3,21
Btp 19-28/10/27	0,330%	96,39	2,89
Btp 07-01/08/39	2,500%	112,02	3,37
BTPi 21-15/05/51	0,080%	63,27	4,10
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			140 p.b.

La Lente

di **Mara Gergolet**

Scende ancora la fiducia delle imprese tedesche

Nessun'inversione di tendenza nell'economia tedesca: i numeri che arrivano in piena estate sono perfino peggiori di quelli che ipotizzavano gli economisti. L'indice Pmi — che misura la fiducia dei direttori degli acquisti nei diversi settori — è sceso a 48,5 punti, allontanandosi dalla soglia di crescita posta a 50 punti, come riporta il sondaggio mensile di S&P Global. Si tratta di un nuovo minimo da cinque mesi. «Questi numeri sono un disastro. La recessione nell'industria tedesca si è approfondita ad agosto e non si intravede un recupero», ha commentato il capo economista Cyrus de la Rubia della Hamburg Commercial Bank (HCOB), sponsor del sondaggio. Va male soprattutto il settore manifatturiero, sceso a 42,1 punti dal 43,2 di luglio, mentre i servizi, pur positivi, hanno perso slancio (51,4 ad agosto rispetto al 52,5 di luglio). La Germania fa quindi peggio dell'eurozona nel suo complesso, che resta invece in territorio positivo: da 50,2 di luglio è salita ad agosto a 51,2, trainata dalla Francia — commenta sempre Cyrus de la Rubia — che ha beneficiato dell'impulso positivo delle Olimpiadi. La svolta tedesca, invece, non si vede all'orizzonte. La Bundesbank ancora non prevede una recessione in Germania e calcola che il Pil tornerà a crescere nel terzo trimestre. Ma stiamo, appunto, ballando a filo sopra lo zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Valentina Iorio**

«Latte e formaggi italiani penalizzati dalle guerre dei dazi A rischio la crescita in Cina»

Calzolari (Granarolo): settore nel mirino. L'allarme dei produttori

«Il settore lattiero caseario sembra sempre quello destinato a pagare le conseguenze più pesanti quando ci sono tensioni geopolitiche o commerciali». Gianpiero Calzolari, presidente del gruppo Granarolo, non nasconde la preoccupazione per l'indagine avviata dalla Cina su presunti sussidi concessi dall'Unione europea ad alcuni prodotti lattiero caseari, che potrebbe sfociare in nuovi dazi. «I precedenti non mancano. Lo abbiamo visto con Trump e poi con l'embargo della Russia», aggiunge. Bruxelles promette di difendere «con fermezza» l'industria europea, ma i produttori sono in allarme: dal Consorzio del Grana Padano a quello della Mozzarella di bufala campana Dop.

Presidente Calzolari, cosa significherebbe per il settore dover far fronte a nuovi dazi?

«La Cina, pur non essendo uno dei primi mercati per l'export italiano di prodotti lattiero caseari, è in decisa crescita e quindi saremmo sicuramente penalizzati. È un paese enorme dove ci sono opportunità interessanti. Queste nuove tensioni potrebbero compromettere le prospettive di crescita future».

Quanto vale, ad oggi, l'export in Cina?

«Per Granarolo parliamo di un giro di affari da 10 milioni, ma è un business in crescita. Funzionano bene il mascarpone, la panna, il latte Uht e il latte per bambini. In un settore concentrato sulle polveri siamo l'unico produttore che abbia iniziato a esportare anche latte liquido baby».

Cosa vi aspettate dalla politica?

«In questa fase di tensioni geopolitiche è importante che l'Italia e l'Europa si impegnino a tenere aperti i canali commerciali. Dobbiamo stare attenti anche a non innamorarci troppo del protezionismo di casa nostra».

Tra tensioni geopolitiche, sfide legate alla sostenibilità e cambiamenti dei consumi, che momento sta vivendo il settore?

«Per le Dop è un buon momento: gli scambi internazionali sono in crescita. Per quel che riguarda il latte, invece, il mercato nazionale è solido ma stagnante. In Italia il consumo di latte è in flessione ed è una tendenza che non si inverte, legata anche alla crisi demografica: abbiamo meno bambini e questo, oltre ai fattori culturali, ha un impatto sui consumi. Gli scambi internazionali, quindi, sono vitali per il settore. Il 40% del fatturato di Granarolo deriva dalle vendite all'estero».

Fuori dai confini europei, gli Stati Uniti sono il mercato più importante. Un eventuale ritorno di Donald Trump vi preoccupa?

«I dazi di Trump hanno fatto molto male al comparto, in particolare al Grana Padano e al Parmigiano Reggiano. Ma ci preoccupano, non poco, anche i conflitti in corso».

Latticini Gianpiero Calzolari è presidente di Granarolo

Dopo la protesta degli agricoltori e la revisione della Pac, cosa vi aspettate da Bruxelles?

«Bisognerà vedere cosa succederà con le nomine e sarà importante capire chi presiederà questi temi per l'Italia. Una riflessione critica su alcuni regolamenti è stata importante. Oggi la qualità va di pari passo con la sostenibilità. Ma la svolta nell'agricoltura può essere portata avanti solo da agricoltori consapevoli: l'errore è pensare di poterli escludere quando si decide del futuro del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 2° più grande al mondo 2.492 carati

Il presidente del Botswana Mokgweetsi Masisi mostra il diamante

Il Botswana presenta il maxi diamante

In una miniera del Botswana è stato rinvenuto il secondo diamante grezzo più grande al mondo (2.500 carati). Ha le dimensioni di un pugno.

Lo studio Coop

Animali domestici, un giro d'affari da 7 miliardi

Un giro d'affari a 9 zeri. La cosiddetta pet economy in Italia continua a crescere. Se in Italia già dieci anni fa si contavano più animali domestici che residenti (60,5 milioni contro 60,3 milioni di abitanti), oggi il numero di residenti è diminuito (da 60,3 a 59 milioni, -2%), quello degli animali domestici aumentato (da 60,5 a 65,0, +7%) e movimenta un business che, secondo l'ufficio studi Coop nel 2023 si attesta a 6,8 miliardi l'anno, tra cibo (4,3 miliardi), visite veterinarie (1,3 miliardi e altre spese (1,1 miliardi).

Non si tratta infatti di un business che gira solo intorno a cibo e accessori. Il mercato degli amici a quattro zampe, da qualche anno, si è allargato anche al mondo delle compagnie assicurative, con polizze che in Italia coprono non solo cani e gatti ma anche uccelli, conigli e rettili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bauli riorganizza i marchi, obiettivo un miliardo

Il target per i ricavi nel 2030. Buondì e Girella passeranno da Motta al brand veronese

La ha definita una «rivoluzione nel portafoglio prodotti». Ad annunciarla ieri con una nota è stata Bauli, storico gruppo delle merendine — l'anno di fondazione è il 1922 — che nel 2010 acquisì Motta, (assieme ad Alemagna). La rivoluzione riguarda entrambi i marchi, per cui il nuovo piano strategico prevede una trasformazione e un riposizionamento. Bauli, forte del suo livello di notorietà, diventerà la «capogruppo», ottimizzando l'offerta e andando a includere, da settembre, Buondì e Girella, mentre Motta subirà un riposizionamento: con la sua *expertise* su alcuni dei prodotti più iconici, a partire dal Panettone di Milano, diventerà il brand *premium*.

La nuova strategia porta la firma dell'amministratore delegato Fabio Di Giammarco arrivato poco più di un anno fa alla guida del gruppo veronese presieduto da Michele Bauli, che conta a oggi 1.300 dipendenti, sette stabilimenti produttivi, di cui sei in Italia e uno in India (Baramati) e un fatturato consolidato al 2022/2023 di 634 milioni. Di fronte a un mercato *bakery* sfidante, il gruppo stima una investimento di circa 82 milioni nel biennio 2024-25 e «riposiziona i suoi storici marchi seguendo una strategia orientata alla creazione di valore». L'obiettivo dell'azienda è di raggiungere un miliardo di fatturato. Lo sviluppo si baserà sulla diversificazione, con nuovi prodotti e nuove categorie e investendo sull'innovazione di prodotto, rafforzando il posizionamento del gruppo quale azienda sia delle festività sia per «ogni giorno» e «ogni esigenza», accelerando sul segmento delle ricorrenze, quello del consumo quotidiano così come quello dedicato ai consumatori con esigenze dietetiche particolari. Il gruppo aprirà nuovi canali investendo sempre di più nel canale Out Of Home e nell'espansione della rete di punti vendita «Minuto Bauli» e punterà sull'estero, rafforzando la presenza in mercati chiave quali Stati Uniti, India e Sudest asiatico, ma anche in nuove aree, come l'America Latina e il Medio Oriente.

«Crediamo che attraverso la differenziazione e la creazione di valore per il consumatore — ha commentato Fabio Di Giammarco — ci sia ancora spazio per crescere sia in Italia che all'estero. Forti della nostra expertise centenaria guardiamo con entusiasmo agli obiettivi futuri, facendo dell'innovazione a 360 gradi la nostra principale leva strategica per raggiungere nuovi target di consumatori, in diverse occasioni di consumo e di acquisto».

Bauli includerà, da settembre, il Buondì e la Girella

Fausta Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI NAPOLI
ESTRATTO ESITO DI GARA
CIG lotto 19473540485 e altri - Il 14/08/2024 è stato inviato alla GUUE l'avviso di aggiudicazione *"Verifica progettazione interventi vari"*, in tredici lotti. Documentazione di gara reperibile su www.comune.napoli.it e https://acquistitelematici.comune.napoli.it. **Il dirigente del Servizio Gare Lavori** *dott. Raimondo Sorrentino*

Urso a Stellantis: senza gigafactory sposteremo altrove i fondi del Pnrr

Il ministro sul progetto della fabbrica a Termoli. L'azienda: noi concentrati sul piano

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI «Stellantis deve dare una risposta a breve, perché se non risponde positivamente sul progetto della gigafactory a Termoli, le risorse del Pnrr saranno destinate ad altri. Non possiamo perdere le risorse del Pnrr perché Stellantis non mantiene gli impegni. E la scadenza è nelle prossime ore». È un vero e proprio ultimatum quello che il ministro Adolfo Urso invia all'azienda automobilistica dal Meeting di Comunione e Liberazione. I toni sono duri, le parole non si prestano a dubbi. Il ministro accusa il ceo Carlos Tavares di non aver rispettato i patti e si dice pronto a fare una scelta che avrebbe ricadute pesanti sull'azienda.

«Stellantis — spiega Urso — deve dirci come vuole realizzare la crescita del sistema dei veicoli nel nostro paese per raggiungere l'obiettivo del milione di veicoli, con cui Tavares disse di essere d'accordo». Più nello specifico, ci sono domande a cui occorre dare risposte definite. «Devono rispondere in quali stabilimenti, se davvero faranno la quinta auto a Melfi, se davvero investono su Pomigliano, se davvero intendono realizzare a Cassino, se intendono fare la 500 ibrida a Mirafiori».

Urso sfrutta la risonanza mediatica della kermesse riminese per rinfocolare una polemica che si trascina da tempo, non risparmiando anche una stoccata personale a Tavares («Il compenso dei manager dovrebbe essere commisurato non soltanto ai dividendi degli azionisti ma anche alla sostenibilità sociale del Paese, agli occupati che realizza»). Una sottolineatura che trova d'accordo anche il segretario della Cisl Luigi Sbarra, a sua volta protagonista di un confronto su Made in Italy e filiere produttive con Francesco Maria Chelli (presidente Istat), Andrea Dellabianca (presidente Compagnia delle opere) e Maria Porro (presidente Salone del Mobile), moderato dal direttore del *Corriere* Luciano Fontana. «Se Tavares pensasse ad una strategia industriale di Stellantis in Italia, in Europa e nel mondo e pensasse un po' di meno alle sue retribuzioni farebbe cosa veramente gradita» l'attacco di Sbarra secondo cui la situazione rischia di diventare drammatica. «Abbiamo tutti gli stabilimenti italiani in sofferenza. — dice il sindacalista — C'è paura e insicurezza a Melfi, dove Stellantis ha annunciato 5 nuovi modelli ma servono 2 anni di cassa integrazione. Nei primi mesi 2025 la cassa cesserà per gli occupati diretti e per l'indotto con il rischio di perdere quasi 25 mila posti» nel gruppo. In serata è arrivata la risposta dell'azienda: «Stellantis rimane concentrata sull'esecuzione del piano per l'Italia per i prossimi anni, già comunicato ai partner sindacali, che assegna una missione a ogni stabilimento e include progetti importanti come quello per Mirafiori 2030». E su Termoli: la jv «Acc sta potenziando il progetto della Gigafactory, oltre a quella in Germania, al fine di introdurre una nuova tecnologia per la produzione di celle e moduli, in modo da essere in linea con l'evoluzione del mercato».

Cesare Zapperi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme della Cisl
Con la fine della cassa integrazione sono a rischio 25 mila posti di lavoro negli impianti

L'ordine giudiziario Da Unipol al rapper Diddy

A ottobre del 2022 Elon Musk, ceo di Tesla, ha comprato Twitter per 44 miliardi di dollari

Twitter, la lista dei 100 investitori nell'opa di Musk

Un giudice della California ha ordinato a X di pubblicare la lista dei suoi azionisti. Fra i quasi 100 sostenitori della scalata di Elon Musk all'ex Twitter figurano il rapper Diddy, il fondatore di Oracle Larry Ellison, l'assicurazione Unipolsai e Andrea Stroppa.

Volti e imprese

Opera da 427 milioni

Per Webuild commessa Usa

Webuild ha ottenuto un nuovo contratto negli Stati Uniti tramite la controllata Lane. La commessa, in consorzio con altre due imprese, riguarda la costruzione di due tunnel gemelli, ciascuno di 1,6 chilometri di lunghezza, che andranno a potenziare l'efficienza dei collegamenti ferroviari di New York. L'ordine vale nel complesso circa 427 milioni, di cui il 35% sarà in capo al gruppo guidato da Pietro Salini (*foto*) che ieri ha chiuso in rialzo del 3,1% a Piazza Affari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai vertici

Nestlé, Freixe è il nuovo ceo

L'amministratore delegato di Nestlé, Mark Schneider, si è dimesso dopo otto anni alla guida del colosso alimentare. Il gruppo svizzero ha comunicato che Schneider «ha deciso di rinunciare ai suoi ruoli di ceo e membro del Consiglio di amministrazione», senza fornire ulteriori dettagli. A prendere il suo posto, a partire del 1 settembre, sarà il francese Laurent Freixe (*nella foto*), attualmente ceo della zona America Latina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. 06 68 82 86 50 — Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	21/08	EUR	8.294	8.337
Breve Termine A1	21/08	EUR	15.592	15.585
Globale A1	21/08	EUR	16.293	16.269
Italian GEMS F1	31/07	EUR	5.082	5.082
PMItalia ESG A1	21/08	EUR	25.535	25.385
Paesi Emergenti A1	21/08	EUR	10.127	10.150
Patrimonio Esente A1	21/08	EUR	5.720	5.712
Performance A1	21/08	EUR	22.259	22.261
Risparmio A1	21/08	EUR	5.224	5.222
Strategia Crescita A1	21/08	EUR	6.031	6.019
Strategia Dinamica Globale A1	21/08	EUR	4.794	4.790
Strategia Moderata A1	21/08	EUR	5.652	5.642

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	21/08	EUR	154.630	153.730
Core Italy R Acc EUR	21/08	EUR	144.920	144.080
Financial Credit I Acc EUR	21/08	EUR	205.720	205.650
Financial Credit R Acc EUR	21/08	EUR	175.260	175.210
Financial Credit R Dis EUR	21/08	EUR	96.320	96.290
Financial Equity I Acc EUR	21/08	EUR	222.500	221.920
Financial Equity R Acc EUR	21/08	EUR	193.130	192.630
Financial Income I Acc EUR	21/08	EUR	228.080	227.360
Financial Income R Acc EUR	21/08	EUR	204.380	203.740
Financial Income R Dis EUR	21/08	EUR	114.500	114.140
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	21/08	EUR	146.240	146.260
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	21/08	EUR	141.790	141.810
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	21/08	EUR	115.400	115.410
IG Financial Credit I Acc EUR	21/08	EUR	111.760	111.610
IG Financial Credit R Acc EUR	21/08	EUR	109.100	108.960
IG Financial Credit R Dis EUR	21/08	EUR	94.250	94.130
Sust World B Acc EUR	21/08	EUR	128.320	127.440
Sust World R Acc EUR	21/08	EUR	125.300	124.450

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	21/08	EUR	243.840	243.670
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	21/08	EUR	104.290	104.430
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	21/08	EUR	160.810	160.600
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	21/08	EUR	141.190	141.090
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	21/08	EUR	109.930	110.020
Balanced World Conserv. A Acc EUR	21/08	EUR	149.630	149.460
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	21/08	EUR	133.320	133.200
Euro Equ. A Acc EUR	21/08	EUR	78.190	77.790
Glob. Equ. A Acc EUR	21/08	EUR	135.840	135.230
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	21/08	EUR	108.480	108.380
Large Europe Corp. A Acc EUR	21/08	EUR	133.850	133.720
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	21/08	EUR	109.350	109.180
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	21/08	EUR	103.500	103.160
Total Ret. Flexible A Acc EUR	21/08	EUR	136.130	135.980
VolActive A Acc EUR	21/08	EUR	92.350	92.060

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	21/08	EUR	127.350	127.230
Athesis Total Ret. A Acc EUR	21/08	EUR	101.510	101.360
Basic A Acc EUR	21/08	EUR	182.780	181.960
Best Regulated Companies A Dis EUR	21/08	EUR	92.310	92.000
Conservative A Acc EUR	21/08	EUR	128.320	127.860
DeepView Trading A Acc EUR	21/08	EUR	91.260	91.080
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	21/08	EUR	141.210	140.560
EOS A1 Acc EUR	21/08	EUR	172.850	172.430
Equity Leaders A Acc Eur	21/08	EUR	178.520	178.020
Europe Total Ret. A Acc EUR	21/08	EUR	126.010	126.080
Galileo Dynamic A Acc EUR	21/08	EUR	108.420	108.270
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	21/08	EUR	160.590	160.880
I-Bond Plus Solution A Dis USD	09/08	USD	94.840	94.840
Liq A Acc EUR	21/08	EUR	137.360	137.270
Medical Innovation A Acc EUR	21/08	EUR	129.730	129.260
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	21/08	EUR	53.830	53.790
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	21/08	EUR	123.460	123.380
Titan Aggressive Acc EUR	21/08	EUR	120.440	120.500
Trend Player A Acc EUR	21/08	EUR	203.100	203.030

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	21/08	EUR	113.220	112.980
Balanced Growth A Dis EUR	21/08	EUR	106.210	105.980
Christian Equity A Acc EUR	21/08	EUR	118.400	118.050
Christian Equity C Acc EUR	21/08	EUR	124.990	124.630
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	21/08	EUR	166.360	165.970
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	21/08	EUR	135.190	134.870
Euro ESG Credit A Acc EUR	21/08	EUR	100.450	100.350
Euro ESG Credit A Dis EUR	21/08	EUR	91.290	91.200
Financial Bond B Acc EUR	21/08	EUR	112.510	112.420
Glob. Conservative Income A Acc EUR	21/08	EUR	103.950	103.800
Glob. Conservative Income A Dis EUR	21/08	EUR	95.100	94.960
Glob. High Yield A Acc EUR	21/08	EUR	108.270	108.170
Glob. High Yield A Dis EUR	21/08	EUR	87.030	86.960
Glob. High Yield B Acc.	21/08	EUR	116.370	116.270

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | Dati a cura delle societa' aderenti al servizio

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Il rialzo di Brunello Cucinelli A2A e Montepaschi in frenata

Il Ftse-Mib è terminato ieri in perfetta parità, al livello della vigilia, in linea con il resto d'Europa, anche se nel corso della giornata si sono registrate piccole variazioni in entrambe le direzioni. La sostanziale immobilità dell'indice rispecchia l'andamento della seduta, caratterizzata da volatilità e da scambi sottili. A livello di singoli titoli brillano fra i segni positivi **Brunello Cucinelli** (+1,8%) e **Unicredit** (+1,03%), promossa con il buy da Equita e **Intesa Sanpaolo** e da **Mediobanca** con il giudizio outperform. Bene **Prysmian** ed **Hera** (+0,42 e +0,41). Fra i ribassi spicca **A2A** (-1,52%) mentre **Stellantis** ha ceduto lo 0,95%. Giù anche **Erg** (-0,93%) e **Mps** (-0,92%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sussurri & Grida

Chanel rileva il 25% degli orologi Max Busser & Friends

Chanel ha annunciato l'acquisizione del 25% del marchio di orologi svizzeri di lusso Max Busser & Friends (MB&F). Il presidente della divisione dedicata — Chanel Watches & Fine Jewellery — Frédéric Grangié ha commentato l'operazione come «parte della strategia a lungo termine» dell'azienda per «continuare a preservare, sviluppare e investire in competenze specialistiche, riaffermando la posizione di Chanel nell'orologeria di alta gamma». Il resto di MB&F rimarrà per il 60% al fondatore Maximilian Busser e per il 15% al socio Serge Kriknoc.

Finlombarda, 1,5 milioni a Selt

La finanziaria di Regione Lombardia, Finlombarda, ha destinato 1,5 milioni a Selt con Garanzia Futuro di Sace.

Eni, closing in Nigeria

Eni ha finalizzato la vendita della nigeriana Naoc all'azienda energetica Oando, quotata in Nigeria e a Johannesburg. L'obiettivo — riferisce una nota — è «ottimizzare le attività upstream».

Intesa Sanpaolo in Nuova Zelanda

Intesa Sanpaolo *(il ceo Carlo Messina nella foto)* è tra le banche internazionali che finanzieranno il parco solare Kwhai in Nuova Zelanda. Con il contributo di 267 milioni di dollari neozelandesi (150 milioni di euro), il parco avrà una capacità produttiva di 168 MWdc.

Deutsche Bank, intesa su Postbank

Deutsche Bank ha raggiunto un accordo con 80 ricorrenti (il 60% dei querelanti) per il contenzioso aperto dopo l'acquisizione di Postbank nel 2010. L'intesa è di 31 euro per azione.

Snam, stoccaggi di gas al 92%

«Oggi, con più di due mesi di anticipo, abbiamo raggiunto un livello di stoccaggi di gas pari al 92%, al di sopra della media europea». Lo ha detto il Chief Commercial & Regulatory Officer di Snam, Gaetano Mazzitelli, al Meeting di Rimini.

Nocciole, produzione in calo

Secondo quanto segnalato da Confagricoltura Cuneo, negli ultimi 3 anni la produzione di nocciole è in calo per cause «riconducibili in primo luogo ai cambiamenti climatici».

Unioncamere: Pa, 846 mila nuovi assunti

Intervenendo al Meeting di Rimini, il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, ha annunciato 846 mila nuove assunzioni nella pubblica amministrazione entro il 2028, per il 91% grazie al turn over.

Enel green power, un parco solare a Terracina

Enel green power ha attivato un nuovo parco solare a Terracina (Latina). L'impianto riuscirà a produrre energia verde per 24GWh all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	2,014	-1,52	+9,04	1,617	2,045	6401,0
Abitare in *	(ABT)	4,370	+3,31	-11,72	3,680	5,240	116,0
Acea	(ACE)	16,550	-0,72	+19,84	13,550	17,500	3562,0
Acinque	(AC5)	1,975	—	-6,84	1,940	2,160	385,0
Aedes	(AEDES)	0,204	-2,86	-8,11	0,111	0,246	7,0
Aeffe *	(AEF)	0,664	-1,19	-32,59	0,640	0,985	71,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,820	+1,82	-5,33	7,680	8,360	279,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	16,120	-0,37	-38,71	14,180	26,900	878,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,250	—	+34,91	8,900	12,700	70,0
Amplifon *	(AMP)	28,760	-0,21	-7,97	27,780	34,640	6539,0
Anima Holding	(ANIM)	4,890	-0,69	+23,11	3,934	4,974	1568,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr.	(WFCT26)	0,179	+3,36	+6,56	0,140	0,216	53,0
Antares Vision *	(AV)	2,985	+0,17	+62,40	1,360	3,590	211,0
Aquafil *	(ECNL)	2,920	+0,69	-15,73	2,765	3,685	124,0
Ariston Holding	(ARIS)	3,978	+0,86	-35,74	3,588	6,575	494,0
Ascopiave *	(ASC)	2,640	-1,68	+17,59	2,170	2,705	629,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,660	—	-70,09	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	12,880	+1,58	+51,54	8,172	13,300	335,0
Azimut H.	(AZM)	21,780	-0,18	-8,37	20,370	27,310	3127,0
B B&C Speakers	(BEC)	14,650	-2,33	-20,81	14,650	18,750	162,0
B. Cucinelli	(BC)	90,500	+1,80	+3,31	80,950	116,800	6028,0
B. Desio	(BDB)	4,650	—	+26,02	3,620	5,320	626,0
B. Generali	(BGN)	39,660	-0,25	+17,97	33,170	40,680	4653,0
B. Ifis *	(IF)	20,860	-0,67	+31,36	15,540	21,900	1124,0
B. Profilo	(PRO)	0,200	—	-1,48	0,193	0,224	136,0
B.F.	(BFG)	4,260	+0,95	+10,36	3,550	4,300	1107,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,730	-0,74	+12,26	5,850	8,275	3057,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,700	+0,19	+24,68	8,576	11,070	7980,0
Banca Sistema *	(BST)	1,478	+1,37	+20,55	1,176	1,710	118,0
Banco BPM	(BAMI)	6,018	-0,13	+23,62	4,732	6,720	9096,0
BasicNet	(BAN)	3,120	-0,64	-30,97	3,050	4,905	168,0
Bastogi	(B)	0,397	+1,79	-23,06	0,360	0,516	48,0
Beewize	(BWZ)	0,640	+0,79	+35,02	0,472	0,952	7,0
Beghelli	(BE)	0,232	—	-15,79	0,205	0,276	46,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	—	-94,32	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,660	-1,88	-4,92	8,080	12,860	1845,0
Bialetti	(BIA)	0,202	-0,49	-22,01	0,198	0,263	31,0
Biesse *	(BSS)	9,235	-0,27	-25,70	8,760	12,910	253,0
Bioera	(BIE)	0,065	+3,82	+25,38	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,640	—	-7,78	0,640	0,704	31,0
Bper Banca	(BPE)	4,932	-0,44	+57,32	3,106	5,506	7008,0
Brembo	(BRE)	10,252	—	-7,14	9,771	12,366	3417,0
Brioschi	(BRI)	0,051	—	-18,65	0,049	0,064	39,0
Buzzi	(BZU)	34,600	+1,23	+23,75	27,160	39,980	6582,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,105	-1,17	+16,04	1,752	2,545	285,0
Caleffi	(CLF)	0,840	—	-17,24	0,814	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,600	-1,06	+31,15	4,030	5,820	671,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,230	+2,50	+25,77	0,978	1,415	150,0
Campari	(CPR)	8,062	+0,30	-19,98	7,892	10,080	9897,0
Carel Industries *	(CRL)	17,340	-2,03	-27,60	15,740	23,950	1985,0
Cellularline *	(CELL)	2,550	+2,82	+8,51	2,340	2,940	55,0
Cembre *	(CMB)	36,600	-0,54	-2,14	34,550	44,950	627,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,700	—	+1,78	8,890	10,520	1540,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,620	—	-15,48	2,600	3,140	37,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,601	—	+38,32	0,417	0,612	623,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,160	—	+54,77	3,910	6,180	189,0
Class	(CLE)	0,084	+1,95	+34,84	0,062	0,114	23,0
Comer Industries	(COM)	32,800	+0,31	+10,44	26,000	35,300	941,0
Conafi	(CNF)	0,217	-0,46	-19,33	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	9,880	-0,70	+20,78	8,120	10,260	3381,0
Csp Int.	(CSP)	0,331	+2,16	+7,47	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	5,910	—	-27,66	5,030	8,190	141,0
D D'Amico *	(DIS)	6,230	-1,11	+6,86	5,610	7,750	783,0
Danieli	(DAN)	33,000	-0,90	+12,82	28,850	38,250	1353,0
Danieli r nc	(DANR)	24,650	-0,40	+14,92	21,050	28,450	1006,0
Datalogic *	(DAL)	6,540	-1,65	-0,76	5,050	6,650	384,0
De' Longhi	(DLG)	28,200	+0,64	-7,66	26,220	33,460	4244,0
Dexelance	(DEX)	10,000	-1,38	-3,66	8,980	11,120	270,0
Diasorin	(DIA)	101,400	-0,10	+8,80	83,300	104,400	5678,0
Digital Bros *	(DIB)	10,060	-0,20	-5,98	7,940	11,000	142,0
Digital Value	(DGV)	49,500	-0,90	-17,22	49,500	66,900	504,0
doValue *	(DOV)	1,627	-0,49	-51,43	1,627	3,350	132,0
E E.P.H.	(EPH)	0,004	-12,00	-99,99	0,004	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,560	—	+1,17	1,472	1,648	172,0
Eems	(EEMS)	0,173	+1,29	-56,70	0,171	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	9,720	-0,05	+0,41	8,285	12,230	775,0
Elica *	(ELC)	1,720	+1,78	-25,86	1,660	2,340	108,0
Emak *	(EM)	0,975	+2,52	-9,22	0,951	1,226	157,0
Enav	(ENAV)	3,856	-0,52	+13,21	3,232	4,072	2096,0
Enel	(ENEL)	6,607	+0,06	-1,52	5,699	6,885	67148,0
Enervit	(ENV)	3,140	-0,63	—	3,050	3,300	57,0
Eni	(ENI)	14,402	-0,79	-7,42	13,508	15,730	47640,0
Equita Group *	(EQUI)	3,930	+3,42	+7,38	3,610	4,180	202,0
Erg	(ERG)	23,360	-0,93	-16,75	23,060	28,060	3539,0
Esprinet *	(PRT)	5,215	+2,25	-3,87	4,448	5,450	256,0
Eukedos	(EUK)	—	—	—	—	—	—
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	23,550	—	+5,23	19,580	23,700	1285,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,520	-0,62	-10,25	2,944	4,562	333,0
Eurotech *	(ETH)	1,320	—	-45,79	1,056	2,435	46,0
F Ferrari	(RACE)	431,100	-0,07	+40,24	305,600	431,400	82950,0
Ferretti	(YACHT)	2,815	—	-2,73	2,600	3,506	946,0
Fidia	(FDA)	0,238	-2,06	-73,26	0,229	0,890	8,0
Fiera Milano *	(FM)	3,740	-0,93	+31,92	2,700	4,310	269,0
Fila *	(FILA)	9,000	-0,33	+9,61	7,670	9,320	387,0
Fincantieri	(FCT)	5,006	-0,75	+15,71	3,667	6,055	1620,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,300	—	-5,03	8,000	9,420	182,0
FinecoBank	(FBK)	14,735	-0,64	+7,95	12,730	16,140	9042,0
FNM	(FNM)	0,434	—	-4,19	0,418	0,542	190,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,500	+2,88	-36,63	0,464	0,789	30,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,400	+3,45	+20,00	4,400	5,540	469,0
Gasplus	(GSP)	2,480	+2,06	-4,62	2,290	2,600	109,0
Gefran *	(GE)	8,740	+1,39	+0,46	7,830	8,980	124,0
Generalfinance	(GF)	11,100	—	+19,35	9,300	11,400	140,0
Generali	(G)	23,780	+0,34	+22,83	19,340	24,880	37208,0
Geox	(GEO)	0,577	-0,86	-21,82	0,544	0,760	151,0
Giglio Group	(GG)	0,600	-0,66	+25,52	0,322	0,770	16,0
GPI	(GPI)	12,240	+0,82	+27,50	8,960	13,300	351,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,966	-0,21	+20,75	0,788	0,968	46,0
Greenthesis	(GTH)	2,280	—	+135,54	0,890	2,280	354,0
GVS	(GVS)	6,620	-1,34	+23,62	5,210	7,290	1172,0
H Hera	(HER)	3,390	+0,41	+14,53	2,872	3,564	5047,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	2,230	+1,59	-4,90	1,406	2,345	243,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,598	+0,61	-16,40	4,324	5,500	384,0
Immsi	(IMS)	0,579	+0,52	+2,30	0,453	0,625	196,0
Indel B	(INDB)	22,400	+0,90	-6,67	20,200	24,000	126,0
Industrie De Nora	(DNR)	9,890	-0,25	-36,44	9,640	15,560	504,0
Intercos	(ICOS)	15,820	-0,63	+9,86	12,820	16,820	1529,0
Interpump	(IP)	38,260	-0,52	-16,92	36,880	47,760	4168,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,622	+0,17	+34,42	2,692	3,797	66080,0
Inwit	(INW)	10,640	-0,09	-8,00	9,645	11,565	10243,0
Irce *	(IRC)	2,070	—	+4,28	1,780	2,240	58,0
Iren	(IRE)	1,901	-0,11	-2,76	1,708	2,004	2481,0
It Way	(ITW)	1,308	+2,19	-23,51	1,262	1,728	14,0
Italgas	(IG)	4,970	-0,24	-2,93	4,588	5,415	4049,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	6,160	+0,98	+97,44	3,080	6,780	186,0
Italmobiliare *	(ITM)	27,850	-0,18	+6,78	25,427	32,625	1188,0
Iveco Group	(IVG)	9,052	-0,18	+11,75	8,054	14,580	2464,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,160	—	+29,71	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,325	-0,90	+5,56	1,703	2,530	891,0
K KME Group	(KME)	0,875	+1,16	-3,85	0,865	1,056	236,0
KME Group r nc	(KMER)	1,350	—	+19,47	1,130	1,595	19,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,249	+1,22	-43,79	0,246	0,443	56,0
Lazio	(SSL)	0,734	-0,54	-7,09	0,620	0,806	50,0
Leonardo	(LDO)	22,050	-0,14	+44,69	15,240	24,400	12739,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,480	—	+19,04	9,571	11,940	2889,0
LU-VE *	(LUVE)	25,900	+1,57	+15,37	20,450	26,950	563,0
M Maire	(MT)	7,330	-0,27	+47,54	4,646	8,140	2410,0
Marr *	(MARR)	11,280	-0,35	-0,35	10,400	12,500	752,0
Mediobanca	(MB)	14,895	+0,10	+32,99	11,115	15,245	12368,0
Met.Extra Group	(MET)	2,040	—	+10,27	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	2,880	-1,03	+20,55	2,064	3,540	966,0
Mfe B.	(MFEB)	4,022	+0,70	+21,36	2,915	4,756	939,0
Mittel	(MIT)	1,570	+1,29	-13,74	1,360	1,880	127,0
Moltiply Group *	(MOL)	35,800	+1,85	+14,38	30,550	38,850	1403,0
Moncler	(MONC)	55,600	+0,11	-0,07	51,140	70,340	15211,0
Mondadori *	(MN)	2,470	-0,40	+17,90	2,090	2,650	650,0
Mondo TV *	(MTV)	0,170	+2,04	-45,12	0,164	0,311	11,0
Monrif	(MON)	0,043	+1,90	-17,31	0,034	0,052	9,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	5,170	-0,92	+59,91	3,091	5,294	6566,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,120	—	-3,41	2,700	3,330	44,0
Netweek	(NTW)	0,031	+2,00	-74,50	0,030	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	12,620	-0,16	+61,79	5,600	13,160	560,0
Nexi	(NEXI)	6,138	+0,13	-16,06	5,152	7,374	7907,0
Next Re Siiq	(NR)	—	—	—	—	—	—
O Olidata	(OLI)	0,496	+0,71	-9,91	0,491	0,730	96,0
Orsero *	(ORS)	12,560	—	-26,38	12,060	17,460	223,0
OVS	(OVS)	2,626	+0,77	+17,99	2,005	2,864	755,0
P Pharmanutra *	(PHN)	50,800	-0,39	-10,56	45,450	63,100	488,0
Philogen	(PHIL)	21,600	+1,41	+16,76	16,600	21,900	624,0
Piaggio	(PIA)	2,564	-0,70	-13,26	2,484	3,198	911,0
Pininfarina	(PINF)	0,754	-0,53	-3,83	0,700	0,830	59,0
Piovan *	(PVN)	13,700	—	+33,01	9,700	13,750	734,0
Piquadro	(PQ)	2,050	-0,49	-7,66	1,800	2,320	103,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,392	-0,52	+9,19	4,831	6,234	5386,0
PLC	(PLC)	1,505	+3,79	-19,09	1,425	1,905	38,0
Poste Italiane	(PST)	12,405	+0,28	+19,62	9,792	12,955	16154,0
Prysmian	(PRY)	61,820	+0,42	+48,39	39,810	63,540	18171,0
R Rai Way	(RWAY)	5,000	—	-2,34	4,780	5,400	1361,0
Ratti	(RAT)	1,980	+0,51	-27,21	1,880	2,720	53,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,752	—	+1,90	0,720	0,900	392,0
Recordati	(REC)	51,400	-0,87	+4,90	47,420	53,080	10813,0
Reply *	(REY)	137,800	-0,65	+18,28	113,100	142,200	5169,0
Revo Insurance	(REVO)	9,300	-0,43	+13,14	8,140	9,340	230,0
Risanamento	(RN)	0,024	-3,25	-31,41	0,020	0,035	45,0
S S. Ferragamo	(SFER)	7,450	+0,34	-38,78	7,245	12,840	1254,0
Sabaf *	(SAB)	17,350	+0,87	-0,97	16,060	19,400	220,0
Safilo Group	(SFL)	1,128	+2,73	+22,74	0,892	1,242	455,0
Saipem	(SPM)	2,062	-0,34	+38,62	1,259	2,419	4107,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,650	-0,39	+5,56	21,750	26,000	1605,0
Sanlorenzo *	(SL)	37,150	-0,93	-10,70	35,600	45,750	1311,0
Saras	(SRS)	1,600	—	+0,53	1,501	1,807	1522,0
Seco *	(IOT)	2,480	+0,20	-25,75	2,250	3,740	328,0
Seri Industrial	(SERI)	3,840	+0,52	+11,47	2,275	4,580	206,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,910	—	+14,37	1,500	1,940	60,0
Sesa *	(SES)	96,400	-1,08	-20,13	93,400	126,100	1512,0
SIT	(SIT)	1,465	-2,33	-55,34	1,400	3,350	37,0
Snam	(SRG)	4,380	+0,14	-5,62	4,121	4,893	14737,0
Softlab	(SOF)	1,050	—	-30,46	1,000	1,750	5,0
Sogefi *	(SO)	1,998	+0,10	+38,56	1,283	2,408	239,0
Sol	(SOL)	35,150	-1,82	+28,28	25,900	36,850	3230,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,704	+1,73	+5,39	0,638	0,800	39,0
Somec	(SOM)	17,850	+2,00	-38,02	13,350	28,800	123,0
Stellantis	(STLAM)	14,736	-0,95	-30,41	13,878	27,155	44991,0
STMicroelectr.	(STMMI)	27,920	-0,66	-37,36	26,600	44,570	25702,0
SYS-DAT	(SYS)	4,570	+0,33	+0,88	3,601	4,580	143,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,290	-0,11	+0,87	8,830	10,060	1714,0
Technogym	(TGYM)	9,325	+0,81	+2,19	8,425	9,795	1844,0
Technoprobe	(TPRO)	7,405	-0,47	-13,24	7,120	9,760	4820,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,255	-0,39	-16,95	0,214	0,307	1556,0
Telecom Italia	(TIT)	0,232	-0,13	-22,59	0,210	0,299	3588,0
Tenaris	(TEN)	12,635	+0,24	-20,51	12,500	18,640	14571,0
Terna	(TRN)	7,626	-0,13	+1,90	7,204	7,938	15364,0
Tesmec *	(TES)	0,082	+1,62	-35,32	0,080	0,126	49,0
Tessellis	(TSL)	0,459	+0,11	-30,14	0,455	0,811	109,0
The Italian Sea Group *	(TISG)	8,680	+0,35	+7,69	7,820	11,120	461,0
Tinexta *	(TNXT)	11,460	+0,35	-42,76	11,230	20,020	541,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,950	+1,17	+13,91	10,980	13,500	231,0
Trevi	(TFI)	0,281	—	-14,22	0,263	0,431	88,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,490	—	-17,24	1,110	2,550	2,0
Triboo	(TB)	0,692	-3,08	-11,05	0,670	0,838	20,0
Txt e-solutions *	(TXT)	24,900	+2,26	+25,63	18,940	27,300	318,0
U Unicredit	(UCG)	36,145	+1,03	+44,41	24,850	39,100	58717,0
Unidata	(UD)	3,440	+0,88	-13,94	3,410	4,060	106,0
Unieuro *	(UNIR)	11,460	—	+10,83	7,940	11,680	238,0
Unipol	(UNI)	9,275	-0,54	+75,20	5,260	10,020	6680,0
V Valsoia	(VLS)	9,280	-0,22	-3,13	9,280	10,150	101,0
W Webuild	(WBD)	2,430	+3,14	+31,78	1,809	2,490	2392,0
Webuild r nc	(WBDR)	9,700	+1,57	+76,36	5,150	12,400	15,0
WIIT *	(WIIT)	20,450	+2,00	+7,52	15,560	23,650	564,0
Z Zest	(ZEST)	0,157	+0,97	-43,91	0,155	0,280	25,0
Zignago Vetro *	(ZV)	10,700	-0,74	-24,86	10,480	14,240	958,0
Zucchi	(ZUC)	2,100	-1,87	-5,83	1,925	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

HM

PAOLO CREPET

VIVERE, AMARE, EDUCARE

Ogni **martedì** un nuovo volume in edicola

In collaborazione con iO DONNA

CORRIERE DELLA SERA — La libertà delle idee

B.O.T.

valuta al 26-08-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
13.09.24	20	99,813	-	14.04.25	233	98,026	2,73
14.10.24	51	99,559	2,82	14.05.25	263	97,781	2,72
14.11.24	82	99,311	2,69	13.06.25	293	97,535	2,71
13.12.24	111	99,061	2,73	14.07.25	324	97,301	2,70
14.02.25	174	98,485	2,82	14.08.25	355	97,076	2,71
14.03.25	202	98,290	2,73				

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

Monete auree

22 ago	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	409,10	434,15
Sterlina (UK)	521,13	552,72
4 Ducati (AUT)	970,28	1.029,69
100 Pesos (Cile)	1.289,67	1.368,63
20 $ Liberty (USA)	2.142,41	2.272,25
Krugerrand (S.Af.)	2.191,95	2.326,15
50 Pesos (MEX)	2.642,77	2.804,57

Oro

22 ago	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	73,19	73,29
Oro Londra (usd/oncia)	2.505,10	2.497,95
Argento Milano (Euro/kg.)		863,57
Platino Milano (Euro/gr.)		27,82
Palladio Milano (Euro/gr.)		27,30

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,625	3,675	7 mesi	-	-
1 mese	3,608	3,658	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,541	3,590	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,133	3,177
6 mesi	3,408	3,455			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4,51**	4,50	Australia	**3,01**	4,35
Area Euro	**4,25**	4,25	Russia	**18,00**	18,00
Giappone	**0,30**	0,25	India	**6,75**	6,50
G.Bretagna	**5,00**	5,00	Brasile	**10,40**	10,50
USA	**5,50**	5,50	Cina	**4,35**	4,35
Svizzera	**1,25**	1,25			

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	22-08	var.%
Amsterdam (Aex)	908,36	+0,08
Brent Index	81,05	+0,04
Bruxelles-Bel 20	4.109,04	+0,33
DJ Stoxx Euro	502,58	+0,05
DJ Stoxx Euro50	4.885,00	-0,01
DJ Stoxx UE	515,74	+0,35
DJ Stoxx UE50	4.482,74	+0,29
FTSE Eurotr.100	4.075,64	+0,35
Hong Kong HS	17.641,00	+1,44
Johannesburg	41.578,46	-0,26
Londra (FTSE 100)	8.288,00	+0,06
Madrid Ibex35	11.156,30	+0,37
Oslo Top 25	1.335,77	-0,05
Singapore ST	3.373,58	-0,01
Sydney (All Ords)	8.258,10	+0,29
Toronto (300Comp)	23.008,46	-0,49
Vienna (Atx)	3.653,59	-0,26
Zurigo (SMI)	12.305,45	+0,45

selezione

FRANCOFORTE	22-08	var.%
Adidas	217,50	+0,05
Allianz	272,40	+0,29
Bayer Ag	27,71	-1,42
Beiersdorf	126,85	+0,08
Bmw	83,22	-0,41
Commerzbank Ag	12,98	+2,12
Deutsche Bank n	14,57	+4,03
Deutsche Post	38,08	+0,24
Deutsche Telekom n	25,08	+0,32
Dt Lufthansa Ag	5,59	-0,39
Hugo Boss Ag	38,61	+1,13
Siemens n	164,88	+0,01
Volkswagen Ag	96,52	+0,04
PARIGI	**22-08**	**var.%**
Air France	7,52	-0,79
Air Liquide	165,00	-0,34
Alstom	17,99	+0,90
Axa SA	33,59	+0,36
Bnp	61,08	-0,16
Cap Gemini	183,05	+0,16
Carrefour	14,13	+0,39
Credit Agricole	13,60	+0,15
Danone	60,86	+0,90
L'Oreal	392,25	+0,45
Michelin	35,37	+0,20
Renault	43,05	+0,02
Saint-Gobain	76,92	+0,21
Sanofi-Synthelab	99,01	+0,09
Societe Generale	21,25	+0,19
Sodexho Alliance	87,85	+0,29
Stellantis	14,75	-0,94
Total	61,62	-0,82
NEW YORK	**22-08**	**var.%**
Amazon Com	177,32	-1,55
American Express	247,24	+0,38
Apple Comp Inc	224,65	-0,77
At&T	19,41	-0,67
Bank of America	38,97	+0,57
Boeing	172,36	-0,62
Carnival	15,41	-0,52
Caterpillar Inc	342,10	-0,25
Cisco System	50,45	+0,01
Citigroup Inc	60,27	-0,43
Coca-Cola Co	69,05	-0,75
Colgate Palmolive	103,58	+0,11
Exxon Mobil	114,45	+0,53
Ford Motor	10,90	+0,51
General Electric	169,19	-1,17
General Motors	46,51	-0,11
Goldman Sachs	496,99	+0,11
Hewlett-Packard	35,16	-0,31
Honeywell	199,51	-0,95
Ibm	195,62	-0,81
IGT	21,85	-0,50
Industrie Natuzzi Sp	4,00	-2,91
Intel Corp	20,59	-3,81
Johnson & Johnson	161,10	-0,20
JP Morgan	215,37	+0,36
Lockheed Martin	555,75	+0,36
McDonald's	287,67	-0,70
Merck & Co.	116,07	+0,03
Microsoft	416,00	-1,92
Morgan Stanley	100,21	-0,48
Nike Inc. Cl. B	83,57	-0,51
Occidental Pet	56,10	+0,14
Pfizer	28,61	-1,45
Philip Morris	119,19	-0,68
Procter & Gamble	169,32	-0,49
Unilever NV	62,48	+1,10
Walt Disney	90,04	-0,75
Whirlpool	98,01	-1,00
Xerox	10,51	+0,72
LONDRA	**22-08**	**var.%**
3i Group	3197,00	+0,79
Anglo American	2273,50	-1,80
AstraZeneca	13110,00	+0,14
Barclays Plc	225,40	+0,24
BP	445,68	-0,98
British Telecom	151,20	+0,30
Burberry Group	703,47	+1,15
Glaxosmithkline	1597,00	+0,06
Marks & Spencer	341,16	+1,34
Pearson Plc	1042,00	+0,19
Prudential	664,80	+0,30
Rolls Royce	497,49	+1,04
NatWest Group	344,88	-0,46
Schroders Plc	341,00	-1,62
Unilever Plc	4791,00	+1,23
Vodafone Group	73,60	+0,00
ZURIGO	**22-08**	**var.%**
Nestle	89,44	+0,00
Novartis	100,40	+0,14

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

La newsletter
Due Occidenti dentro il disordine mondiale

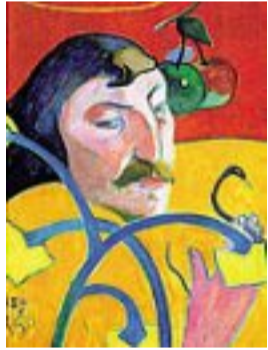
Dalla caduta del Muro di Berlino, 35 anni fa, l'Occidente non è più compatto come all'epoca della guerra fredda: oggi si parla di più Occidenti (almeno due). Parte da qui il dibattito geopolitico sulla divaricazione tra Usa ed Europa (con un occhio agli Orienti e all'Africa), che apre «la Lettura» #665, domani in anteprima nell'App e domenica in edicola. Nella newsletter, che arriva ogni venerdì, Antonio Carioti ne anticipa i temi. Oltre ai consigli della redazione su che cosa leggere, guardare, ascoltare, il diario digitale offre un'anteprima: oggi è l'incipit del saggio di Eric H. Cline, *La sopravvivenza delle civiltà* (Bollati Boringhieri, in uscita il 27). Infine, il Tema del giorno dell'App è un estratto da *Un cristiano nel braccio della morte* (Libreria Editrice Vaticana) di Dale Recinella.

«La Lettura» è anche nell'App per smartphone e tablet

Fotografia Stefania Mapelli, ovvero Meschina, propone accostamenti suggestivi colti a Milano e sulla riviera romagnola

La vita notturna diventa arte

Un abbinamento tra capolavori e ritratti realizzati nei luoghi del divertimento

di **Antonella Gesualdo**

Sono accostamenti audaci, inaspettati: alcuni capolavori della storia dell'arte accanto a immagini della vita notturna contemporanea, *Il bar delle Folies-Bergère* di Manet avvicinato al ritratto fotografico di una barista di oggi; l'*Uomo disperato* di Courbet affiancato a un giovane scapigliato... Certo, molti artisti avrebbero apprezzato questi dittici: loro stessi, alla frequentazione dei salotti borghesi preferivano bordelli o locali malfamati, dove disordine, vizio e malavita si mescolavano, offrendo allo stesso tempo un contatto più autentico con l'umanità. Degas, Toulouse-Lautrec, Manet: nessuno di loro avrebbero esitato a cogliere la bellezza effimera e a volte trasgressiva della vita notturna. Forse più difficile immaginare la *Gioconda* di Leonardo da Vinci o le tre Grazie della *Primavera* di Botticelli appaiate agli scatti dei luoghi del divertimento mondano del terzo millennio. Eppure è successo.

Stefania Mapelli in arte Meschina, milanese di nascita e riminese per amore, è una fotografa che da anni racconta con ironia e un pizzico di trasgressione i protagonisti della vita notturna. I suoi scatti, spesso dissacranti, svelano ciò che si nasconde dietro le luci e la musica dei night club milanesi e della riviera romagnola. Ritraggono sia inconsapevoli che complici i giovani che popolano le feste, immortalando attimi di spensieratezza e trasgressione.

Un amore nato per caso

La passione di Meschina per la fotografia nasce quasi per caso. Lavorando per una rivista di moda, si ritrova a seguire i servizi fotografici, attratta in particolare dai momenti di pausa, mentre i modelli si allontanavano dall'obbiettivo. Quando la rivista, «Pig Magazine», chiude, Stefania si concentra sempre di più su quei luoghi che le permettono di esprimere la sua creatività: i locali notturni. Sono gli anni in cui Milano, più di ogni altro capoluogo italiano, simboleggia la città degli affari, del rampantismo e della vita mondana. I locali notturni, le discoteche e i party sono frequentati da una moltitudine di persone che cercano di divertirsi, di evadere dalla quotidianità.

«Oggi manca il sorriso»

Come lei stessa afferma, «in quegli anni si andava in discoteca per trasformarsi, per trasgredire alle regole che la società imponeva. Oggi quella trasgressione avviene a tutte le ore del giorno anche senza andare nei locali. Le persone hanno cambiato l'idea del divertimento e i frequentatori dei locali, perennemente collegati alla Rete, documentano ogni momento della loro giornata. Tutto è "instagrammabile". Peccato però che abbiamo smarrito quel sorriso e quella voglia di divertirsi che apparteneva al passato».

Nella vita notturna

L'idea di abbinare la fotografia alla storia dell'arte nasce da un'intuizione. Una sera, durante un servizio in un locale della riviera romagnola, Meschina porta con sé alcune immagini di quadri famosi per abbinarle agli ospiti della serata. Il gioco consiste nel cogliere le similitudini tra i soggetti ritratti, a volte spiazzanti per la loro somiglianza.

Tra gli accostamenti più suggestivi troviamo la barista dietro al bancone, abbinata al celebre quadro di Edouard Manet *Il bar delle Folies-Bergère*. La forma del volto, il pendente al collo, il taglio e l'acconciatura dei capelli, la posizione delle braccia e quello sguardo che, come nell'opera di Manet, sembra aspettare l'ordinazione dei clienti.

Oppure la donna con un bicchiere in mano e un corpetto blu che mostra il seno generoso, accostata a una litografia di Fernando Botero (artista colombiano molto amato da Meschina). La bellezza delle sue rotondità mostrate senza vergogna, che come nella filosofia di Botero simboleggia la *body positivity* e l'anticonformismo.

E ancora il ragazzo con le mani tra i capelli affiancato all'opera di Gustave Courbet *Uomo disperato*. Anche qui colpisce in particolare la somiglianza impressionante tra i due sguardi: uno è l'autoritratto dell'autore, l'altro un ragazzo dei giorni nostri con gli orecchini e un sorriso appena accennato.

Ancora un autoritratto: è quello dell'uomo con i baffi con camicia leopardata e una sigaretta tra le dita di una mano tatuata, abbinato all'*Autoritratto con aureola* di Paul Gauguin. Lo stile post-impressionista del quadro mette l'accento sulla fisicità della figura: seguendo una lettura religiosa, le ciliegie dietro alla sua testa e il serpente tra le mani sembrano la rappresentazione del giardino dell'Eden. Un po' santo e un po' peccatore, che è quello che poi si ritrova nello sguardo dell'uomo fotografato.

Il confine sottile

Alcuni lavori di Meschina sono stati censurati sui social network, come il progetto *Upskirt*, che riprende la lingerie femminile da sotto le gonne. Questo progetto non ha avuto grande seguito, se non in alcune piccole esposizioni in gallerie milanesi di nicchia. Il confine tra voyeurismo e arte è infatti molto sottile e si sposta con il passare del tempo. Molta fotografia e molti fotografi hanno dovuto fare i conti con la censura e con il senso del pudore: uno tra tutti Helmut Newton, che ha costruito il suo lavoro, la sua fortuna e anche il suo personaggio grazie a scatti dissacranti e provocanti di donne cariche di tensione erotica.

Tra fotografia e arte

Attraverso il suo lavoro, Meschina ha evidenziato come il rapporto tra l'arte e la fotografia sia oggi in continua evoluzione, con momenti di profonda connessione, dando vita a un confronto originale e inaspettato dove realtà e finzione, emozione e studio si mescolano e si fondono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dipinti

- Il quadro qui sotto è l'*Autoritratto con aureola* di Paul Gauguin (1848-1903) realizzato dall'artista francese nel 1889
- A destra, nell'immagine più grande: *Il bar delle Folies-Bergère* (1881-1882), un'opera del pittore francese Édouard Manet (1832-1883)
- Qui a destra: un particolare della *Primavera* di Sandro Botticelli (1445-1510), opera realizzata dall'artista fiorentino intorno al 1480
- Più a destra: *Uomo disperato*, un quadro realizzato tra il 1843 e il 1845 dal pittore francese Gustave Courbet (1819-1877)
- In basso: la *Gioconda* (1503) capolavoro di Leonardo da Vinci (1452-1519)

MANET

GAUGUIN

BOTTICELLI

COURBET

LEONARDO

Il profilo

- Stefania Mapelli aka Meschina è nata a Milano nel 1977. Dopo gli studi di grafica pubblicitaria e fotografia, si avvicina al mondo dell'editoria e della fotografia, presso «Pig Magazine», (che oggi non esiste più)
- Collabora anche con alcuni club milanesi e della riviera romagnola, dove sviluppa i suoi progetti sulle intersezioni tra arte e mondo della notte

Domani presentazione a Dublino

Tradotta in inglese la Chinatown a fumetti di Rocchi e Demonte

La graphic novel *Primavere e autunni* di Matteo Demonte e Ciaj Rocchi, collaboratori del «Corriere», avrà una nuova veste: esce la versione in inglese che sarà presentata domani al Comic Con di Dublino. «A distanza di quasi dieci anni dalla prima edizione italiana, questo volume continua a darci soddisfazioni. È come un figlio che cresce e che ami, ma che cominci a stimare quando inizia a percorrere la propria strada con le sue sole forze», spiegano i due artisti. La traduzione del volume è partita da una professoressa di Italianistica dell'Università di Cork, Chiara Giuliani, che ha presentato il progetto *ComiCork: Picturing Oneself in Irish Multicultural Society*, richiedendo i fondi all'Irish Research Council. Ha messo così alla prova i suoi studenti che si sono occupati della traduzione dall'italiano. La prima edizione è uscita nel 2015 per Becco Giallo:

La copertina del primo volume

racconta la storia del nonno di Demonte, uno dei primi cinesi ad arrivare a Milano negli anni Trenta. Dopo una traduzione in cinese nel 2017, ora viene presentata la versione edita da Lightning Strike, suddivisa in 5 volumi. «La Chinatown ambrosiana — ricordano gli autori — ha un importante valore culturale: i cinesi hanno partecipato alla grande storia d'Italia». *(giulia zamponi)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francia «Romanzi» dal 26 settembre

Un libro, 8 titoli: la Pléiade celebra Italo Calvino

dalla nostra inviata **Alessandra Coppola**

PARIGI Che cosa tiene assieme i romanzi di Italo Calvino, alla lettura così diversi? Come si compone una raccolta coerente tra il realismo poetico di *Marcovaldo* e il gioco di combinazioni de *Le città invisibili*? Lo stile da fiaba del *Barone rampante* e il passo meditativo di *Palomar*? È la sfida che ha raccolto Yves Hersant per curare il volume numero 672 della Pléiade, con le 8 opere di finzione del grande scrittore, *Romanzi*, in libreria dal 26 settembre (1.398 pagine, prezzo di lancio 69 euro fino al 31 dicembre); la massima celebrazione editoriale possibile Oltralpe, di cui Gallimard ha anticipato al «Corriere della Sera» dettagli e prefazione.

Era stato concepito per il centenario della nascita di Calvino, lo scorso autunno, rimandato, infine pronto per la stampa, ma con alcuni importanti aggiornamenti. La traduzione de *Il sentiero dei nidi di ragno*, per cominciare, che era ferma alla versione francese del 1978, è stata completante riscritta. In più, nella sezione *A margine*, è lo stesso «scoiattolo della penna» (celebre soprannome che gli aveva dato il collega Cesare Pavese) a fornire spiegazioni e chiarimenti, con un corredo di scritti di grande rilievo: prefazioni, postfazioni, lettere e interviste, tra cui quella a Ferdinando Camon, finora in Francia inedita.

Il passaggio più interessante è, però, il filo che il curatore (e traduttore) Hersant traccia per inanellare gli 8 romanzi, distribuiti tra il 1947 e il 1983. Per «il gusto della sperimentazione — annota lo studioso francese —, il rifiuto di ripetersi, l'audacia immaginativa, lo spirito ludico, anche», sono libri molto discontinui. Ma, al fondo, sono legati da una costanza che oggi come non mai sembra rigenerante. C'è un'esigenza permanente in Calvino, scrive Hersant nella prefazione, «il rifiuto della biografia e dell'autofiction; la volontà di capire la complessità del mondo rifiutando le interpretazioni univoche; la convinzione che la letteratura, se si tiene a debita distanza, può intervenire sulla realtà». E poi, l'immaginazione, il rigore, l'inquietudine e l'ironia, distribuiti in grandi dosi in ogni testo.

La trilogia de *I nostri antenati*, per esempio. È fantastica solo all'apparenza, continua il curatore, «perché sfidando la serietà della storia, l'autore traccia una genealogia dell'uomo moderno». Siamo nel mezzo degli anni Cinquanta, il mondo è diviso in blocchi; l'Italia si ricostruisce sulle macerie della Seconda guerra mondiale, tra slanci di ottimismo e divisioni ideologiche. «La scrittura realistica lascia Calvino sempre più insoddisfatto», ricorda Hersant. Ecco che l'immaginazione prende il sopravvento, un visconte tagliato a metà, un ragazzino appeso a un albero, un'armatura senza cavaliere. «Il racconto — è lo stesso Calvino a spiegarlo — nasce da un'immagine, non da una tesi che voglio dimostrare. L'immagine si sviluppa in una storia seguendo una sua logica interna». E così la scrittura si dirama e prende forma «senza che un'interpretazione univoca e obbligatoria s'imponga».

Un modello anche per i francesi, di narrazione e di stile. Hersant ricorda la definizione di Daniele Del Giudice che considerava Calvino autore «diurno: e cioè scrittore della misura, padrone dei suoi mezzi, legato a un'etica del linguaggio, capace di consacrare ogni sforzo a comprendere, a mettere in ordine». Pur sapendo che «l'entropia avrebbe avuto l'ultima parola», e il caos sarebbe arrivato, alla fine, a soffiare disordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carteggi Mimesis pubblica le missive del filosofo, perlopiù inedite. Sono lo specchio della sua creatività

Nelle lettere la verità su Cioran umanista furioso e tuttofare

L'autore

● S'inititola *Il nulla per tutti* il volume edito da Mimesis, a cura di Vincenzo Fiore (pp. 280, € 24), che raccoglie le lettere, in gran parte inedite, inviate dal filosofo Emil Cioran (Rasinari, Romania, 8 aprile 1911 - Parigi, 20 giugno 1995, qui sopra in una foto giovanile) a diversi interlocutori, tra i quali Samuel Beckett, Ernst Jünger, Carl Schmitt, Elie Wiesel, Marguerite Yourcenar

● Emil Cioran si laureò in Filosofia a Bucarest e studiò per due anni in Germania. In gioventù simpatizzò per la Guardia di ferro, partito fascista romeno, ma poi se ne distaccò. Dal 1941 visse in Francia e dopo la guerra fu privato della cittadinanza dal regime comunista romeno. A Parigi si affermò come uno dei pensatori più originali del suo tempo

di **Giancristiano Desiderio**

In un angolo della sua mansarda parigina Emil Cioran aveva appeso il testo più famoso dei *Canti* leopardiani: *L'infinito*. A fargli conoscere Giacomo Leopardi fu Mario Andrea Rigoni, il maggior studioso italiano del «funesto demiurgo» di Rasinari (in Transilvania). Perché? Perché, come si legge proprio in *Il funesto demiurgo* (Adelphi), «siamo tutti in fondo a un inferno, dove ogni attimo è un miracolo».

Il romeno che si fece apolide a Parigi aveva affinità elettive con Schopenhauer, Nietzsche, perfino Heidegger, tutti pensatori che hanno fatto all'amore con il nulla, ma l'affinità con il poeta di Recanati è maggiore o, meglio, più sentita proprio perché il nulla fa strage delle illusioni e lui, Emil, come già il figlio di Monaldo, non ambisce a sostituirle con nulla se non con il nulla che ha una sua efficacia pratica, vitale, lenitiva, aiuta a vivere perché, in fondo, il nulla non è il niente e se lo è non fa niente.

Lo si capisce bene fin dal titolo di questa opera postuma di Cioran, *Il nulla per tutti. Lettere ai contemporanei* (Mimesis), curata con molto amore e non minore eleganza da Vincenzo Fiore.

Scrivere, il più delle volte, equivale a buttar giù lettere per destinatari conosciuti, ignoti, morti o ancora avvolti nel nulla. Cioran ne era consapevole: «Per me scrivere significa scrivere lettere» dice in una missiva dell'inverno del 1983 rivelando la sua «mania epistolare». E sfogliando le pagine del libro si rimane colpiti dalla contemporaneità di Cioran che scriveva a Samuel Beckett, Ernst Jünger, Gabriel Marcel, Carl Schmitt, Elie Wiesel, Marguerite Yourcenar, Maria Zambrano. Lettere, nella gran parte dei casi, inedite in Italia e nel mondo.

Cioran, apolide finché si vuole, dialogava con il mondo e prendeva parte alla vita culturale e civile del suo tempo. Questa corrispondenza ci mostra un pensatore attivo, vivo, vitalissimo che, al contrario del «culmine della disperazione», era preso da una voglia di vivere e di esserci, non fosse altro che per il gusto di mostrare tutta la insensatezza delle utopie del secolo scorso.

La battuta attribuita a Eugène Ionesco e rivolta ai sessantottini del Maggio parigino — «Diventerete tutti notai» — sembra sia di Cioran. Ma stabilire di chi sia che differenza fa? È chiaro che l'avrebbe potuta dire ora l'uno ora l'altro dei due terribili amici romeni. Perché entrambi erano anticonformisti e antidogmatici. Talmente anti da non poter essere nemmeno definiti reazionari. Cioran lo scriveva ad Alain de Benoist che tendeva a vedere in lui, appunto, un pensatore reazionario: «Più penso al futuro, meno capisco come si possa aderire a qualunque cosa». E puntualizzava: «Mi ha chiesto perché non mi uccido; potrei a mia volta chiederle perché lei condivide determinate chimere sino al punto di proclamarle, di organizzarle in corpo di dottrina», ma «mi lascia perplesso una definizione così opinabile come quella di "pensatore reazionario". Le vecchie categorie di destra e sinistra mi sembrano superate».

Disperazione? Non si direbbe. Qui c'è voglia di vivere. Un futuro non organizzato è tempo da vivere, perfino creare. Il nulla può essere consolante. A Colette Rousselot lo diceva con chiarezza il 6 dicembre 1991: «Un'unica consolazione: il nulla per tutti, la vacuità degli istanti, il fallimento di tutto ciò che respira, l'eternità sicura di ciò che non è più. Sono complice di tutto cuore del suo abbattimento».

Dialogo

«Mi sento a mio agio nelle sue rovine» gli diceva Beckett: era ciò che Cioran voleva

Il nulla è aria fresca. È una sporgenza sulla vita liberata da dogmatismi, illusioni, fanatismi. «Mi sento a mio agio nelle sue rovine» gli diceva Beckett ed era proprio questo l'effetto che Cioran voleva: liberare il campo della vita. Ciò che lo spingeva a pensare erano la sofferenza, l'insonnia, la stupidità. Nelle lettere lo fa addirittura meglio che nelle opere o, almeno, lo fa in modo non inferiore. Le lettere non vanno sottovalutate. Non si tratta di guardare la vita dal buco della serratura ma di capire se le stesse lettere sono pensiero.

Nel 1984 Cioran così scriveva: «La lettera, conversazione con un assente, rappresenta un evento capitale della solitudine. Cercate la verità su un autore nella sua corrispondenza piuttosto che nella sua opera. L'opera è perlopiù una maschera». Le lettere dicono ciò che le opere celano e spesso le contraddicono, ne sono il lato oscuro.

Politica

«Non mi sento un reazionario. Destra e sinistra mi sembrano categorie superate»

Nella lettera del 1950 a Carl Schmitt così definisce sé stesso: «Conosco l'importanza della sua carriera, la serietà delle sue opere, e so troppo bene che io sono un dilettante, un tuttofare. Eppure, leggendo le sue pagine su Kleist — il cui suicidio era una delle mie grandi ossessioni — mi sono sentito legato a lei dal più profondo attaccamento».

Cioran, il dilettante che riteneva la nascita un «inconveniente», era profondamente attaccato alla vita come si sentiva partecipe del pensiero di Schmitt. Eppure, Cioran non parla di politica, come se la considerasse un aspetto minore della vita dalla quale rampollano illusioni e pericoli, fanatismi e ridicolaggini. Come dar torto, anche in questo caso, al dilettante Cioran?

In una lettera a John David Barret troviamo una definizione di sé: «La mia posizione sarebbe piuttosto vicina a quella di un umanista inconsolabile, furioso, devastato dalla contraddizioni e che, per gusto della maschera, traveste i suoi lamenti in sorrisi sprezzanti». Insomma, chi è Cioran che diceva, sempre per lettera, che «la conversazione di cinque minuti con una puttana vale infinitamente di più che intrattenersi con gli scrittori»? Era uno scrittore che vedeva nella letteratura una terapia e, illusoriamente, auspicava il nulla per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concorsi Le immagini degli iPhone

Squali, bagnini, piccoli monaci Gli scatti vincenti dei telefonini

Gli iPhone Photography Awards hanno annunciato i vincitori della 17ª edizione. Erin Brooks si aggiudica il «Grand Prize» con la foto *Un ragazzo che incontra uno squalo* (in alto), realizzata con un iPhone 15 Pro Max, a Tampa, in Florida. A Glen Wilbert tocca il primo posto come «Photographer of the Year» per *Campo dei bagnini* (qui sopra a sinistra), scattata con un iPhone 11 Pro Max, a Huntington Beach, California. Al secondo posto, Mogli Maurel con *Alunni* (qui sopra a destra), immortalati con un iPhone 15 Pro nel Ta Prohm di Angkor, in Cambogia. Le iscrizioni per la nuova edizione scadono il 31 marzo 2025. Il requisito principale: scattare con iPhone o iPad.

Spettacoli

L'inchiesta
Gérard Depardieu a processo per lo stupro di Charlotte Arnould

Processo per stupro contro Gérard Depardieu, 75 anni. Secondo quanto riportato ieri dalla rete Bfmtv, il 14 agosto scorso il pubblico ministero ha chiesto il deferimento dell'attore a un tribunale penale per «stupro e violenza sessuale il 7 e 13 agosto 2018 in pregiudizio di Charlotte Arnould», 28 anni. Il divo è incriminato dal 16 dicembre 2020 nell'ambito dell'inchiesta aperta dopo una denuncia con costituzione di parte civile da parte dell'attrice francese, che accusa Depardieu di due violenze avvenute nella casa parigina dell'attore. Spetta ora al giudice istruttore competente per questo caso ordinare o meno il processo.

Nuovo album Si chiama «Romance», ma non è per nulla zuccheroso, anche se con alcune venature pop

Morte, amore e rock'n'roll

di **Andrea Laffranchi**

Fa strano mettere la parola «Romance» — che la si traduca nel senso letterario di romanzo d'amore o in quello sentimentale di relazione amorosa — in bocca a una rockband che dal post punk è arrivata alle soglie dei Grammy sull'onda di chitarre ossessive e di un cantato-recitato oscuro e penetrante. Quasi come indossare una camicia allacciata saltando un bottone. È, invece, la nuova sfida, vinta va detto, dei Fontaines D.C., quintetto irish che pubblica oggi, proprio con quel titolo, il quarto album. «Abbiamo sempre avuto questo senso di idealismo e romanticismo. Ogni album si allontana sempre di più dall'osservarlo attraverso la lente dell'Irlanda e qui cerchiamo di capire dove e in cos'altro c'è da essere romantici», spiega Conor Deegan, il bassista. Ad approfondire i temi ci pensa il frontman Grian Chatten durante una passeggiata per i Giardini Indro Montanelli di Milano.

Il profilo

● I Fontaines D.C. (nella foto sotto, da sinistra Grian Chatten, Tom Coll, Carlos O'Connell, Conor Curley, Conor Deegan) sono una band post-punk irlandese formatasi nel 2017

● Hanno cominciato pubblicando libri di poesie e singoli autoprodotti. Ora hanno all'attivo quattro album in studio — l'ultimo, «Romance» esce proprio oggi — e due dal vivo

Titolo a parte, «Romance» non è miele e zucchero...

«Lo immagino come un posto, un luogo interiore: è il massimo dell'illusione. Penso a una boule neige, quelle palle di cristallo con dentro un mondo a cui non hai accesso, provi ad allungare la mano per toccarlo ma non riesci a entrarci. Come accade a uno dei protagonisti del film *Stalker* di Tarkovsky: uno scrittore che vive ancora del successo di un libro pubblicato quando aveva 20 anni e che non riesce più a trovare una connessione con il mondo».

Si può rompere il vetro?

«L'unico modo è credere nell'illusione di quel mondo di plastica e dimenticare tutta la dolorosa realtà che viviamo. È la fuga dalla realtà che è preferibile alla realtà stessa».

Abbastanza dark...

«Sin da bambino facevo fatica ad avere amici, a sentirmi parte di qualcosa».

Ora la musica le impone di relazionarsi a migliaia di persone nei concerti, come quello sold out del 4 novembre a Milano...

«In effetti è strano, ho costruito una carriera su quel senso di separazione... Si vede che ha funzionato».

Tornano gli acclamati irlandesi Fontaines DC: «Ci ispira Sorrentino: raccontiamo illusioni, e la vita come magia se si è coscienti di quello che c'è dopo»

Nei testi sembra sparire la lettura socio-politica di «Skinty Fia» disco nato in pandemia: tutti si guardavano dentro e voi fuori. Ora che il mondo esplode, fate ancora l'opposto...

«È come stare in barca. Se tutti stanno dalla stessa parte ci si rovescia. La risposta naturale è quella di bilanciare».

I suoni di «Romance» abbracciano un ventaglio più ampio e accessibile, a volte quasi pop.

«Abbiamo sempre avuto il desiderio soppresso di scrivere dischi con suoni diversificati e lo abbiamo fatto ora che abbiamo una maggiore fiducia in noi stessi. Dal vivo c'è una persona in più con noi proprio per questo. E sempre per il tour c'è grande attenzione alla parte visual: è un disco che deve molto al cinema».

Oltre a Tarkovsky?

«"In the Modern World" (il nuovo singolo *ndr*) viene dal futuro distopico di *Akira* di Katsuhiro Ōtomo: il mondo sta crollando e tre persone hanno una relazione, sanno che moriranno ma sanno che saranno felici in quegli ultimi 20 minuti. E poi mi piace Paolo Sorrentino. Ho amato *La grande bellezza*, *Il divo*, *È stata la mano di Dio*. C'è grandezza nei suoi film, nell'intensità dei colori, nella passione: ecco, anche lui è "romance"».

L'AI la spaventa?

«È l'opposto di quello che la musica significa per me: qualcosa di umano e personale. E se è troppo tardi per fermarla, speriamo di poterla controllare. Al di fuori della musica credo che come uomini dovremmo impegnarci a capire le reazioni a ciò che ci accade intorno. Se deleghiamo questi compiti all'AI, il nostro cervello si atrofizzerà».

«Starbuster» è nata dopo un attacco di panico. I suoi respiri affannosi la rendono cupa. La preoccupa l'idea di dover rivivere quei momenti ogni volta che la ricanterà?

«In parte sì, ma allo stesso tempo la quantità di adrenalina che scarico durante un attacco di panico è la stessa che provo sul palco. Alla fine non ricordo nulla di quello che accade in un concerto».

La parola morte (e i suoi derivati) è la più ricorrente nei testi...

«La coscienza della morte dà alla vita un senso di magia, passione, interesse e colore. Come Scrooge in *A Christmas Carol* di Dickens: è felice perché ha toccato la morte ed è passato oltre».

È qui che si rompe il vetro della palla?

«Forse, ma meglio provare altre cose prima...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noseda: «Il mio ensemble nelle carceri e negli ospedali»

Il direttore della European Union Youth Orchestra sarà protagonista a MiTo il 15 settembre

Il suo tour con i ragazzi dell'Europa si è concluso l'altra sera a Berlino. Tappe precedenti Bolzano, Lucerna, Grafenegg. Per Gianandrea Noseda il sesto alla testa della Euyo, l'European Union Youth Orchestra.

«Un legame ormai più che saldo, il primo progetto risale al 2011 — ricorda il maestro milanese —. Da 13 anni ci ritroviamo per portare avanti l'eredità di musica e valori promossa da Claudio Abbado. Che per primo sostenne la nascita di una formazione che raccogliesse la meglio gioventù della musica di un'Europa, 50 anni fa, ancora ristretta. Adesso i Paesi sono 27, da ciascuno arrivano i migliori talenti. Per loro l'Europa non è più un sogno ma una realtà messa in pratica ogni giorni».

Lavorare con i giovani gli piace. «Credo in una musica senza frontiere. L'orchestra è di per sé un messaggio d'inclusione, per suonare insieme devi accogliere l'altro. Vale anche per il pubblico». Con il suo organico americano, la National Symphony di Washington, organizza concerti fuori sala. «In stazioni, carceri, ospedali, periferie, là dove la musica non arriva mai. Alla Howard University, l'università degli afroamericani da dove è uscita anche Kamala Harris, ho tenuto un incontro. Ero l'unico bianco, ho provato cosa vuol dire sentirsi minoranza ma poi abbiamo parlato con libertà e franchezza. Si può far tanto con la musica».

Sul podio Gianandrea Noseda (60 anni)

Per esempio far arrivare in teatro il pubblico che non c'era. «Il mio motto è: se tu non vai alla musica, la musica viene da te. E magari poi torni tu ad ascoltarla. Funziona. Adesso da noi in platea siedono anche le persone di colore». Quattro mesi negli Usa, altrettanti in Europa con l'altra sua orchestra, quella di Zurigo, dove da poco ha portato a termine un *Ring* tutto di fila. «Quindici ore di musica in quattro serate, Wagner esige coraggio e lucidità».

A Milano, a febbraio tornerà alla Scala con la Filarmonica ma prima, 15 settembre, sarà al Conservatorio per MiTo con Santa Cecilia. «Eseguiremo Mozart, Beethoven e Jörg Widmann, autore di oggi ispirato da Beethoven. In musica nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma».

Al Conservatorio di Milano si è diplomato. «Periodo bellissimo, tanti sogni, tanta serietà». Bellissimi anche i dieci anni a Pietroburgo, primo direttore ospite, invitato da Gergiev. La musica può aiutare la pace? «La musica racchiude vita, storia, passioni. Penso a *Boris*, a *Kovanchina*, drammi del potere e di un popolo. Se certi capi di Stato l'ascoltassero, forse prima di agire farebbero un pensiero di più».

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Ritirato il trailer del film di Coppola «Citazioni inventate»

Regista Francis Ford Coppola, sul set

Nuovi guai per Francis Ford Coppola e per il suo *Megalopolis*, film visionario rimasto in lavorazione per decenni e ora pronto al debutto nelle sale Usa il 27 settembre. Dopo le accuse di «comportamento inappropriato sul set» (Coppola, 85 anni, era stato ripreso mentre baciava e abbracciava le comparse, alcune seminude, mentre si girava una scena e i filmati erano finiti in rete) ora la Lionsgate, che ha acquistato il film (finanziato interamente dal regista con 120 milioni di euro), ha dovuto ritirare in fretta e furia il nuovo trailer, uscito mercoledì, perché riportava citazioni di critici inventate. «Offriamo le nostre sincere scuse ai critici coinvolti e a Francis Ford Coppola per questo errore ingiustificabile nel nostro processo di verifica» ha spiegato un portavoce. L'intento era evidenziare le critiche che accompagnarono l'uscita di film diventati poi cult come *Il Padrino*, facendo quindi un accostamento con le recensioni più negative che stanno accompagnando l'uscita del kolossal, ambientato in una New York distopica, ispirata all'antica Roma. *(g.m.f.)*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Giudico gli alberghi, ma ne voglio uno mio»

Bruno Barbieri torna con «4 Hotel» su Sky Uno

di **Chiara Maffioletti**

Ormai quando va in vacanza, Bruno Barbieri viene visto con un certo sospetto. «Già prima che entri nell'hotel incontro qualcuno che mi anticipa come è il topper (il sottile materasso che si aggiunge a quello tradizionale, *ndr.*). In generale però sono tutti contenti: se scelgo io di andare a dormire in un certo posto, allora si può stare tranquilli».

Chef stellatissimo, è diventato un'istituzione anche dell'hotellerie grazie a un programma — *4 Hotel* — che torna con nuovi episodi dall'8 settembre ogni domenica alle 21.15 su Sky Uno e in streaming su Now. Così come *Masterchef*, di cui pure Barbieri è un pilastro, ha cambiato il modo di percepire il cibo per molti, lo stesso sta facendo questo programma ormai longevo (è all'ottavo anno), ma in piena salute («la gente lo aspetta»). «Sono cambiato anche io — ammette il conduttore —. Sono diventato un rompiballe, controllo tutto prima di arrivare in qualsiasi albergo. Questa trasmissione ha migliorato il mondo dell'accoglienza: è per molti versi il biglietto da visita del nostro Paese».

Per realizzare questa missione «cerchiamo di uscire dai soliti circuiti. Per la prima volta siamo stati in Sardegna, ma abbiamo scelto il sud, per far scoprire un territorio diverso».

Le analogie con la cucina non mancano: «Un hotel per distinguersi deve riflettere la personalità dell'albergatore, così come un buon piatto. Deve esserci cura dei dettagli».

Tra le crociate di Barbieri, alcune hanno fatto scuola: «La gente mi ringrazia per quello che sto facendo, poi ci sono anche quelli che mi rompono... ma io insisto che per un buon letto serve il topper, non dovrebbe esistere il runner (la piccola stuoia che alcuni mettono sopra il copriletto) e insisto sempre sull'ecosostenibilità. Una lotta che faccio con orgoglio».

Chi è che rompe, quindi? «Alcuni albergatori che non hanno ancora capito che non vogliamo mettere in difficoltà nessuno ma spingere tutti a uscire dal proprio guscio. I concorrenti, infatti, hanno quasi tutti capito l'importanza del miglioramento... lo so perché io spesso, dopo mesi, torno a controllare». Cosa ne pensa della polemica sugli influencer che si fanno ospitare gratis? «Mi chiedo perché lo pretendano. Dovrebbe essere una scelta dell'albergatore se ospitare o meno qualcuno, mai una richiesta».

Dopo tanta esperienza, si è affacciato anche un desiderio per Barbieri: aprire un suo hotel. «Lo farei domattina: un piccolo boutique hotel in un posto di mare. Ho lavorato tutta la vita, quindi per ora mi trattengo, ma il sogno resta e non è detto che non lo farò».

Del resto, Barbieri è stato tra i primi a credere nell'hotellerie: «Ho preso due stelle scegliendo di lavorare come chef in un agriturismo in mezzo alla campagna. Non lo faceva nessuno». E il suo albergo che particolarità avrebbe? «Non metterei le porte. Amo i riad, i muri devono parlare. Dividerei gli ambienti con delle tende. Nella vita, come in cucina, il segreto è togliere, non mettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il format

● «4 Hotel» torna in onda su Sky Uno e in streaming su Now dall'8 settembre, ogni domenica alle 21.15. Nelle nuove puntate della trasmissione, alla ottava edizione, Barbieri arriva per la prima volta in Sardegna, concentrandosi sulla costa sud

Dettagli Bruno Barbieri, 62 anni, è uno chef pluri-stellato. È diventato famoso al grande pubblico come giudice di «Masterchef», ruolo che continua a ricoprire. Da otto anni conduce anche «4 Hotel», una sfida tra albergatori dove vince la cura del dettaglio

Gli influencer

«Gli influencer ospiti gratis? Non devono pretenderlo. Deve scegliere l'albergatore»

la PICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AVVENIMENTI/RICORRENZE

RUBRICA 16
Pubblica il tuo messaggio di auguri/congratulazioni ad una persona cara. Rimarrà impresso e lo potrai conservare tra i tuoi ricordi. Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO

RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time.
Cellulare 334.320.78.96

BUSINESS Developer di Milano esperto appalti privati / pubblici settore costruzioni, valuta proposte da strutturate imprese di costruzione general contractor: infogustavo007@gmail.com

CONTABILE clienti, fornitori, banche, Iva, F24, fatturazione elettronica, home banking, inglese: 347.26.05.124.

DIPENDENTE ufficio commerciale estero, con esperienza pluriennale nel Regno Unito, disposto a viaggiare, esamina proposte. Residenza Brescia: lavorouk12@gmail.com

GEOMETRA senior, esperto construction manager, ottimo inglese francese, offresi cantieri estero: 371.492.23.42

MEDICO dentista massima professionalità valuterebbe collaborazioni direzione sanitaria Milano limitrofi - Tel. 334.22.18.251.

SEGRETARIA amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

PER investimento cerchiamo appartamenti con terrazzo zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

SANTA MARGHERITA LIGURE vendesi prestigiosa villa liberty vista mare, foresteria, massimo comfort. Trattativa riservata. Tel.335.83.83.978.

9 TERRENI

COLLINE Oltrepò Pavese (Broni) vendesi prestigiosa fattoria vitivinicola dell'800: casa padronale, parco, terreno mq 260.000, vigneto DOC vocazione bollicine, foresteria, rustici, sorgente. 1.650.000,00 Euro. Tel.335.83.83.978.

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata, piscina, bici, WiFi, palestra, area bimbi. Agosto pensione completa con bevande, spiaggia e area benessere da Euro 72,00 settembre da Euro 61,00. hotelleoni.it

CERCHI NUOVI COLLABORATORI?
OFFRI DEI SERVIZI?
VUOI VENDERE O COMPRARE UN PRODOTTO?
CENTRA I TUOI OBIETTIVI

sulle pagine di **Corriere della Sera** e **La Gazzetta dello Sport.**
I primi due quotidiani italiani

la PICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

Sport

Conference
Fiorentina, troppi errori Nel playoff rischia il tonfo poi riesce a ribaltarla ma alla fine è solo 3-3

I playoff sono un terreno infido per la Fiorentina, lo sono stati due volte con Vincenzo Italiano e lo è anche per Raffaele Palladino che, al debutto al Franchi, rischia di farsi male. L'andata contro la Puskas Akademia, che doveva blindare la qualificazione, finisce con un rocambolesco 3-3 e i viola dovranno giocarsi l'accesso alla Conference giovedì prossimo in Ungheria. L'inizio è uno choc. Due gol subiti nei primi 12 minuti, il rigore di Nagy e il raddoppio di Soisalo e su entrambe le reti pesano le distrazioni del giovane Kayode nel primo caso con la complicità di Bianco. L'uno-due si fa sentire. La squadra viola sbanda, lenta, lunga, distratta, con una fase difensiva da incubo e un attacco inconsistente in

L'INTERVISTA FRED VASSEUR

Rossa Fred Vasseur, 56 anni, il team principal della Ferrari arrivato dopo Mattia Binotto nel gennaio 2023: la F1 ricomincia oggi con le prove libere del Gp d'Olanda a Zandvoort (Afp, Epa)

«La forza Ferrari sarà il gruppo»

Il team principal: «Newey? La squadra conta più del genio Dopo Monza il nuovo dt. Hamilton spingerà a dare di più»

dal nostro inviato
Daniele Sparisci

MARANELLO La F1 riparte questo fine settimana dall'Olanda, a Zandvoort, casa di Verstappen. Fred Vasseur, davanti a una foto di Ascari, spiega come la Ferrari tornerà a essere protagonista dopo un'estate in ombra.

Perché si aspetta una seconda parte di stagione migliore?

«Non è un campionato facile da leggere. Se guardiamo ai numeri siamo andati molto meglio dell'anno scorso: due vittorie, undici podi, il 50% di punti in più. Certo, poi ci sono stati anche parecchi alti e bassi, ma è così per ogni team. La lotta è ravvicinatissima, ogni piccolo cambiamento crea grandi differenze in classifica».

In che modo?

«All'inizio dominava la Red Bull. Poi siamo andati bene noi, dopo la McLaren e infine la Mercedes. Sarà un'altalena fino alla fine».

Da cosa dipende tanta imprevedibilità?

«La differenza fra le macchine è sempre sui due decimi. Ma può variare molto nella messa a punto, nella comprensione, nell'esecuzione. Essendo tutti così attaccati è semplice sbagliare».

Perché la Ferrari vive di alti e bassi?

«Non è tutto bianco o nero. A livello di classifica andavamo meglio nei primi mesi, è vero. Ma sui tempi parliamo sempre di pochissimi decimi di differenza, non di mezzo secondo. In alcune gare abbiamo sbagliato, in Canada con la pressione delle gomme. Dalla Spagna sono comparsi problemi legati agli sviluppi. Siamo dovuti tornare indietro perdendo un mese e mezzo di evoluzioni, a Spa ci siamo ripresi».

Aggiornamenti inefficaci, non vanno collegati alla tensione della riorganizzazione del reparto tecnico?

«Assolutamente no. Ciò che abbiamo portato in pista a giugno era stato concepito prima di aprile. Quello che vedremo a Monza o a Singapore è nato prima della sosta estiva».

Parla di stabilità, ma in parecchi hanno lasciato la Ferrari (fra i quali il direttore tecnico Enrico Cardile). Come si conciliano le due cose?

«Stabilità non significa tenere Cardile. Vuole dire avere un gruppo di comando solido, con oltre centro persone, fra le più importanti dell'intera azienda Ferrari, ci incontriamo regolarmente per confrontarci. Siamo un'organizzazione nella quale il collettivo conta più del singolo».

Dunque, ha fiducia nel gruppo attuale?

«Certo. Ma sono anche convinto che abbia bisogno di rinforzi, e infatti abbiamo assunto 60 persone in 12 mesi senza fare pubblicità. L'unico di cui si è parlato è Loic Serra (ingegnere ex Mercedes, operativo dal 1° ottobre *ndr*), ma soltanto perché è uscito il suo nome, e non da qui. Infine, c'è anche un altro aspetto: con il budget cap è impossibile tenere sempre gli stessi».

Come mai?

«Con queste regole le priorità cambiano e anche le esigenze, sono pensate per dare maggiore variabilità. Prima tutto era sull'aerodinamica, in seguito ci si è concentrati di più sulle sospensioni. Gli aggiustamenti sono importanti, ma la stabilità resta il valore principale, il nostro gruppo è lo stesso al 95%».

Continuità anche per la Rossa 2025. Perché dovrebbe lottare per il Mondiale?

«Credo che già quest'anno siamo in lotta. Abbiamo vinto, quindi il potenziale c'è nonostante alcuni errori. E comunque lo sviluppo della Ferrari 2025 procede bene e l'anno prossimo sarà anche "peggio" di questo».

In che senso «peggio»?

«Ancora più tirato. Tutti smetteranno da subito di aggiornare per concentrarsi sul progetto 2026, completamente diverso. Già a inizio stagione conosceremo i veri valori».

Torniamo al presente. Al titolo costruttori ci crede ancora?

«Ne abbiamo discusso in estate. L'obiettivo è crescere e non perdere altri punti, perché dopo arriveranno gare sulla carta migliori per noi. Siamo 60 punti dietro, non tantissimi».

Il recupero della McLaren è una lezione. Cosa avete imparato?

«Che tutto è possibile. La McLaren è un buon esempio di stabilità, ha cambiato ruoli a diverse persone nell'organizzazione. Ci ricorda che nulla è garantito, se ti chiami Ferrari o Mercedes non vai più veloce a prescindere».

Il gruppo conta più del genio?

«Sì, è una conseguenza del budget cap. Prima Red Bull, Ferrari, Mercedes avrebbero speso senza limiti, ora non è possibile e devono essere più efficienti. Altre squadre invece sono abituate a muoversi con risorse ridotte. Anche questa è una lezione e il risultato è un campionato mai visto dove possono vincere in otto».

La nuova struttura tecnica della Ferrari sarà diversa da quella di prima?

«No».

Ci sarà sempre un direttore tecnico o il ruolo sarà diviso fra varie figure?

«Ci sarà un dt, arriverà dall'esterno. Dovremmo annunciarlo dopo Monza».

Hamilton, due vittorie, ha battuto anche gli scettici.

«Mai avuto dubbi. Ho sempre creduto che fosse una questione di motivazione, appena sente l'odore della vittoria si scatena. Da chissà quanto aveva la Ferrari in testa, darà tutto».

Lo ha seguito da ragazzino in F2. Che cosa aveva di speciale?

«Sereno e sempre esigente. Con sé stesso, con il mezzo, con tutti. Supersicuro e sbagliava poco. Riconosceva gli errori, è rarissimo sentire un pilota dire: "Scusa Fred, stavolta ho guidato male"».

Lei come rispondeva?

«Lo ascoltavo e prendevo nota, aveva già la testa da campione del mondo. Si presentava dopo ogni sessione con una lista di cose da migliorare. È la mentalità giusta».

Alla Ferrari arriva già da leader?

«Non mi lamento di Leclerc e di Sainz. Ma Lewis con il suo palmares e con il suo spirito spingerà ogni elemento della squadra a essere ancora più esigente».

Perché Leclerc alterna corse meravigliose a black out?

«Dopo Montecarlo aveva aspettative altissime, ha dato tutto per quel successo. Poi abbiamo cominciato a soffrire con la macchina ed è entrato in difficoltà. Ma è sempre stato onesto, anche nel riconoscere gli errori. E ha avuto la reazione che volevo».

Leclerc
Dopo Montecarlo è entrato in difficoltà, ma ha saputo reagire

Sainz
Uomo squadra, regolare La decisione più difficile è stata non confermarlo

Hamilton
Per noi è l'ideale: per l'esperienza e per il rapporto con Charles

cui Beltran non riesce mai a mettersi in luce. La rete di Sottil, il migliore, nel recupero del primo tempo, cambia lo spartito. Nella ripresa con Dodo e Kean al posto di Kayode e Beltran, la Fiorentina cambia pelle, alza il ritmo, ritrova convinzione e ribalta gli ungheresi: il pareggio è di Martinez Quarta di testa, il gol del vantaggio di Kean, il primo dopo oltre 500 giorni di astinenza. Sembra fatta. Ma la Fiorentina è fragile e neppure la paratona del debuttante De Gea, sul colpo di testa di Plsek, fa suonare la sveglia. Così a un minuto dalla fine si fa raggiungere da Golla. Una rete evitabilissima con l'unica giustificazione che la squadra è in 10 (senza Martinez Quarta acciaccato a bordo campo).

Il pari è una delusione. È vero che, per come si erano messe le cose, poteva finire peggio. Ma la differenza tecnica tra le due formazioni è netta e invece adesso la Fiorentina dovrà giocarsela nello stadio (meno di 4 mila posti) della squadra sostenuta dal primo ministro Orbán. Palladino ha molto su cui riflettere. Più ombre che luci. Una squadra fragile, molti giocatori fuori condizione e qualche buco in organico da sistemare nell'ultima settimana di mercato. Continuano a mancare (almeno) un difensore e un centrocampista.

Alessandro Bocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiorentina 3-3 Puskas Akademia

Marcatori: Nagy (rig.) 9', Soisalo 12', Sottil 48' pt; Quarta 22', Kean 30', Golla 44' st
FIORENTINA (4-2-3-1): De Gea 6; Martinez Quarta 6, Pongracic 5,5, Ranieri 5; Kayode 4 (Dodò 6,5 1' st), Mandragora 5, Bianco 5,5 (Amrabat 6 21' st), Parisi 5; Colpani 5 (Ikoné 4 11' st), Sottil 7 (Kouame 5 32' st); Beltran 4 (Kean 6,5 1' st). All.: Palladino 5,5
PUSKAS AKADEMIA (4-2-3-1): Pecsi 6; Maceiras 6, Golla 6, Stronati 6, Ormonde-Ottewill 6 (Komaromi 5 1' st); Nissila 6, Favorov 6 (Colley sv 31' st), Plsek 6; Soisalo 6 (Levi sv 29' st), Puljic 5 (Szolnoki sv 37' st), Nagy 6,5. All.: Hornyak 6,5
Arbitro: Delajod (Francia) 5,5 **Ammoniti:** Quarta, Nagy, Palladino, Pongracic **Recuperi: 3**' più **4'**

Cosa le mancherà di Sainz?
«Potrei dire quasi tutto. Uomo squadra, regolare, dà suggerimenti importanti. Non dimenticherò mai che è stato lui a portarmi sul podio più alto per la prima volta (a Singapore 2023 *ndr*) né il contributo fondamentale per il recupero dello scorso anno. La sua determinazione ha fatto crescere Charles».

Il successo a Montecarlo è il ricordo più bello da quando è alla Ferrari?
«Sì, e il secondo è la pole di Sainz a Monza».

Quale è stata la decisione più difficile?
«Chiamare Carlos per dirgli che non sarebbe stato confermato».

Perché prendere Hamilton e non Verstappen?
«Al di là del contratto lungo di Max con la Red Bull, Lewis è l'ideale per la Ferrari. Per la sua esperienza, per il rapporto che ha con Charles, per la calma».

Si aspetta altre vittorie quest'anno?
«Sicuro, quando sei a due decimi non puoi non aspettarle. L'importante è non farsi prendere dall'emotività. Non è un dramma concludere un Gp al sesto posto, a volte è solo una questione di operatività e non servono rivoluzioni».

A proposito di rivoluzioni, quella di Newey che fine ha fatto?
«Ho sempre detto che il gruppo viene al primo posto. Vale per gli ingegneri, per i piloti e per chiunque. Non è la somma dei talenti che genera prestazioni ma una giusta combinazione di fattori. Il Psg ha sempre preso i migliori, eppure non ha mai vinto la Champions. Noi invece siamo sulla buona strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formula 1
Gp d'Olanda
a Zandvoort (4.259 m, 72 giri), 15° Gp su 24 del Mondiale

Programma
Oggi
ore 12.30 libere 1
ore 16 libere 2
Domani
ore 11.30 libere 3
ore 15 qualifiche
Domenica
ore 15 gara

Così in tv
Diretta Sky e Now
Gara in differita su Tv8 dalle 18

Classifica piloti

1. Verstappen	277
2. Norris	199
3. Leclerc	177
4. Piastri	167
5. Sainz	162
6. Hamilton	150
7. Perez	131
8. Russell	116
9. Alonso	49
10. Stroll	24

Classifica Costruttori

1. Red Bull	408
2. McLaren	366
3. Ferrari	345
4. Mercedes	266
5. A.Martin	73

Prossimi Gp

1/9	Monza
15/9	Azerbaigian
22/9	Singapore
20/10	Usa
27/10	Messico
3/11	Brasile
24/11	Las Vegas
1/12	Qatar
8/12	Abu Dhabi

MERCATO

La Juve aspetta il Barcellona per Chiesa L'azzurro dovrà abbassarsi lo stipendio

Talento Paulo Dybala, 30 anni, ha iniziato la sua terza stagione alla Roma: per lui nelle prime due 34 gol in 77 partite (Ansa)

Dybala l'illusionista rinuncia all'Arabia

Resta alla Roma, no a 75 milioni: «Ci vediamo domenica»

di **Monica Colombo**

Le sue giocate non sono mai banali. Poesie, intuizioni, colpi di teatro. Come le decisioni riguardanti il suo futuro. Paulo Dybala, l'uomo che ebbe il coraggio nel 2019 di rifiutare il trasferimento già apparecchiato al Manchester United, ieri ha avuto l'ardire di rinunciare a 75 milioni di euro. «Grazie Roma, ci vediamo domenica» ha postato all'ora di cena il campione argentino. Un lampo nella notte. Nonostante la «proposta indecente» dell'Al Qadsiah (fino a 25 milioni all'anno per tre stagioni) Dybala non è mai stato convinto di trasferirsi in Arabia. Una montagna di quattrini che non sono stati sufficienti per far imbarcare oggi, come da programma, la Joya per la Saudi Pro League. Dopo il bagno di folla che i tifosi gli hanno riservato all'uscita da Trigoria per quello che sembrava il suo ultimo allenamento, l'argentino si è riunito con l'entourage a cui ha confidato i dubbi per un cambiamento di vita così radicale. «Resto per l'amore dei tifosi e della Roma» ha detto a chi gli è vicino, prima di comunicarlo alla società. Va detto che ancora non era stata raggiunto un accordo completo fra i giallorossi e gli arabi dal momento che la Roma dalla cessione avrebbe incassato meno di 4 milioni più bonus a fronte di 8 milioni di commissioni agli intermediari. Dybala se resterà a Roma anche nella prossima stagione guadagnerà 9 milioni, visto che con 14 presenze scatterà il rinnovo automatico. Il mercato giallorosso subirà contraccolpi?

Per un campione che resta, un altro è in partenza. La Juve aspetta l'offerta del Barcellona per Federico Chiesa. I blaugrana, determinati ad accaparrarsi un esterno di lusso, avevano messo nel mirino Nico Williams. Saltata l'operazione hanno virato su Leao. «Rafa resta al 100%» ha messo in chiaro ieri Giorgio Furlani, che nel frattempo tratta il centrocampista Silvano Vos dell'Ajax. Così i catalani, hanno contemplato l'ipotesi legata al campione fuori rosa a Torino. Costo dell'operazione, abbordabile, 12 milioni; ingaggio da 6. Il problema è che a causa di regole stringenti sul fair play finanziario, il club di Barcellona deve rispettare un tetto salariale per la rosa. Chissà se la cessione di Faye al Rennes basterà per sbrogliare la matassa. Avviso ai naviganti: Chiesa per approdare al Camp Nou dovrà abbassarsi lo stipendio da 6 a 4,5-5 milioni.

La missione del d.s. del Napoli Manna a Londra non ha ancora prodotto i frutti sperati. Certo, c'è ancora tempo per la sospirata fumata bianca, ma intanto l'affare Lukaku non si sblocca. Il Chelsea infatti non accetta la formula del trasferimento proposta dal manager dei partenopei (ovvero prestito con obbligo di riscatto) e la valutazione fatta del belga, 30 milioni. Si tratta a oltranza. Ma difficilmente Conte avrà il centravanti desiderato per la sfida con il Bologna. In compenso è in arrivo il centrocampista del Brighton, Billy Gilmour.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La svolta
Paulo Dybala, 30 anni, è arrivato alla Roma nell'estate 2022 dopo 7 anni alla Juventus

Offerta choc
In due stagioni ha segnato 34 gol in 77 partite. Convinto dalla Roma a trattare con l'Al Qadsiah, l'argentino non è mai stato convinto di trasferirsi in Arabia Saudita nonostante i 75 milioni in 3 anni

La tendenza

L'abisso: in serie A il doppio di stranieri della Liga

di **Paolo Tomaselli**

Pronti via, a mercato ancora aperto la serie A inizia con il doppio di stranieri in rosa rispetto alla Spagna: 392 in Italia contro 194 nella Liga (dato Transfermarkt). E in campo nelle prime 10 partite del nostro campionato gli italiani sono stati il 34% (dato Opta). La percentuale è in linea con gli ultimi anni e con il fatto che siamo il sesto campionato al mondo per il minutaggio degli stranieri (62,4% nell'ultimo torneo, dato Cies). Colpisce però di più il fatto che la Liga per la prima volta sia cominciata con meno di 200 stranieri, a testimonianza di una produzione dei vivai che non si ferma mai, né dal punto di vista della qualità né della qualità. Chiamatelo «effetto Yamal». O forse la causa principale è stata la crisi economica che costringe tanti club a investire con ancora più decisione sul prodotto interno: fatto sta che oggi dieci squadre spagnole su venti hanno meno di 10 stranieri in rosa, mentre in A c'è solo il Monza, con 9. Il numero di stranieri aumenterà anche in Spagna nel corso dell'anno, con gli ultimi colpi di mercato e con l'utilizzo di giocatori delle seconde squadre. Ma l'abisso tra le due realtà, certificato dall'ultimo Europeo, promette di diventare più marcato. Sapevamo, come ha detto il presidente federale Gravina dopo l'eliminazione con la Svizzera, che «in pochi mesi non nasceranno da noi Mbappé e Messi». Ma quasi ogni giorno arriva la conferma che «il calciatore italiano di A» è una specie in lenta ma costante estinzione. E i motivi sono tanti, a partire da quelli più contingenti, come la legge implacabile del mercato: se il Verona ha speso 1,3 milioni per prendere Livramento (dalla B olandese) e Mosquera (dalla A colombiana), che hanno steso il Napoli all'esordio, bisogna fargliene una colpa? Ammesso che in B o in C ci fossero attaccanti italiani pronti per la A, sarebbero costati molto di più. Poi è facile parlare di modello spagnolo dopo l'ennesimo flop azzurro. Ma il discorso è più ampio: perché gli inglesi in Premier hanno più stranieri della A e li fanno giocare di più (63,1% del minutaggio) ma hanno academy che funzionano e una Nazionale talentuosa. E perché la Francia, prossima avversaria dell'Italia il 6 settembre in Nations, invece forma così tanti calciatori da essere diventata la prima esportatrice al mondo, ruolo che una volta spettava al Brasile. La Ligue 1 di stranieri ne ha 300 anche per i doppi passaporti, ma è l'unica che tiene il ritmo della Spagna nell'impiego in prima squadra di giocatori prodotti nel vivaio: 19,6% e 14,9%. L'Italia in questo dato, che è la vera spia della crisi, è terzultima al mondo, davanti solo a Grecia e Turchia (5,5 %). Anche per questo il gol di Mbangula e l'esordio di Savona, due ragazzi della Juve Next Gen, assieme alla nascita della seconda squadra del Milan, sono due ottime notizie. La strada per invertire la tendenza è soprattutto quella. Peccato che sia ancora semideserta.

Mancano i prodotti dei vivai
Il calciatore italiano in campionato è una specie in via di estinzione, siamo indietro soprattutto nell'impiego di calciatori dei vivai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mariangela Viterbo

Grazie per le belle avventure.- Ti penso in India.- Paola Navone.
- Milano, 22 agosto 2024.

My dearest friend

Mariangela

I will miss you so much.- Sunita Namjoshi.
- Bombay, 22 agosto 2024.

Ciao

Mariangela

un grande abbraccio dal team di Otto Studio.- Cristina, Domenico, Gennaro, Gianpaolo, Lucia, Ornella.
- Milano, 22 agosto 2024.

Ettore Trezzi piange la scomparsa di un vero amico di una vita.- Un grande abbraccio

Arch. Giorgio Brambilla

- Giussano, 22 agosto 2024.

Il giorno 21 agosto è mancato alla vita il

Prof. Francesco Dalla Costa
Chirurgo

Lo piangono la moglie Edda, i figli Guido, Alessandra, Mattia e le loro famiglie, le sorelle e i fratelli, i nipoti Tommaso, Sofia, Giulio, Laura Elisabeth e Victor Francesco.- La Santa Messa esequiale, verrà celebrata sabato 24 agosto alle ore 9.30 presso la chiesa di Cristo Re (Sant'Osvaldo), giungendo dall'abitazione.- Dopo la cerimonia si proseguirà per il cimitero di Schio (VI), dove Francesco riposerà nella cappella di famiglia.
- Padova, 23 agosto 2024.

Il dipartimento di giurisprudenza dell'Università di Pavia partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

prof. Corrado Ferri

ricordandone il grande valore di studioso.
- Milano, 22 agosto 2024.

Il dipartimento IPT dello studio DLA Piper si stringe attorno alla collega Lara, a sua mamma Luisa e a sua sorella Greta nel dolore per la perdita dell'amato papà

Mario Mastrangelo

- Milano, 22 agosto 2024.

Umberto, Ita e Marina si stringono affettuosamente al fratello Leone nel ricordo della cara

Letizia (Titti) Ogniben

donna generosa e portatrice di allegria che mancherà a tutti.
- Ramatuelle, 23 agosto 2024.

I colleghi di F2i si stringono in un abbraccio a Fabio e alla sua famiglia per la scomparsa della cara mamma

Maria Rizzo

- Milano, 22 agosto 2024.

I colleghi di SACE, tutti, nel ricordo del tuo caro papà

Hanoch Ron

si stringono attorno a te Michal con profondo affetto.
- Roma, 22 agosto 2024.

Paolo Capozucca, Paolo Flammini, Donatella Gavioli ed Andrea Pellegrini partecipano sentitamente al lutto della famiglia e ricordano con immutati affetto e stima l'ingegnere

Nello Sulfaro

grande manager dalle indiscusse doti professionali e morali.
- Roma, 22 agosto 2024.

Amleto Monzani

Ti ricordiamo sempre con grande affetto.- Tua figlia Grazia e tutti i tuoi nipoti.
- Milano, 23 agosto 2024.

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE
ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30
Tel. 02 50984519
www.necrologi.corriere.it

MOTTA
ONORANZE FUNEBRI
1945
MILANO
02 29.51.40.93
24 su 24
impresamotta.it

UN'OPERA DI RIFERIMENTO, RIVOLTA A GENITORI, EDUCATORI E INSEGNANTI. PER IMPARARE A CRESCERE INSIEME AI NOSTRI BAMBINI.

L'indipendenza e la libertà di scelta sono le basi su cui Maria Montessori ha elaborato le sue idee innovative, ancora oggi attuali, sull'educazione. In ogni volume i principi teorici, le situazioni quotidiane e i laboratori con attività che portano il bambino allo sviluppo delle sue infinite potenzialità e dei talenti di cui è naturalmente dotato.

Il primo volume, VOGLIO FARE DA SOLO, in edicola dal 24 agosto

Calcio
Serie B, l'anticipo è Modena-Bari

Ore 20.30 Modena-Bari (tv Dazn). Domani ore 19.30 Sudtirol-Salernitana; ore 20.30 Brescia-Cittadella, Cremonese-Carrarese, Pisa-Palermo, Samp-Reggiana, Sassuolo-Cesena, Spezia-Frosinone; domenica ore 20.30 Catanzaro-J.Stabia, Mantova-Cosenza. Classifica: Juve Stabia, Cesena Salernitana, Sudtirol, Brescia, Cosenza 3; Frosinone, Mantova, Pisa, Reggiana, Samp, Spezia, Catanzaro, Sassuolo 1; Carrarese, Cittadella, Modena, Cremonese, Palermo, Bari 0.

Calcio
Marocco, stadio da 115 mila posti

«Il Marocco progetta lo stadio più grande del mondo e sogna di togliere la finale dei Mondiali 2030 alla Spagna». *Marca* titola così a proposito del mega-impianto, intitolato a Re Hassan II, padre dell'attuale monarca Muhammad VI, che dovrebbe essere costruito nella città di El Mansouria. Il costo stimato è di 500 milioni di euro: potrà ospitare 115.000 spettatori, diventando quindi lo stadio più capiente del mondo per quanto riguarda il calcio.

Ciclismo
Vuelta, la rivoluzione di O'Connor

(m.bon.) La 6ª tappa della Vuelta offre un clamoroso ribaltone in classifica grazie a una fuga bidone di cui approfitta un corridore che carneade non è. A Yunquera, Andalusia, Ben O'Connor *(foto)* vince in solitudine rifilando 6'31" al distratto Roglic e ora ha 4'51" di vantaggio sullo sloveno. Tantissimi considerato che l'australiano della Decathlon ha vinto tappe al Giro e al Tour (arrivando 4° a Parigi nel 2021). Oggi (Discovery+, ore 14.30) traguardo a Cordova.

Prima si rompe e poi vince Luna Rossa, debutto a due facce

America's Cup, dopo il guasto con New Zealand la barca italiana domina i francesi

di **Valerio Vecchiarelli**

Nella Plaza de Mar, sul litorale di Barcellona tirato a lucido per ospitare l'edizione numero 37 dell'America's Cup, il trofeo sportivo più antico che ci sia, i 30 gradi all'ombra non riescono a evitare il brivido che Luna Rossa provoca ai turisti italiani riuniti intorno al maxi schermo installato nella fan zone.

Iniziano le regate preliminari, non ci sono punti in palio, non c'è classifica da portarsi in dote quando, dal 29 agosto, si farà sul serio con i round robin della Louis Vitton Cup, il trofeo che designerà lo sfidante di Team New Zealand, il defender che ha dettato le regole di questa nuova avventura della Formula 1 del mare.

Il primo impegno per gli uomini del team costruito in questi 3 anni di attesa della grande sfida da Max Sirena è affascinante, il calendario della competizione disegna subito la rivincita del duello consumato ad Auckland, Luna Rossa contro New Zealand, tanto per iniziare a capire quali siano i valori. L'ingaggio alla partenza è entusiasmante, la barca di Prada è un siluro d'argento che vola sull'acqua e mette in difficoltà gli All Blacks del mare, un minuto di schermaglie, poi il buio. Luna Rossa spancia, scende dai foil e si arena, per 20 secondi sembra immobile, la festa appena cominciata è già finita. Attimi di apprensione, l'equipaggio non gestisce più la navigazione, non c'è comunicazione con i sofisticati sistemi di controllo che regolano il volo a pelo d'onda. Pian piano Luna Rossa riprende il suo assetto, risale dallo stallo, ma New Zealand è già un puntino lontano e si decide per il ritiro, per capire cosa sia successo.

Vento Luna Rossa Prada Pirelli in gara a Barcellona (Epa)

«Meglio adesso che tra qualche giorno — taglia corto Francesco Bruni, il timoniere —. C'è stato un guasto elettrico che ha reso ingovernabile la barca». In 40 minuti a bordo si lavora per capire e si capisce. Il guasto è riparato e nella seconda regata di giornata Luna Rossa torna a volare, sale sui foil spinta da un vento da est che oscilla tra i 12 e i 14 nodi, indovina una buona partenza e mentre i suoi cyclors pedalano come forsennati per assicurare energia alla navigazione, vede da lontano arrancare alle sue spalle i francesi di Orient Express. Finisce con Luna Rossa che taglia l'ideale traguardo con 1'33" di vantaggio. «Abbiamo lavorato sulle manovre — racconta Spithill, l'altra metà della strategia al timone —. C'era da sfruttare l'occasione per un buon allenamento perché la regata era finita con l'errore francese in partenza. La barca va bene ed è un bene che il problema lo abbiamo avuto subito».

Oggi si replica, per Luna Rossa il programma prevede una sola regata contro Usa Patriot. Non ci sono punti in palio, in questi giorni si naviga a vista per studiare gli avversari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vela

Così oggi
Dalle ore 14 American Magic vs Alinghi; a seguire Ineos Britannia vs Team New Zealand; a seguire American Magic vs Luna Rossa; a seguire Orient Express vs Team New Zealand

Così in tv
Canale 20 (in chiaro)
Sky e Now

Formula
Preliminari 22-25 agosto
Louis Vuitton Cup round robin 29 agosto-11 settembre
Semifinali 14-23 settembre
Finale 26 settembre-7 ottobre
America's Cup 12-27 ottobre

Atletica, Losanna

Tecuceanu ok Furlani e Simonelli non decollano

Un pizzico di stanchezza post olimpica e qualche assenza hanno fatto perdere un po' di smalto ieri sera ad alcune gare della tappa di Losanna della Diamond League a una settimana dal Golden Gala di Roma. Qualche delusione ma anche conferme ad altissimo livello, come quella di Mondo Duplantis che saltando con l'asta 6,15 metri ha inflitto 23 centimetri al rivale Sam Kendricks, o come la doppietta con tempi al limite del primato del mondo di Wanyonyi e Ingebritsen in 800 e 1500 metri.

Nell'appuntamento clou della serata, i 200 metri, ha di nuovo stupito l'olimpionico Tebogo, prodigioso sprinter del Botswana, che ha corso facile in 19"64 trascinando l'americano Knighton a 19"78. Sarà lui, secondo i tecnici e nel momento in cui deciderà di allungare la distanza, il primo uomo a scendere sotto i 43" nei 400 metri.

In pista Tecuceanu, 800 stellare
In alto, Duplantis salta 6,15 (Epa, Afp)

Miglior risultato tecnico azzurro quello del padovano Catalin Tecuceanu che in un 800 metri stellare ha di nuovo sfiorato (1'44"07) lo storico record di Marcello Fiasconaro, vecchio ormai di 51 anni. Il ritmo era di quelli giusti con il keniano Wanyonyi che ha rischiato di abbattere il limite di 1'41" e il primato del mondo di Rudisha con altri tre atleti sotto il 1'42" in una disciplina che (come i 1.500 vinti da Jakob Ingebritsen in 3'27"83) ha cambiato marcia grazie alle nuove scarpe.

Non sono invece decollati Mattia Furlani nel salto in lungo e Lorenzo Simonelli nei 110 ostacoli. In una gara influenzata dal vento contrario (ha dominato il solito greco Tentoglou con 8,06 metri) Furlani non è andato oltre il sesto posto con 7,88 ma ha accumulato punti preziosi per la finale del torneo. Simonelli, che non pare invece aver ancora metabolizzato l'eliminazione ai Giochi di Parigi, è finito 5° in 13"26 nella gara vinta a sorpresa dal giamaicano Broadbell sulla superstar americana Holloway.

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Normalità

Sinner, ora solo tennis La cura Cahill-Vagnozzi Gli Us Open e lontano dai cattivi pensieri

Tara Moore: conflitto di interessi del suo legale

di **Marco Calabresi**

Alla ricerca della normalità. Jannik Sinner non vedeva l'ora di riprendere una racchetta in mano e di giocare finalmente con la testa sgombra da quei pensieri di cui nessuno, a parte pochi eletti, sapeva nulla: cosa, questa, non successa negli ultimi cinque mesi ma che non gli ha impedito di vincere altri due titoli (Halle e Cincinnati) dopo aver appreso della doppia positività al Clostebol. Sono passati solo quattro giorni da quando Jannik ha alzato il trofeo in Ohio, ma sono sembrati un'eternità: circondato dall'affetto di Simone Vagnozzi e Darren Cahill — bello l'abbraccio durante l'allenamento di ieri a Flushing Meadows —, ha cercato di pensare il meno possibile, di vivere la solita vita mentre tutti parlano di lui più del solito.

La cena in un ristorante italiano di New York (lo stesso dove hanno mangiato Sara Errani e Jasmine Paolini), due scambi a ping pong in un hotel con la greca Maria Sakkari e ieri nel tardo pomeriggio italiano in campo con Grigor Dimitrov per un allenamento trasmesso in diretta streaming sul canale YouTube dello US Open ,ma con i commenti nella chat disattivati, a differenza dell'altro segnale dal campo adiacente dove stavano palleggiando Carlos Alcaraz e Daniil Medvedev.

Allenamento Jannik Sinner ieri in campo a New York con Dimitrov (Afp)

Scelta di cautela, per evitare una *shitstorm* che prosegue comunque, tra una sparata e l'altra di Nick Kyrgios (anche sotto il podcast di Andy Roddick, che ha pubblicamente difeso Sinner) e la denuncia di conflitto di interessi della tennista britannica Tara Moore, tornata in campo dopo una squalifica per doping e che ha fatto notare come l'avvocato Kendrah Potts, che aveva rappresentato l'Itia (International Tennis Integrity Agency) nel suo caso, fosse nel pool di legali della difesa di Sinner.

La prima parte dell'allenamento a New York si è conclusa con qualche servizio: Cahill passa la pallina a Vagnozzi, Vagnozzi la passa a Sinner, che va in battuta. Una catena di montaggio, che dovrà portare Jannik ad andare in campo da solo con una pressione che da psicologica — vivere da numero uno del mondo con un segreto da custodire non è proprio la cosa più agevole — diventerà mediatica, visto che in ogni conferenza stampa di ogni giocatore o giocatrice non mancherà sicuramente una domanda sul caso Sinner e si ascolteranno pareri di ogni tipo. Poi di allenamento ce n'è stato un secondo, sull'Arthur Ashe Stadium, dove Sinner è stato accolto da un'ovazione.

Quel che è certo è che da ieri si è tornato a parlare un po' più di tennis, con il sorteggio che ha tracciato la strada di Sinner nello US Open al via lunedì. Il primo avversario sarà americano, Mackenzie McDonald, e americano potrebbe essere anche il secondo, Alex Michelsen, già incontrato a Cincinnati in una giornata che — come confidato da Cahill — ha visto poi Sinner in udienza in videocall per sei ore e mezza. Ma il bello verrà più avanti: Medvedev nei quarti, Alcaraz in semifinale. Jannik dovrà essere il migliore, una volta di più. E quel «buona fortuna», in italiano, entrato nei microfoni della diretta streaming alla fine dell'allenamento con Dimitrov e pronunciato non si sa da chi, ci stava tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esordio

- Dopo il trionfo a Cincinnati, Jannik Sinner cercherà di ripetersi allo Us Open. La doppietta è riuscita solo 6 volte negli anni 2000
- L'azzurro esordirà contro l'americano McDonald. Possibili quarti con Medvedev e semifinale con Alcaraz
- La decurtazione di punti subita per il caso doping non mette a rischio il n° 1

Atletica

Diamond League a Losanna
asta U: 1° Raymond Duplantis (Swe), 6,15 mt
1.500 mt U 1° Jakob Ingebritsen (Nor), 3'27"83
100 D 1ª Asher-Smith (Gbr), 10"88
110hs U 1° Broadbell (Jam) 13"10
400hs D 1ª Femke Bol (Ola), 52"25
200 m U 1° Tebogo (Bot), 19"64
giavellotto U 1° Peters (Gnr), 90,71 mt

Tv

Film & programmi

Johnson e Zac Efron bagnini sexy

Dwayne Johnson e Zac Efron (insieme nella foto) guidano il cast del film che porta per la prima volta sul grande schermo i bagnini più sexy d'America, diventati vere e proprie icone degli anni Novanta grazie alla fortunata serie televisiva con David Hasselhoff e Pamela Anderson.
Baywatch
Italia1, ore 21.20

Il marine McQueen nella Cina del 1926

Cina, 1926. Il marinaio Jack Holman (Steve McQueen) è imbarcato sulla San Pablo, cannoniera americana ormeggiata lungo la foce di un fiume cinese, con il compito di controllare una potenziale escalation da parte della Rivoluzione Nazionalista istigata da Chiang Kai-shek. Ma il marine Jack vorrebbe disertare e prendere parte a una missione diretta da un pastore evangelico. Ce la farà? Regia Robert Wise, 8 candidature agli Oscar 1967.
Quelli della «San Pablo»
Rai Movie, ore 21.10

Le lettere dal fronte narrano la guerra

Quattro miliardi è il numero di lettere scambiate nel corso della Grande Guerra tra i soldati al fronte e i civili in attesa a casa. Una cifra spaventosa che testimonia la difficoltà di superare un evento che cambierà per sempre il volto dell'Europa e la vita delle persone coinvolte.
14-18 Grande guerra 100 anni dopo
Rai Storia, ore 22.35

RAI 1
8.00 TG1 Attualità
8.55 TG1 L.I.S. Attualità
9.00 UNOMATTINA ESTATE Attualità
11.30 LE CARTOLINE DI CAMPER IN VIAGGIO Lifestyle
12.00 CAMPER Lifestyle
13.30 TELEGIORNALE Attualità
14.05 CHE DIO CI AIUTI Fiction
16.05 ESTATE IN DIRETTA Attualità
16.30 PREVISIONI SULLA VIABILITÀ Attualità
16.55 TG1 Attualità
18.45 REAZIONE A CATENA Spettacolo
20.00 TELEGIORNALE Attualità
20.30 TECHETECHETÈ Spettacolo
21.25 FILM PER TUTTA LA VITA Commedia (Italia 2021). Di Paolo Costella
23.15 CODICE - LA VITA È DIGITALE Documentari
23.55 TG 1 SERA Attualità

RAI 2
8.30 TG2 Attualità
8.45 CHE TODD CI AIUTI Serie Tv
10.10 TG 2 STORIE
11.05 TG2 FLASH Attualità
11.10 TG SPORT Attualità
11.20 FILM LA NAVE DEI SOGNI - VANCOUVER Comm. (Germ. 2005). Di Karola Meeder
13.00 TG 2 GIORNO Attualità
13.30 TG 2 EAT PARADE Attualità
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE
14.00 ASPETTANDO BELLAMÀ
14.50 SQUADRA SPECIALE COBRA 11 Serie Tv
16.35 SQUADRA SPECIALE STOCCARDA Serie Tv
18.15 TG2 Attualità
18.35 TG SPORT SERA Attualità
19.00 N.C.I.S. LOS ANGELES Serie Tv
19.40 S.W.A.T. Serie Tv
20.30 TG 2 Attualità
21.00 LA NOTTE DEI SERPENTI 2024 Spettacolo
23.30 FILM IL GIOCO OSCURO DELLA SEDUZIONE Thriller (USA 2018). Di Brian Skiba

RAI 3
8.00 AGORÀ ESTATE Attualità
10.00 ELISIR Attualità
11.10 IL COMMISSARIO REX Serie Tv
12.00 TG3 Attualità
12.15 QUANTE STORIE Attualità
13.15 PASSATO E PRESENTE Documentari
14.00 TG REGIONE Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 PIAZZA AFFARI Attualità
15.00 TG3 - L.I.S. Attualità
15.05 IL PROVINCIALE Docum
16.05 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI Documentari
17.00 IL MONDO CON GLI OCCHI DI OVERLAND Lifestyle
17.55 GEO MAGAZINE Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG REGIONE Attualità
20.00 BLOB Attualità
20.20 UN POSTO AL SOLE Soap
21.20 FILM DANTE Biografico (Italia 2022). Di Pupi Avati
23.05 VIA SICILIA 57/59. GIORGIO ALBERTAZZI. IL TEATRO È VITA Docum

RETE 4
7.45 LA RAGAZZA E L'UFFICIALE Serie Tv
8.45 LOVE IS IN THE AIR Telenovela
9.45 EVERYWHERE I GO - COINCIDENZE D'AMORE Serie Tv
11.55 TG4 TELEGIORNALE Attualità
12.20 DETECTIVE IN CORSIA Attualità
14.00 LO SPORTELLO DI FORUM Attualità
15.25 DIARIO DEL GIORNO Attualità
16.35 FILM VACANZE ROMANE Commedia (USA 1953). Di William Wyler
19.00 TG4 TELEGIORNALE Attualità
19.40 TERRA AMARA Serie Tv
20.30 4 DI SERA Attualità
21.25 HARRY WILD - LA SIGNORA DEL DELITTO Serie Tv
23.50 FILM AL VERTICE DELLA TENSIONE Thriller (Usa 2002). Di P. Alden Robinson

CANALE 5
8.00 TG5 - MATTINA Attualità
8.45 MORNING NEWS Attualità
10.50 TG5 - MATTINA Attualità
10.55 FORUM Attualità
13.00 TG5 Attualità
13.45 BEAUTIFUL Soap
14.10 THE FAMILY Serie Tv
15.10 LA PROMESSA Telenovela
16.55 POMERIGGIO CINQUE NEWS Attualità
18.45 THE WALL Spettacolo
19.40 TG5 - ANTICIPAZIONE Attualità
19.55 TG5 PRIMA PAGINA Attualità
20.00 TG5 Attualità
20.40 PAPERISSIMA SPRINT
21.35 FILM BOLD PILOT LEGGENDA DI UN CAMPIONE Biografico (Turchia 2018). Di Ahmet Katiksiz
0.00 TG5 NOTTE Attualità
0.35 STATION 19 Serie Tv

ITALIA 1
6.05 CHIPS Serie Tv
6.55 CHIPS Serie Tv
7.40 RIZZOLI & ISLES Serie Tv
8.35 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
10.30 C.S.I. NEW YORK Serie Tv
12.25 STUDIO APERTO Attualità
13.00 SPORT MEDIASET Attualità
13.50 THE SIMPSON Cartoni Animati
15.05 I GRIFFIN Cartoni Animati
15.35 MAGNUM P.I. Serie Tv
17.25 THE MENTALIST Serie Tv
18.15 CAMERA CAFÉ Serie Tv
18.20 STUDIO APERTO Attualità
18.30 STUDIO APERTO Attualità
19.00 STUDIO APERTO MAG Attualità
19.30 FBI: MOST WANTED Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 FILM BAYWATCH Azione (Cina, UK, USA 2017). Di Seth Gordon
23.30 FILM NON MI SCARICARE Commedia (USA 2008). Di Nicholas Stoller

LA 7
7.00 OMNIBUS NEWS Attualità
7.40 TG LA7 Attualità
8.00 OMNIBUS - DIBATTITO Attualità
9.40 COFFEE BREAK Attualità
11.00 L'ARIA CHE TIRA Attualità
13.30 TG LA7 Attualità
14.00 EDEN - UN PIANETA DA SALVARE Documentari
17.00 C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO Documentari
18.00 LA7 DOC Documentari
18.55 PADRE BROWN Serie Tv
20.00 TG LA7 Attualità
20.35 IN ONDA Attualità
21.15 THE LOUDEST VOICE SESSO E POTERE Serie Tv
1.00 TG LA7 Attualità
1.10 IN ONDA Attualità

RAI 4
14.20 FILM TRAUMA CENTER - CACCIA AL TESTIMONE
16.00 BLOOD & TREASURE Serie Tv
16.45 MACGYVER Serie Tv
17.35 LAST COP - L'ULTIMO SBIRRO Serie Tv
19.05 BONES Serie Tv
20.35 CRIMINAL MINDS Serie Tv
21.20 FILM STUBER - AUTISTA D'ASSALTO
22.55 PAGAN PEAK Serie Tv

TV8
15.35 FILM UN BANCHETTO REGALE
17.15 FILM FOREVER
19.00 BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL Spettacolo
20.20 ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE
21.30 FILM I DELITTI DEL BARLUME - IL POZZO DEI DESIDERI
23.20 FILM A TESTA ALTA

RAI 5
18.05 DEBUSSY-PAGANINI-WIENIAWSKI-MOSZKOWSKI Spettacolo
18.30 RAI 5 CLASSIC Spettacolo
19.00 VISIONI Documentari
19.30 RAI NEWS - GIORNO
19.35 STORIA DEI COLORI - NERO Documentari
20.30 I PIRENEI CON MICHAEL PORTILLO Documentari
21.15 AIDA Spettacolo

RAI MOVIE
10.20 FILM TOMBSTONE
12.35 FILM VULCANO, FIGLIO DI GIOVE
14.00 FILM SICARIO
16.00 FILM L'UOMO CHE RIDE
17.40 FILM IL PISTOLERO SEGNATO DA DIO
19.25 FILM TORNA
21.10 FILM QUELLI DELLA SAN PABLO
0.15 FILM THE GUNMAN

LA5
13.40 IL SANGUE E LA ROSA Serie Tv
15.50 FILM CALLAS E ONASSIS
18.00 MY HOME MY DESTINY Serie Tv
19.05 THE FAMILY Serie Tv
19.55 ENDLESS LOVE Telenovela
21.10 FILM PRIMA TI SPOSO, POI TI ROVINO
23.10 YOGA RADIO BRUNO ESTATE Spettacolo

NOVE
14.10 CRONACHE CRIMINALI Documentari
16.20 OMBRE E MISTERI Lifestyle
18.05 LITTLE BIG ITALY Lifestyle
19.25 CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ? Spettacolo
21.25 AMMUTTA MUDDICA Spettacolo
23.35 ALDO, GIOVANNI E GIACOMO: POTEVO RIMANERE OFFESO

LA7D
12.25 LINGO. PAROLE IN GIOCO Spettacolo
14.30 DESPERATE HOUSEWIVES Serie Tv
16.20 ALLY MCBEAL Serie Tv
18.10 TG LA7 Attualità
18.15 MODERN FAMILY Serie Tv
19.00 DHARMA E GREG Serie Tv
20.15 LINGO. PAROLE IN GIOCO
21.25 FILM UN COLPO PERFETTO
23.30 FILM SWIMMING POOL

CIELO
16.15 FRATELLI IN AFFARI
17.10 BUYING & SELLING
18.05 LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE AUSTRALIA Lifestyle
19.00 FRATELLI IN AFFARI: UNA CASA È PER SEMPRE
19.55 AFFARI AL BUIO Documentari
20.25 AFFARI DI FAMIGLIA
21.20 FILM AMANTI
23.15 FILM SHAME

REAL TIME
13.50 CASA A PRIMA VISTA Spettacolo
16.00 ABITO DA SPOSA CERCASI Documentari
17.55 PRIMO APPUNTAMENTO Spettacolo
19.25 CASA A PRIMA VISTA Spettacolo
21.30 IL FORNO DELLE MERAVIGLIE Lifestyle
22.50 THE BAD SKIN CLINIC

RAI STORIA
20.10 IL GIORNO E LA STORIA Documentari
20.30 PASSATO E PRESENTE Documentari
21.10 NEL SECOLO BREVE Documentari
22.35 14-18 GRANDE GUERRA CENTO ANNI DOPO Documentari
23.35 SANT'ANNA DI STAZZEMA Documentari

IRIS
15.50 FILM THE INVENTION OF LYING
17.50 FILM IL SEGRETO DEL SUCCESSO
19.40 KOJAK Serie Tv
20.30 WALKER TEXAS RANGER Serie Tv
21.10 FILM ADELE E L'ENIGMA DEL FARAONE
23.20 FILM BELFAGOR - IL FANTASMA DEL LOUVRE

ITALIA 2
11.20 DUE UOMINI E MEZZO Serie Tv
13.35 CHUCK Serie Tv
15.55 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN Cartoni Animati
17.25 DRAGON BALL SUPER Cartoni Animati
18.55 DUE UOMINI E MEZZO Serie Tv
21.15 FILM THE SKELETON KEY
23.15 FILM THREE... EXTREMES

TV 2000
16.00 RUBI Soap
17.30 IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO Attualità
18.00 ROSARIO DA LOURDES
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 SANTA MESSA Attualità
19.30 IN CAMMINO Attualità
20.55 FRANKIE DRAKE MYSTERIES Serie Tv
23.15 EFFETTO NOTTE - TV2000
23.45 MEETING DI RIMINI

TWENTY SEVEN
12.35 LA SIGNORA DEL WEST Serie Tv
14.20 CHIPS Serie Tv
16.15 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv
19.15 A-TEAM Serie Tv
21.10 FILM SHOWTIME
23.10 FILM SUA MAESTÀ VIENE DA LAS VEGAS

SKY

CINEMA
15.10 ERIN BROCKOVICH - FORTE COME LA VERITÀ Drammatico (USA 2000) Steven Soderbergh SKY CINEMA DUE
17.15 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE Thriller (USA 2018) Death Wish SKY CINEMA COLLECTION
17.30 THE MASK - DA ZERO A MITO Commedia (Stati Uniti, USA 1994) Chuck Russell SKY CINEMA COMEDY
19.05 DONNIE BRASCO Drammatico (USA 1997) Mike Newell SKY CINEMA DUE
19.15 DRAGON TRAINER - IL MONDO NASCOSTO Animazione (Giappone, USA 2019) Dean Deblois SKY CINEMA FAMILY
19.15 BEVERLY HILLS COP II Azione (USA 1987) Tony Scott SKY CINEMA COMEDY
19.20 HONEST THIEF Thriller (USA 2020) Mark Williams SKY CINEMA ACTION
19.25 SERENDIPITY - QUANDO L'AMORE È MAGIA Commedia (USA 2001) Peter Chelsom SKY CINEMA ROMANCE
19.30 NINA DEI LUPI Fantasy (Italia 2023) A. Pisu SKY CINEMA UNO
21.00 RITORNO AL FUTURO - PARTE III Fantascienza (USA 1990) Robert Zemeckis SKY CINEMA FAMILY
21.00 VI PRESENTO I NOSTRI Commedia (USA 2010) P. Weitz SKY CINEMA COMEDY
21.00 TUTTI PAZZI PER L'ORO Commedia (USA 2008) Andy Tennant SKY CINEMA ROMANCE
21.00 MIO PADRE È UN SICARIO Azione (Canada 2023) Tim J. Brown SKY CINEMA ACTION
21.15 FIRST KILL Thriller (Canada, UK, USA 2017) Steven C. Miller SKY CINEMA COLLECTION
21.15 UNA VITA TRANQUILLA Drammatico (Italia 2010) C. Cupellini SKY CINEMA DUE
21.15 PITCH BLACK Fantascienza (Australia, USA 2000) David Twohy SKY CINEMA UNO
22.40 GHOSTBUSTERS - ACCHIAPPAFANTASMI Fantasy (USA 1984) Ivan Reitman SKY CINEMA COMEDY
22.45 THE PEACEMAKER Azione (USA 1997) Mimi Leder SKY CINEMA ACTION
22.55 IL TRUFFACUORI Commedia (Francia 2010) Pascal Chaumeil SKY CINEMA ROMANCE
23.00 GASOLINE ALLEY Thriller (Usa 2022) Edward Drake SKY CINEMA COLLECTION
23.05 NANNY MCPHEE - TATA MATILDA Commedia (UK, USA 2005) Kirk Jones SKY CINEMA FAMILY
23.05 UNBROKEN Drammatico (USA 2014) Angelina Jolie SKY CINEMA DUE
23.05 A CASA TUTTI BENE Commedia (Italia 2018) Gabriele Muccino SKY CINEMA UNO

SPORT
14.30 LA VUELTA 7a tappa Archidona - Cordoba Diretta EUROSPORT
16.00 F1 GP Olanda Diretta SKY SPORT F1
17.30 CAMPIONATO PRIMAVERA Cagliari - Monza Diretta SPORTITALIA
20.00 SERIE C Spal - Ascoli Diretta SKY SPORT ARENA
21.15 LIGA PORTUGAL BETCLIC Farense - Sporting Lisbona Diretta DAZN
21.30 LALIGA EA SPORTS Siviglia - Villarreal DAZN
22.00 ATP 250 WINSTON-SALEM 1a Semifinale Diretta SKY SPORT TENNIS
23.30 WTA 250 CLEVELAND 1a Semifinale Diretta SKY SPORT ARENA

TOP CRIME
14.45 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI Serie Tv
15.40 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI Serie Tv
16.35 FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO Serie Tv
17.25 FILM TERAPIA MORTALE Film
19.15 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI Serie Tv
20.05 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI Serie Tv
21.00 HARROW Serie Tv
21.55 HARROW Serie Tv
22.45 C.S.I. NEW YORK Serie Tv
23.40 C.S.I. NEW YORK Serie Tv

GIALLO
8.30 A CRIME TO REMEMBER
9.25 TANDEM
10.30 TANDEM
11.35 ALEXANDRA
13.25 I MISTERI DI MURDOCH
14.25 I MISTERI DI MURDOCH
15.25 VERA
17.15 L'ISPETTORE BARNABY
19.10 L'ISPETTORE BARNABY
21.10 CHERIF
22.15 CHERIF
23.20 LE DUE FACCE DELLA LEGGE
0.25 LE DUE FACCE DELLA LEGGE

SERIE TV
11.55 DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION SKY SERIE
12.45 DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION SKY SERIE
13.35 DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION SKY SERIE
14.25 CALL THE MIDWIFE SKY SERIE
15.25 CALL THE MIDWIFE SKY SERIE
16.25 BAYWATCH SKY SERIE
17.15 BAYWATCH SKY SERIE
18.05 BONES SKY SERIE
18.55 BONES SKY SERIE
19.45 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
20.15 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
20.45 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
21.15 A CASA TUTTI BENE - LA SERIE SKY SERIE
22.20 A CASA TUTTI BENE - LA SERIE SKY SERIE
23.30 A CASA TUTTI BENE - LA SERIE SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
11.15 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO
12.20 ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE SKY UNO
13.20 COLDPLAY - LIVE IN SAO PAULO SKY UNO
15.25 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO
16.20 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO
17.15 LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI SKY UNO
18.15 LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI SKY UNO
19.15 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO
20.15 ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE SKY UNO
21.15 BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL SKY UNO
22.25 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO
23.35 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO

RAGAZZI
18.30 H2O - JUST ADD WATER DEAKIDS
19.35 TOM AND JERRY E ROBIN HOOD BOOMERANG
20.45 JAPANIZI: GOING, GOING, GONG! DEAKIDS
21.50 METEOHEROES BOOMERANG
22.00 A TUTTO REALITY: L'ISOLA DEAKIDS

FOCUS
13.00 MONTI SELVAGGI FOCUS
14.00 WATERWORLD AFRICA FOCUS
14.45 LO SAPEVI CHE? FOCUS
14.55 LO SAPEVI CHE? FOCUS
15.00 KROMDRAAI: DUE BAMBINI NELLA CULLA DELL'UMANITÀ FOCUS
16.00 SCHNIDI: IL FANTASMA DEL NEOLITICO FOCUS
17.00 INGEGNERIA PERDUTA FOCUS
18.00 UNIVERSE FOCUS
19.00 THE PLANETS FOCUS
20.00 UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA FOCUS
21.05 INGEGNERIA DEGLI EPIC FAIL I FOCUS
22.00 L'INCENDIO DU TUNNEL DU MONT-BLANC FOCUS
23.00 LO SAPEVI CHE? FOCUS
23.05 LO SAPEVI CHE? FOCUS
23.15 I GRANDI MISTERI DELLA BIBBIA FOCUS

CORRADO AUGIAS

I BEST SELLER SULLA FEDE CRISTIANA DI UNO DEI PIÙ GRANDI INTELLETTUALI ITALIANI

Chi era l'uomo che duemila anni fa parlò alle folle, guarì gli ammalati, lanciò uno straordinario messaggio di speranza e finì straziato su un patibolo infame? Che cosa è accaduto dopo la sua crocifissione e com'è nata la religione che da lui ha preso il nome? **Corrado Augias**, con il biblista **Mauro Pesce** e lo studioso del cristianesimo **Remo Cacitti**, firma due saggi che pongono domande fondamentali per credenti e non solo su temi come il periodo storico, le parole rivoluzionarie, la vita di **Gesù** e lo sviluppo della fede cristiana, da corrente minoritaria del giudaismo a una delle religioni più diffuse al mondo.

Il secondo volume, **Inchiesta sul cristianesimo**, in edicola dal **21 agosto**

Ancora in edicola il primo volume

Corrado Augias Mauro Pesce — Inchiesta su Gesù — Chi era l'uomo che ha cambiato il mondo

Corrado Augias Remo Cacitti — Inchiesta sul cristianesimo — Come si costruisce una religione

OSCAR

Pubblicazione mensile in due volumi. €8,90 + il prezzo del quotidiano.

CORRIERE DELLA SERA — La libertà delle idee

I CLASSICI DELL'ESTATE di **Maurizio Porro**

«Via col vento», la storia d'amore più famosa del cinema

Difficile resistere alla tentazione di non segnalare il più classico dei classici, *Via col vento* che, aggiornando gli incassi, guida sempre il box office: nel '39 (in Italia arrivò con un ritardo di dieci anni per la guerra, prima sottotitolato e nel '51 doppiato magnificamente da Lydia Simoneschi ed Emilio Cigoli) costò a David O. Selznick quasi quattro milioni di dollari ma nei primi cinque mesi ne aveva già incassati venti.

Tutto è epico nel film e nella sua realizzazione, iniziata da Cukor, passata a Victor Fleming, che mette la firma, ma con la collaborazione di Sam Wood, mentre l'incendio di Atlanta fu girato da William Cameron Menzies.

Passionali
Clark Gable e Vivien Leigh (Rhett e Rossella) sono i protagonisti del kolossal vincitore di 8 Oscar

Leggendario il romanzo di Margaret Mitchell, best seller dal '36 all'eternità, cui misero mano per la sceneggiatura, alla fine firmata da Sidney Howard, sia Scott Fitzgerald sia Ben Hecht. Storia di amori e piantagioni, di guerre civili e passioni meno civili, e soprattutto dei capricci di Rossella che, rifiutata da Leslie Howard, fa scintille con Rhett/Clark Gable che finisce per dire «francamente me ne infischio».

È la storia d'amore più famosa del cinema e la scelta della protagonista fu lunga e leggendaria. Le dive erano tutte in fila per il provino, ma alla fine vinse un'inglese e non celebre, la grande Vivien Leigh in Olivier, con rabbia di Bette Davis che per ripicca girò *Jezebel*. Alla fine il film, la cui ultima battuta è «Domani è un altro giorno», vinse 8 Oscar, compreso il primo dato a un'attrice di colore, Hattie McDaniel, che nel film parla come gli indiani con i verbi all'infinito e che alla premiazione dovette aspettare fuori e entrare solo per ricevere la statuetta.

Del resto la guerra del razzismo Nord-Sud è protagonista della storia, questo imponente melò di 220 minuti che si gusta d'un fiato, la meraviglia di Hollywood. Nel cast l'ultima a lasciarci fu Olivia de Havilland, a 104 anni, nel 2020.

Via col vento, di Victor Fleming, 1939
Sky Romance, ore 11.50

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo

A cura di iL Meteo

OGGI
LE PREVISIONI

Aosta, Torino, Milano, Trento, Trieste, Venezia, Bologna, Genova, Firenze, Ancona, Perugia, L'Aquila, ROMA, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, Cagliari, Catanzaro, Palermo

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:11	19:39
PA	06:29	19:49
BO	06:27	20:06
FI	06:29	20:06
TO	06:41	20:22
NA	06:21	19:49
RM	06:27	19:58
MI	06:34	20:17
GE	06:37	20:16
VE	06:22	20:04

LA LUNA

- 26 AGO Ultimo Quarto
- 03 SET Nuova
- 11 SET Primo Quarto
- 18 SET Piena

TEMPERATURE

29	Aosta	28	Genova	34	Roma	33	R. Calabria
28	Torino	32	Bologna	32	Campobasso	34	Catania
30	Milano	34	Firenze	33	Napoli	32	Palermo
32	Trento	33	Perugia	34	Bari	29	Alghero
30	Venezia	32	Ancona	30	Potenza	30	Cagliari
32	Trieste	32	L'Aquila	32	Catanzaro	34	Olbia

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

DOMANI · **DOMENICA** · **LUNEDÌ** · **MARTEDÌ**

Torna l'anticiclone africano, ma rimane una residua instabilità su alcune regioni. Venerdì, l'instabilità diminuisce e così anche i temporali a favore di un più ampio soleggiamento. Sabato, qualche rovesci sulle Alpi, sole e caldo prevalenti altrove. Domenica, caldo e sole prevalenti, qualche temporale sulle Alpi. Temperature in aumento con picchi di 36-38°C al Centro-Sud.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	18	29	S	Cagliari	21	32	N	Imperia	23	30	N	Palermo	23	31	S	Roma	22	34	N
Ancona	20	32	N	Campobasso	17	30	N	L'Aquila	17	30	T	Parma	21	31	T	Torino	21	31	N
Aosta	15	28	N	Catania	22	32	N	Lecce	22	32	S	Perugia	18	32	S	Trento	21	30	N
Bari	23	31	S	Crotone	24	33	S	Messina	25	32	N	Pescara	21	32	N	Trieste	24	30	N
Bologna	20	30	N	Cuneo	20	29	N	Milano	23	32	N	Pisa	22	33	N	Udine	22	29	N
Bolzano	21	30	N	Firenze	19	35	S	Napoli	24	35	N	Potenza	16	28	N	Venezia	23	30	N
Brescia	23	31	N	Genova	22	32	N	Olbia	19	31	S	R. Calabria	25	32	N	Verona	22	31	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	14	23	N	Berlino	14	24	N	Istanbul	20	30	S	Madrid	20	35	S	Parigi	12	26	N
Atene	22	35	S	Bruxelles	12	24	N	Londra	14	20	P	Mosca	13	26	N	Vienna	15	24	C

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Un'immaginaria linea trasversale divide il Vecchio Continente in due zone dove agiscono due opposte figure atmosferiche. I settori più settentrionali, quindi Isole Britanniche, Paesi Bassi, Mare del Nord, Danimarca e Scandinavia sono influenzati da un centro depressionario attivo tra l'Islanda e il Regno Unito. Esso pilota una perturbazione a tratti temporalesca. Il resto del continente invece è influenzato dall'anticiclone africano che oltre a garantire un tempo in gran parte stabile e soleggiato, provoca temperature oltre la media del periodo e un caldo intenso su Spagna e Turchia.

GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto Combinazione vincente del **22-8-2024**

17	18	24	34	57	82

68 Numero Jolly · **21** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: 65.400.000

Ai 6:	-	**Ai 5 stella:**	-
Ai 5+1:	-	**Ai 4 stella:**	35.052,00
Ai 5:	54.061,95	**Ai 3 stella:**	2.651,00
Ai 4:	350,52	**Ai 2 stella:**	100,00
Ai 3:	26,51	**Agli 1 stella:**	10,00
Ai 2:	5,05	**Agli 0 stella:**	5,00

Lotto
Estrazioni di giovedì 22 agosto 2024

BARI	10	75	56	89	39
CAGLIARI	35	89	22	72	54
FIRENZE	85	10	42	29	39
GENOVA	82	87	25	22	75
MILANO	73	40	90	41	87
NAPOLI	13	50	38	53	42
PALERMO	59	39	6	62	90
ROMA	37	36	82	69	55
TORINO	68	39	11	15	35
VENEZIA	72	26	77	66	29
NAZIONALE	72	70	10	68	79

10eLotto
I numeri vincenti

10	56
13	59
22	68
26	72
35	73
36	75
37	82
39	85
40	87
50	89

10 Numero Oro

SUDOKU DIFFICILE

		5	3		8			
	8		7				3	
	4	3				6		
					2	5		
6			1		3			4
		1	9					
		9				3	8	
	3				5		4	
			8		7	1		

4	5	6	7	1	8	9	2	3
8	9	2	4	5	3	7	6	1
3	1	7	9	6	2	5	4	8
7	4	8	6	3	9	2	1	5
6	3	1	5	2	4	8	9	7
5	2	9	8	7	1	6	3	4
2	6	4	1	8	5	3	7	9
1	7	5	3	9	6	4	8	2
9	8	3	2	4	7	1	5	6

Cruciverba Corriere
PROVALI GRATIS
Ogni giorno
2 cruciverba nuovi
e oltre 100 in archivio
corriere.it/cruciverba

Sfoglia il nostro *volantino*

Come affrontare la giornata?
Una bella colazione e San Benedetto Succoso Zero.
Tutto il piacere della frutta, zero zuccheri aggiunti.